

Domenica 12 al Cinema Adriano solenne celebrazione dell'Ottobre Parleranno i compagni Longo e Rumianzev del CC del PCUS

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'umanità progressiva celebra l'anniversario della vittoriosa Rivoluzione dell'Ottobre

50 anni che hanno cambiato il mondo

LONGO: Noi sentiamo tutta la fierezza di essere il Partito che ha raccolto, in Italia, l'appello di Lenin

Il discorso del segretario generale del PCI alla tribuna della solenne assise internazionale di Mosca - Il potere sovietico ha trasformato un popolo composto per tre quarti di analfabeti « nella società più colta e civile del mondo » - Il mezzo secolo di esistenza dell'URSS ha dimostrato con ogni evidenza, la superiorità del sistema socialista su quello capitalistico - E' possibile impedire la guerra - L'imperialismo è più aggressivo perchè sente che gli è sempre più difficile mantenere il controllo sui popoli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Al canto dell'Internazionale si sono conclusi, nel pomeriggio di oggi, i lavori della solenne riunione del CC del PCUS e dei Soviet Supremi dell'Unione Sovietica e della Federazione Russa, dedicata al 50° della Rivoluzione d'Ottobre. Alla grande Assemblea hanno preso parte circa duecento delegazioni giunte da 95 Paesi: con le rappresentanze della grande maggioranza dei partiti comunisti e operai di tutti i continenti (mancavano solo quelle dei partiti cinese, albanese e olandese) c'erano le delegazioni dei movimenti di liberazione del Vietnam, della Guinea (portoghese) e della Guyana, c'erano uomini di Stato venuti dai Paesi che si sono liberati recentemente dalla soggezione coloniale: RAU e Siria, Nigeria e Guinea, Congo, Brazzaville e Mali, c'era infine il corpo diplomatico al completo (assente solo l'ambasciatore degli Stati Uniti).

Nel corso della giornata hanno preso la parola i delegati delle varie repubbliche della URSS, i dirigenti del movimento comunista internazionale e dei movimenti di liberazione. Ecco il testo del discorso tenuto dal compagno Luigi Longo che è stato accolto da una calorosa manifestazione di amicizia: Mi è caro portare a questa solenne assemblea convocata per il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il saluto fraterno e caloroso del Partito comunista, dei lavoratori e dei democratici italiani. Voi sapete con quanta solidarietà e con quanta ammirazione il nostro partito e il nostro popolo hanno seguito l'opera senza eguali che voi avete realizzato in appena mezzo secolo. Conosciamo gli eroismi e i sacrifici sovrumani che sono stati necessari per il compimento di quest'opera. Essa non soltanto ha cambiato la faccia della Russia, ma

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)



Lenin nel 1917

Mosca in festa

In cento

lingue

il canto

della

Internazionale

Dal nostro direttore

MOSCA, 4

Arrivare a Mosca questi giorni, dopo anni di assenza, rende difficile anche il desiderio di ricordare, di cercare angoli e volti noti. Non c'è spazio per altro, in questi giorni, che per la riflessione di sempre, ma più incalzante in queste ore, su Mosca punto di riferimento e, diciamo pure, anche capitale non soltanto più di quella che una volta veniva chiamata leggendaria « la Rivoluzione in marcia ». Questa rivoluzione ha marcato, in cinquant'anni, non c'è continente dove essa non abbia fatto passi avanti, dove vittorie socialiste non siano avvenute.

Mosca resta il punto di riferimento insostituibile di questa realtà: e ne è consapevole. Se Mosca non è più la capitale di uno stato guida, è qualche cosa di più. Questa città incredibilmente singolare nelle sue antiche e nuove bellezze, nelle sue dolci modestie e nelle sue imponenti grandezze, è forse più di ieri il luogo dove nessuno, che ponga cuore e mente al dovere del socialismo, può sentirsi inutile o estraneo.

E' folta di cerimonie e di riti la giornata di Mosca, in queste ore. Ma, al di là di ogni formalità, il « momento della verità » viene per tutti quando, all'improvviso, il cerimoniale da aulico si fa semplice e, tutti insieme, ci leviamo in piedi e cantiamo l'Internazionale in faccia al mondo intero, come sfida e come speranza.

Maurizio Ferrara (Segue in ultima pagina)

La lezione di unità del grande dirigente scomparso esaltata nella manifestazione del PCI a Cerignola

AMENDOLA INDICA AI GIOVANI L'ESEMPIO DI DI VITTORIO

« Accogliamo questo grande e umano insegnamento per il quale il socialismo diventa concreta necessità di dare una soluzione ai problemi del popolo » - Una lettera di Tommaso Fiore e l'adesione delle delegazioni del PSIUP e del PSU

Dal nostro inviato

CERIGNOLA, 4. La città di Giuseppe Di Vittorio ha ricordato stamane il suo illustre figlio nella grande manifestazione indetta dal PCI nel decimo anniversario della scomparsa. Il compagno Giorgio Amendola, che guidava la delegazione della Direzione del Partito comprendente anche i compagni Colombi e Grifone, ha pronunciato il discorso ufficiale nella sala

del teatro Mercadante gremita in ogni ordine di posti e collegata con gli altoparlanti alla piazza vicina, dove si erano raccolte centinaia di persone che non erano riuscite a trovare posto all'interno. La manifestazione era fissata per le 10,30, ma già da un'ora prima i cortei dei braccianti, con le bandiere rosse in testa, erano cominciati ad affluire. Accanto ai vecchi compagni di lotta di « Peppino », hanno partecipato all'assemblea del

Mercadante i compagni e i lavoratori delle nuove generazioni, che hanno proseguito la lotta iniziata da Di Vittorio, estendendo ancora la forza del Partito nella città rossa di Cerignola, la quale, con i suoi 50 mila abitanti, dà oggi al PCI 5000 iscritti e il 55 per cento dei voti. E Cerignola ha accolto stamane Amendola con il calore di chi vede in lui non solo il dirigente comunista, ma anche l'amico e il compagno di Di Vittorio, so-

prattutto nella battaglia per il riscatto del Mezzogiorno. La manifestazione è stata aperta dal compagno Alfredo Reichlin, segretario regionale del Partito per le Puglie, che ha chiamato alla presidenza, oltre alla delegazione della Direzione, la figlia di Di Vittorio, Baldina; i dirigenti delle cinque Federazioni pugliesi del PCI; il sindaco di Cerignola c. d. s. (Segue a pagina 2)

Con la comunicazione della lettera di dimissioni

Il caso Merzagora domani al Senato

La maggioranza è chiamata a dare un giudizio chiaro sul discorso ai « cavalieri del lavoro » - Martedì a Montecitorio riprende il dibattito sul banditismo in Sardegna - Il fanfaniano Malfatti critica il piano Pieraccini

L'agenda dei lavori parlamentari che riprendono questa settimana (domani riparte il Senato, martedì la Camera) contiene due questioni importanti. Il « caso Merzagora » passa al vaglio di Palazzo Madama. Alle 17 di domani Zelioli Lanzini comunica all'assemblea la lettera del presidente dimissionario. Il giorno dopo ricomincia a Montecitorio il dibattito sulle interpellanze e le interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici riguardo al banditismo in Sardegna.

Che soluzione si intende dare alla crisi della presidenza del Senato? La discussione che sta per aprirsi in aula sulla lettera di dimissioni e che si concluderà probabilmente con un voto deve essere necessariamente riportata al contenuto della grave allocuzione rivolta da Merzagora ai cavalieri del lavoro. Il « problema istituzionale » è nato il 1. I comunisti hanno dato un giudizio nettamente negativo di quel discorso. Qual è, in sede ufficiale, l'opinione della maggioranza? Domani i socialisti devono saper dire se la loro posizione è critica — come quella di certi note dell'Avanti! — o pericolosamente tollerante come quella del socialdemocratico Orlando. E i dc devono stabilire se ha ragione Sullo, che polemizza apertamente con Merzagora, o il Popolo che non si preoccupa tanto della incompatibilità fra la carica e gli atteggiamenti del presidente del Senato, ma di imbastire una insostenibile campagna contro lo « strumentalismo » comunista.

Firenze

La polizia caccia i giovani che lottarono contro l'alluvione

FIRENZE, 4. Una incredibile, pesante azione poliziesca è stata messa in atto negli ultimi tre giorni nella nostra città contro i giovani, capelloni e no venuti a Firenze per ricordare l'anniversario della alluvione che li vide impegnati con slancio nell'opera di solidarietà. 180 fermati ragazze e ragazzi sono stati « rastrellati » per le vie cittadine, portati in questura, interrogati, fotografati (quasi fossero delinquenti comuni) e, se forestieri, rimpatriati con foglio di via. Fra questi numerosi i delegati del congresso del Partito radicale, in corso a Firenze e un compagno del PSIUP.

Per la destra, si intende, tutto è chiaro: chiunque attacchi le Regioni, l'industria di Stato, il sistema dei partiti, va bene. Il Corriere della Sera gradirebbe che il Senato accettasse un « compromesso » di questo genere: una conferma « non formale » a Merzagora, « riconoscendogli la libertà di opinione e di espressione fuori dei doveri della carica ». Sarebbe quella tipica soluzione « all'italiana » contro la quale ha già messo in guardia il giornale dei repubblicani. Per questa via, insomma, il presidente del Senato sarebbe tale sei giorni alla settimana e alla domenica potrebbe essere autorizzato a fare comizi.

Si scaldano frattanto i dibattiti nelle file della DC occasione dei 23 congressi provinciali che si tengono in questi giorni (riguardano 420 mila iscritti di tremila sezioni). Avviene nel partito un rimescolamento delle carte che rende difficile la vita alla « grande maggioranza » di Rumor. Taviani fa lista a sé. Ha detto venerdì che presenterà una propria mozione al congresso nazionale per favorire un dibattito « franco e aperto », cioè per evitare che dietro una unanimità di facciata continui ad esistere una « rigida contrapposizione » fra maggioranza e minoranza. Ma a quel che si vede anche la maggioranza è tutt'altro che omogenea. Terzi a Perugia un fanfaniano, l'on. Malfatti, ha detto di rifiutare « qualsiasi concezione del centro-sinistra come stato di necessità ». Nel suo discorso si ritrova anche una critica aperta al Piano Pieraccini. « I problemi irrisolti in Italia sono molti — avverte Malfatti — proprio per questo si deve resistere alla tentazione di affastellare in un astratto anche se seducente libro dei sogni un interminabile elenco delle cose da fare. Si debbono piuttosto stabilire delle priorità precise. Sembra fuori discussione che la politica di programmazione economica debba essere ordinata all'obiettivo prioritario dell' piena occupazione ».

Operato ieri mattina alle 8, Paolo VI sta bene. L'intervento chirurgico, eseguito dal professor Valdini, è durato meno di 45 minuti e si è concluso « felicissimamente », secondo il giudizio subito espresso dall'equipe medica che ha assistito il Papa. Quando è entrato su una lettiga nella sala operatoria, alle 8,25 il direttore dell'Osservatorio Romano, Raimondo Manzini, si è presentato nella sala stampa vaticana: « L'operazione è stata effettuata ed è andata benissimo ». L'incertezza è subentrata però dopo sette minuti, quando Manzini si è presentato per fare una rettifica: « Tutto va bene, ma non sono in grado di confermare l'avvenuta conclusione dell'intervento ».

Un segno dell'esito positivo dell'intervento si è avuto alle 9, quando il prof. Mazzoni ha lasciato il Vaticano. Alle 10,20 si è avuta la conferma ufficiale. Alle 19,20 è stato emesso l'ultimo bollettino medico della giornata in cui si è annunciato che, dopo le prime dieci ore dall'intervento, le condizioni di Paolo VI sono soddisfacenti e che il Pontefice riposa, « e il più scrupoloso controllo delle sue condizioni — prosegue il bollettino — è mantenuto attraverso l'osservazione clinica e l'impiego di attrezzature strumentali di controllo elettroniche, che registrano automaticamente le variazioni funzionali ».

La temperatura dell'inferno è di 37,2 gradi; il polso è ritmico, ha una frequenza di poco superiore alla normale e la pressione è normale. Il comunicato informa anche che « viene provveduto a una terapia periferica e antibiotica ». Hanno firmato il bollettino i professori Valdini, Arduini, Mazzoni e Fontana. Il prossimo bollettino è previsto per il mezzogiorno di domani. Paolo VI si presume dovrà trascorrere un mese di convalescenza. Al Papa sono giunti numerosi telegrammi di augurio, tra i quali quelli di Saragat, Moro e Fanfani.



BRESCIA — I vagoni deragliati dopo la collisione

(Telefoto A.P. - «L'Unità»)

42 i feriti nel disastro sulla Milano-Brescia

Via libera per i due treni poi lo scontro

Rassicurante il bollettino medico

Riuscito intervento a Paolo VI: sta bene

L'operazione è durata soltanto 40 minuti

Dal nostro inviato

BRESCIA, 4

Tra tutte le ipotesi sulle cause del disastro ferroviario di stamane a Brescia ha preso corpo proprio la più assurda di tutte: quella di una inattesa personale, di un tragico eccesso di zelo del devotore della cabina scalo che comandò gli scambi. E' una ipotesi. E' una ipotesi (diventata ormai certezza dopo il mandato di cattura spiccato contro il ferroviere latitante) davvero incredibile in una vicenda che di aspetti inauditi ne ha già sin troppi, a cominciare da quello, per fortuna positivo, della mancanza di morti in un disastro di proporzioni tali da suggerire, al primo colpo d'occhio, il pensiero di una strage.

L'uomo sul quale grava la responsabilità della distruzione quasi totale dei due interi corpi ferroviari, del ferimento di 42 persone, una delle quali in fin di vita, è un ferroviere di 30 anni. Si chiama Vincenzo Garra e abita con la moglie Martina e i due figli di uno e due anni in via Violino di sotto 95, a poca distanza dal ponte sul Mella dove è avvenuto lo scontro e dalla cabina di decisione dalla quale è partito l'ordine sbagliato che l'ha provocato. E' stato lui stesso, stanotte, poco dopo il disastro, e prima di darsi alla latitanza a spiegare per telefono come è andata.

Dai verbali della polizia ferroviaria e ormai in tutti i carteggi degli altri settori interessati alle indagini, la dinamica dell'incidente e la parte avuta dagli interessati in esso è stata così ricostruita. Verso le 23,55 di ieri il Garra ha chiesto e ottenuto il permesso di dare il via ad un treno merci (il 2353) che dallo scalo VO (velocità

Flavio Dolcetti (Segue a pagina 3)

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Amendola

La compagnia Spechio; i parlamentari comunisti; il segretario regionale della CGIL...

Dopo aver rievocato l'ultimo viaggio compiuto dieci anni orsono dalla salma di Giuseppe Di Vittorio...

Non si può comprendere — ha detto — il significato della personalità di Giuseppe Di Vittorio, ed il senso dell'opera da lui svolta...

Dopo aver ricordato gli anni amari del lungo esilio e del duro lavoro di organizzazione clandestina...

Amendola ha quindi indicato i momenti salienti della vita politica di Di Vittorio...

gni, protagonisti di un fatto che avrebbe mutato il corso della storia...

L'atteggiamento di fronte alla Rivoluzione di ottobre fu allora decisivo, per Di Vittorio come per gli uomini della sua generazione...

Prima di Amendola, il compagno Reichlin, nel dichiarare aperta la manifestazione...

Viene da questa esperienza — ha detto Amendola — un insegnamento di grande importanza...

vecchi lavoratori. Non c'era discorso nel quale Di Vittorio non parlasse della vergogna delle pensioni di fame concesse ai vecchi lavoratori...

Giuseppe Di Vittorio si colloca, con Ruggiero Grieco, accanto ad Antonio Gramsci, ed a Palmiro Togliatti...

Il corteo si è mosso alle dieci, in una marcia pacifica...

Un corteo per le vie di Roma - A Firenze delegazioni da tutta la Toscana - Il governo continua a rifiutare l'adeguamento delle pensioni...

IMPONENTE SUCCESSO DELLA PRIMA TAPPA DELLA MARCIA DELLA PACE

Due ali di folla applaudono il corteo lungo tutto il percorso al grido di « Pace per il Vietnam »...



Da Milano a Pavia: folla ed entusiasmo dei giovani

Dal nostro inviato PAVIA, 4. La marcia dei giovani per la pace nel Vietnam...

che si estende per la lunghezza di un chilometro, la folla che porta tanti cartelli e altre bandiere...

Messaggi di Saragat, della CGT della CISL e di La Pira in onore di Di Vittorio

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla compagnia Anita Di Vittorio il seguente telegramma...

Per il 4 novembre Forte protesta dei mutilati

Alle celebrazioni del 4 novembre non hanno partecipato i mutilati e invalidi di guerra...

Compie 80 anni il compagno Giacomo Ferrari

Il compagno senatore Giacomo Ferrari, ex ministro dei Trasporti, compie oggi 80 anni...

LA TV E IL 50° DELL'OTTOBRE

Quando si tratta di parlare della Rivoluzione la TV... russa

Nessun aumento delle indennità dei componenti i seggi elettorali

Crediti alla RAU: scadenze prorogate

Accusata di favoreggiamento verso i terroristi

Mandato di cattura per una giovane altoatesina

Esponenti del SVP alle celebrazioni « culturali » di Monaco di Baviera

Il corteo ha attraversato piazza del Duomo, via Torino, corso di Porta Ticinese...

Primo scoppio della marcia — ha detto Danilo Dolci — porre in evidenza determinati obiettivi di politica estera ed interna...

Le indennità corrisposte ai componenti i seggi elettorali non saranno aumentate.

L'incontro alla Farnesina tra le delegazioni della RAU e dell'Italia è guidato rispettivamente dal sottosegretario all'economia El Sayeh e dal ministro plenipotenziario Della Chiesa...

La RAU, presso atto della disponibilità italiana per un rinvio delle scadenze dei crediti finanziari e commerciali assistenti, ha garantito il rispetto degli impegni per i crediti commerciali non assicurati.

L'autorità giudiziaria ha spiccato oggi mandato di cattura nei confronti dei terroristi sospettati tali. Si parla di sue frequentate visite in carcere e la sua presenza a processi ai terroristi è stata un dato costante.

Nota da anni a Bolzano per la sua attività di assistenza nei confronti dei terroristi o sospettati tali, si parla di sue frequentate visite in carcere e la sua presenza a processi ai terroristi è stata un dato costante.

Alla Provincia

Firenze rievoca la tragedia del 4 novembre

L'alluvione non è finita. Un anno fa la città stava vivendo in queste ore i momenti più sconvolgenti del suo immane dramma...

Il compagno Elio Gabbuggiani, presidente della provincia di Firenze, ha messo a fuoco con nitidezza quelli che debbono essere considerati gli aspetti cruciali di quella menziona problematica aperta dalla alluvione...

Ha sottolineato Gabbuggiani che l'alluvione è stata anche la conseguenza della debolezza delle nostre strutture tecniche ed amministrative...

La città e la provincia pretendono scelte e provvedimenti precisi perché questi problemi siano risolti. La ponderata analisi e la critica del presidente Gabbuggiani hanno trovato concordi anche i rappresentanti dei gruppi consiliari del PCI (Tassinari), del PSU (Montali), del PSIUP (Minardi) ed in un certo qual modo anche della DC che a Firenze ha accumulato su di sé responsabilità imponenti.

gli assessori provinciali Zeiger e Brugger. Le celebrazioni hanno avuto inizio nella mattinata di oggi, sotto la presidenza del deputato Ledasco occidentale Raffaele, noto elemento nazionalista e antitaliano. Il Kulturwerk, sotto la denominazione ufficiale di « opera culturale » non ha disdegnato, nella sua decennale esistenza, di formulare una campagna sciovinista di rivendicazioni nei confronti dell'Alto Adige...

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI Direttore responsabile Sergio Fardore

iscritto al n. 243 del Registro Stampa al n. 10000 di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via del Taurini 19 - Telefoni centrali: 490331-490332-490333-490334-490335-490336-490337-490338-490339-490340-490341-490342-490343-490344-490345-490346-490347-490348-490349-490350

ABBONAMENTI UNITA' versamento sul c/c postale n. 4/5551 intestato a: Amministrazione dell'Unità, via Pulvisio Testi, 75 - 20100 Milano - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.000, trimestrale 4.800 - 8 numeri: annuo 19.600, semestrale 9.900, trimestrale 5.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.600, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annuo 20.700, semestrale 10.800, trimestrale 5.800 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.200, trimestrale 1.700 - RINASCITA + CIE: annuo 8.000, semestrale 4.200, trimestrale 2.200 - RINASCITA + CIE + PUBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 e sue succursuali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetri colonna) Commerciale Cinema 200 Domestica L. 250 Pubblicità Regionale o di Cronaca Regionale L. 250 Necrologia Partecipazione: L. 150 + 100, Domenica L. 150 + 200; giornalistica: Banche L. 500, Legali L. 300

Stampato e distribuito dalla tipografia GATE 00185 Roma - Via del Taurini n. 19

La storia di un rapimento

Bambini, leggi carrozzine... e principesse

Non tutti i reati minacciano l'ordine costituito — Meglio rubare anche il neonato il potere assolutorio dei quattrini

Una storia istruttiva. Togliendola dal letto di un ospedale romano con la stessa facilità con cui si può impadronirsi di una conchiglia sulla spiaggia, una signora ha preso una bambina e se l'è portata via. Rapimento, dice la gente comune, sottrazione di minore, precisa più autorevolmente il nostro codice penale. E che la differenza non sia soltanto linguistica lo si vedrà dagli sviluppi della vicenda.

La rapitrice (o sottraente?) è persona a modo, secondo i canoni correnti di questa società: figlia di copricapi proprietari agricoli, benestante ella stessa, timorata e rispettata fino al giorno prima per quella inappellabile qualità morale che sono i quattrini. Una signora, appunto. La polizia, comunque, si dà la pena di cercarla, di pescarla in Puglia e di ascoltarne le spiegazioni.

L'avevo scambiata per la mia bambina — si giustifica di primo acchito. Ma, a parte l'improbabilità di un rapimento del genere tranne che nei film più abborracciati, si fa presto a sapere che la signora figli non ne ha. «Va bene — si corregge — l'ho presa per regalarla a due coniugi senza prole, miei amici». Un dono, dunque, come un elettrodomestico qualsiasi, utile dopo tutto.

La signora, un altro suo amico (un notaio: prezioso da queste parti, come chiunque sappia di leggi) ritenuto complici, e la coppia «beneficenti», che aveva con sé la piccola, vengono arrestati. La madre vera, una povera domestica sprovveduta, piange di gioia riabbracciando la bimba e poi ritrova con lei il sorriso fra i giochi ingenui di un Luna Park.

La gente ripiega il giornale e con un sospiro di sollievo e prima di spegnere la luce conclude: la giustizia ha fatto la sua parte. Ma c'è una appendice. Quarantotto ore più tardi si apprende che, avendo la domestica madre ritirato la propria querela, signora, notaio e coniugi senza culle sono tornati in libertà.

D'accordo. Come si faccia a ottenere il ritiro di una querela lo sappiamo tutti. Abbiamo imparato anche che si può uccidere per un transistor rubato, e ottenere un congruo sconto sul carcere previo adeguato versamento di milioni. Risarcimento del danno, è la definizione. Assolutamente legale, previsto e consentito: al punto che se l'orfanò, mettiamo, rifiuta l'indennizzo di chi gli ha ucciso il padre, l'imputato pagante ottiene ugualmente la diminuzione di pena.

Ma come querela, nel caso della bambina rapita, pardon, sottratta? Io ti rubo un figlio e tu hai, unica difesa consentita dal codice, la possibilità di mettere in moto la giustizia solo querelando? Insomma, la faccenda viene considerata una «controversia privata». E' così. Nel caso che madre, o padre, o tutore, o custode del piccolo portato via non si siano da fare, giudici e poliziotti possono condolerli e basta. Con la carta bollata sotto gli occhi, invece, cercano il responsabile e, trovato, lo puniscono con la galera da uno a tre anni.

Lasciamo perdere la tentazione di fare scandalo e limitiamoci a qualche paragone. Rubi una carrozzina da bambino, ruota, ammettendo che per una qualche ragione ti serva: puoi essere condannato — furto semplice — fino a tre anni. Poco poco che la carrozzina si trovi sul marciapiede, c'è l'aggravante della «esposizione alla pubblica fede»: condanna fino a sei anni. Non parliamo poi del caso in cui la carrozzina sia all'interno di un negozio chiuso: carcere fino a dieci anni.

Rubi una carrozzina con un piccino dentro, ottieni che la querela dei genitori sia ritirata dopo e te ne vai per i fatti tuoi, libero e tranquillo.

Dunque — dite pure che è paradossale, tuttavia il paradossale è legale — meglio impadronirsi di una carrozzina con il naturale utente sdraiato che di quella deserta.

A noi sembra che, in fondo, siano due gli aspetti dell'episodio di cronaca da tenere in serbo come insegnamento: la scelta che lo Stato, questo Stato, fa tra i diritti da tutelare, e il potere assolutorio del denaro, sempre validissimo in un certo tipo di assetto sociale.

Quale che sia il giudizio di ciascuno sulla signora a modo desiderosa di regalare il figlio altrui, per il codice non ha violato il sacro principio della proprietà privata. Ecco è ciò che conta. Chi si appropria di un mandorlo o di una cassetta di mandorle (sono altri episodi autentici e abbastanza recenti) deve, lui sì, andare in galera, perché la sua azione è minaccia per l'ordine costituito. Sempreché il derubato non abbia provveduto direttamente ad una forma di giustizia sommaria. E anche questo è avvenuto.

Il rapimento, o sottrazione che sia, di un bimbo sconvolge i genitori, commuove l'opinione pubblica, piomba nello sgomento alcuni individui, ma, vivaddio, lascia intatta la base sulla quale riposa il concetto di nazione: chi possiede ha ragione e va difeso.

Quanto ai quattrini come strumento di soluzione non vale proprio la pena di insistere. Lo ha capito perfino una principessa della quale troppo si parla in questi giorni. Non è infatti Maria Beatrice Savoia, Titti per gli intimi, che ha dichiarato, con puntuale risentimento di stampa, «Datemi centocinquanta dollari sono pronta a fare qualunque cosa?»

Giorgio Grillo

Riveliamo la carta geografica segreta dell'Italia della NATO

L'urlo delle sirene annuncia ad Aviano la partenza di aerei USA per il Vietnam

Lungo la strada provinciale Pordenone-Aviano carabinieri e Military Police vigilano sulla grande base aerea del «40° gruppo tattico» del U.S. Air Force — «Allarme in corso» — Vanno e vengono grandi aerei da carico o bombardieri — Vi è una rotta aerea che unisce Aviano alle basi americane in Thailandia e nel Vietnam del Sud

La rivolta della gioventù americana



I fermenti della gioventù americana contro la guerra nel Vietnam, ma sembra avere costantemente alla base una volontà di contestazione globale del sistema e della sua logica. E' questa volontà che finisce per avvicinare la «protesta floreale» degli hippies alla guerriglia urbana nei ghetti negri. La esperienza, tuttavia, va operando una obiettiva selezione delle forme di protesta: la dura reazione del potere finisce sempre più spesso per trasformare la lotta non-violenta in scontri diretti. Anche la settimana scorsa a Washington, durante le manifestazioni contro la guerra del Vietnam dinanzi al Pentagono, dominava

Dal nostro inviato

AVIANO, novembre. Alert in progress, «allarme in corso» dicono i grandi cartelli (scritti rossa su fondo bianco) che la military police e i carabinieri hanno piazzato lungo la provinciale Pordenone-Aviano. La strada costeggia per circa tre chilometri la grande base aerea del «40° Gruppo Tattico» delle United States Forces in Europe e i cartelli significano che in quel momento la base è in stato di allarme. Alle 11.30 le sirene dell'aerobase hanno suonato a lungo; ora, sulla strada che porta ad Aviano, passano i grossi Dodge blu scuro siglati Us Air Forces, con sopra i soldati con l'elmetto e i fucili mitragliatori. Il traffico civile, sulla statale, viene «controllato» perché non superi i 50 chilometri orari, ad ogni incrocio vi sono macchine della Air police. Fermandosi alle prime case di Aviano si sente (la base è a meno di 4 chilometri) il rombo di aerei supersonici che atterrano o decollano dalle tre piste del «40. Tactical Group».

L'alert in progress nella grande base aerea dell'esercito statunitense ad Aviano non è un'esercitazione tattica. Le sirene suonano fino a due volte al giorno, spesso «lo allerta» avviene di notte, ed allora il rombo degli aerei si fa compatto e pesante, vanno e vengono grandi aerei da carico o bombardieri. Vanno anche verso il Vietnam vengono anche dal Vietnam. Vi è una rotta aerea che unisce Aviano alle grandi basi aeree americane del sud est asiatico, in Thailandia e nel Vietnam del sud. Su questa rotta viaggiano armi, munizioni, rifornimenti, soldati, piloti, tecnici: su questa rotta rientrano in Europa i feriti, i piloti in licenza, i piloti per il loro turno di riposo, gli aerei caccia e cacciabombardieri da revisionare e riparare. La base di Aviano è una delle più grandi basi aeree dell'esercito americano in Europa. Per molti versi la base ha letteralmente inghiottito la vicina cittadina, trasformandola in un gigantesco villaggio americano, con bar dalle multicolori insegne al neon (Billy Bar, si chiamano) e le centinaia di piccole

villette dove abitano le famiglie della truppa. I piloti di alcuni degli squadroni aerei della VII Flotta, quotidianamente impegnati nei bombardamenti sul Nord e Sud Vietnam, vengono qui ad Aviano, a turni di 1 mese, per riposarsi dal tremendo logorio del combattimento. Qui i ragazzi vengono con le loro famiglie, per 1 mese i piloti vivono come a casa loro, portano i bambini a scuola, svolgono un leggero «orario d'ufficio» alle 8, la sera si riuniscono in casa di amici, trascorrono il week end a Cortina o in Austria o in Svizzera. Poi tornano in Vietnam, coi loro aerei rimessi a nuovo, a spianare napalm sul Delta del Mekong e missili sui ponti di Hanoi e Haiphong. In sostanza, il territorio italiano rivive l'esperienza americana come una rievocazione della guerra che sta combattendo nel Vietnam. D'altra parte un esercito — specie un esercito in guerra — è un tutto organico, non c'è da meravigliarsi che ogni suo reparto partecipi, direttamente o indirettamente, alle operazioni belliche. Quello che, più che meravigliarsi, ci lascia sbigottiti, è il fatto che il territorio della Repubblica italiana venisse adoperato come retrovia, come pista di lancio per la guerra d'aggressione contro il popolo vietnamita. Non è soltanto per la base di Aviano che questo discorso vale. Il poligono di Virano, nel Friuli, (di proprietà del nostro Ministero della Difesa) viene usato come poligono di tiro dalle squadriglie di cacciabombardieri Phantom della VI Flotta Usa di stanza nel Mediterraneo; e non è un segreto per nessuno che più di una unità aerea, una volta raggiunto un buon livello di addestramento, viene trasferita dalla VI alla VII Flotta. Inoltre, la vedremo più in là a Venezia i reparti statunitensi della Setat (1° Area Tattica del Sud Europa) addestrano gli specialisti, soprattutto in missilistica, da inviare ai reparti dipendenti dal Quartier generale Us-Army di Saigon.

ANCORA APERTA DOPO CINQUE MESI LA PARTITA DI GIUGNO

L'Egitto tra pace e guerra

Si rivede il «film» della crisi: la linea di Nasser e il gioco di Israele - Quando il popolo prende la parola - L'obiettivo mancato della Cia e del gen. Dayan

Dal nostro inviato IL CAIRO, novembre. Da un manifesto di cinque mesi fa, ormai sbiadito dal sole di tutta un'estate, un ritratto di Nasser guarda la folla caotica e affascinante del Cairo, le mani aperte levate sulla fronte nel gesto di saluto, derivato dalla preghiera, così comune tra gli arabi. E' il gesto che abbiamo visto fare tante volte ai contadini, lungo le strade rose dalla sabbia del deserto, nei brevi viaggi di questi giorni fuori della capitale. E' il gesto che di più ricordiamo, sulla tribuna della seconda conferenza dei capi di Stato e di governo «non allineati», nell'aula magna dell'Università cairota.

Non eravamo più venuti qui da allora. Ricordavamo una capitale prestigiosa, fiera di allineare sul Nilo le bandiere dei paesi nuovi di tre continenti, uniti all'Egitto da un'esperienza e da una posizione internazionale comune. Le vetture ufficiali imboccano i ponti tra capannelli di folla, dai quali erompono improvvisi gli applausi quando qualcuno additava dietro i cristalli un volto noto. Al microfono si susseguivano Sukarno e Nkrumah, Tito e Shastri, Dostoevski e Hussein. Che cosa è cambiato? Tante cose, e non solo al Cairo. Alcuni di quegli uomini sono oggi in esilio, altri prigionieri. Nel Vietnam, la guerra che allora batteva alle porte è ormai ai più alti gradini della «scalata». E la guerra è arrivata anche qui: lo dicono i muretti antiscaglie, rafforzati da sacchetti di sabbia, davanti agli ingressi degli edifici, il blu frettoloso dello scurimento su molte vetrate, i volti, celati sotto l'elmetto,

dei soldati che vigilano da trincee scavate nell'asfalto. Nasser, che di quella conferenza fu l'animatore e il protagonista, è ora il capo di un paese invaso e minacciato nelle sue fondamentali strutture nazionali.

Il cammino della storia è spesso imprevedibile. Ma non del tutto. Ci tornano in mente quelli che furono lo sfondo e il denominatore comune della conferenza del '64: l'allarme dei «grandi» del mondo ex-coloniale dinanzi alla rinnovata aggressività dell'imperialismo, la loro aspirazione ad una coesistenza valida anche per i piccoli paesi (la «pace indivisibile» di Nasser). E' l'opera del presidente egiziano, sorretta da una notevole abilità diplomatica, per far sì che il mondo dei deboli trovasse, attraverso l'unità, il modo di «fare il peso», di contare come una forza sulla bilancia mondiale, nel senso di ridar vigore ai principi fondamentali dell'ONU e della cooperazione. Un'opera che ebbe allora successo: i risultati del «vertice» furono un colpo inferto all'incipiente attivismo controrivoluzionario di Johnson e della Cia. In seguito, Nasser ha saputo darne altri. Ma il confronto si è fatto sempre più duro.

A cinque mesi dalla crisi di giugno, pochi dubitano al Cairo che l'ultima vicenda sia stata, nella sostanza, un altro episodio della stessa partita. E' in questo quadro, si sotto linea, che Nasser aveva sempre visto, del resto, il contrasto con Israele. Nella Stato sionista, egli ravvisava innanzi tutto uno strumento dell'ingerenza imperialista nel Medio Oriente. Mai, però, aveva cercato lo scontro armato. La via attraverso la quale can-

cellare la sopraffazione compiuta a danno dei palestinesi era per lui un'altra: l'unità del mondo arabo, il suo sviluppo economico e politico, la difesa del suo territorio. Ci sono le minacce dei dirigenti israeliani contro il regime progressista siriano che Nasser non può ignorare poiché vengono dopo i «colpi» in Indonesia, nel Ghana, in Grecia, e di pari passo con un'offensiva generale della reazione. L'Egitto reagisce schierandosi al fianco della Siria, ciò che implica misure militari; ma la risposta resta nell'ambito della sovranità e dei confini nazionali: ciò vale anche per il blocco di Tiran, che è un'operazione di pressione politica. Contemporaneamente, Nasser avanza proposte che consentirebbero una distensione: ripresa dei contatti in seno alla commissione di armistizio, discussione sull'insieme del conflitto.

Israele segue la linea opposta: rifiuta i «caschi blu», alimenta la psicosi di guerra con il falso argomento dello «strangolamento» economico. E' mentre si presenta all'Europa come l'aggressivo, schiera le sue truppe per l'aggressione. Questa viene, puntuale, il 5 giugno, secondo lo schema di una «guerra lampo» largamente sorretta dall'opera dei servizi segreti.

Il successo militare è, stavolta, anche più sbalorditivo dei precedenti. L'efficienza bellica delle presunte «vitime» emerge come il dato più spettacolare. C'è, però, un altro dato che ha avuto un peso non indifferente, forse decisivo: qui, come altrove, una crisi profonda del regime ha aperto la via alla catastrofe. Vi è stata, senza dubbio, un'azione ostile di gruppi che non condividono l'impegno socialista di Nasser, e che puntavano sulla sua caduta. Vi sono state trache debolere, legate a situazioni di ristagno dello sviluppo politico del paese. Sono venute, infine, alla luce forme di evidente deterioramento dell'apparato del regime e una profonda irritazione delle masse popolari nei confronti di questo stato di cose.

Aperta a Roma la conferenza della FAO

Discutono sulla fame nel mondo

Saprà il mondo trovare nuove strade per affrontare il flagello della fame che ancora attanaglia grande parte della umanità? E soprattutto: sapranno i vari paesi di ogni continente sottrarsi al ricatto americano giocando, appunto, su questo tremendo problema? Questi sono gli interrogatori che gravano sulla XIV sessione della conferenza plenaria della FAO, l'organizzazione dell'ONU

per l'alimentazione e l'agricoltura, apertasi ieri a Roma. La cronaca della prima riunione registra l'elezione a presidente dell'assemblea del vice ministro degli esteri polacco, Jozef Wlencicz. Egli ha pronunciato un breve discorso inaugurale sottolineando la drammaticità del problema che questa sessione della FAO è chiamata a discutere.

Il direttore generale che da molto tempo ricopre questa carica — l'indiano Binay Rajan Sen — terrà il suo rapporto nella seduta di domani. Poi parleranno i rappresentanti degli Stati che aderiscono alla FAO. Il rapporto è molto atteso anche perché la posizione di Sen, molto legato agli USA, è insidiata da altre candidature alcune delle quali mirano a sottrarre la FAO dalla influenza americana che spesso diventa ricatto nei confronti dei paesi

sottosviluppati. La candidatura di Sen è stata comunque riproposta dal governo indiano. Gli altri candidati sono Gabriel D'Arboussier del Senegal, A.N. Boerhaave olandese, attuale direttore del programma alimentare FAO/ONU, Hernan Santa Cruz, cileno e attuale ambasciatore del suo paese presso l'ONU. Nella seduta di domani l'assemblea voterà sulle domande di ammissione presentate dalla Bulgaria e dalla Romania.

Il mio viaggio lungo i confini della Nato, lungo i confini di questa Italia presidiata dall'esercito statunitense inizia qui ad Aviano, dove l'elicottero capitano pilota con l'acqua sul berretto che incontrate al bar, o nella strada, forse qualche giorno fa rotolava sulle rissie e sulle città vietnamite a seminare morte e distruzione. Dove ogni tanto suonano le sirene del campo e allora i duemila americani della base infilano gli elmetti e allacciano la cintura con la Colt 45, e non è un gioco, gli aerei partono e arrivano perché loro — gli americani — sono in guerra e quindi anche Aviano è in guerra.

Cesare De Simone

In corso a Roma l'assemblea delle delegate lavoratrici dell'UDI

Non esistono «casalinghe» ma milioni di disoccupate

Questa la verità che le statistiche non dicono - Una esatta valutazione delle forze di lavoro potenziali fra le donne alla base degli obiettivi per la piena occupazione - La relazione della prof. Nora Federici - Assistono al convegno rappresentanti della CGIL, della CISL, delle ACLI e del movimento giovanile DC

La posizione che le delegate dell'Unione Donne Italiane assumeranno alla Conferenza nazionale sulla occupazione femminile indetta dal governo e preannunciata per il 3 e 4 dicembre prossimi, è in discussione da ieri mattina a Roma, nel corso di una assemblea nazionale delle delegate lavoratrici dell'UDI.

Un inserimento pieno, stabile, qualificato delle donne nella produzione è, ha affermato nella relazione introduttiva la prof. Nora Federici direttrice dell'Istituto di demografia dell'Università di Roma « un'esigenza di sviluppo economico e sociale che interessa tutta la collettività nazionale e che richiede l'apporto di tutte le energie disponibili ». Se ci si prospetta la programmazione come indirizzo politico rinnovatore, infatti, si deve adottare « una concezione assai lata di piena occupazione, la quale prescindendo dall'entità della offerta di lavoro effettiva quale è attualmente rilevabile sul mercato del lavoro e si basi invece sulle forze di lavoro potenziali ».

Per le donne, la valutazione delle forze di lavoro potenziali è, insieme, particolarmente

importante e difficile, ed è questo uno dei nodi attraverso cui dovrà passare la conferenza governativa. La sottoccupazione o il lavoro non riconosciuto come tale (si pensi per esempio al lavoro a domicilio) il fatto che la mancanza di un'offerta di lavoro scoraggia anche la domanda di lavoro da parte delle donne, il doppio lavoro, in casa e in fabbrica, reso insopportabile dai ritmi, dai trasporti, dalla mancanza di servizi per l'infanzia, le minori prospettive di carriera che sono offerte alle donne, rendono impossibile valutare le forze di lavoro femminili disponibili soltanto sulla base dei dati statistici sulla disoccupazione.

Come va fatta, dunque, la misurazione reale delle forze di lavoro femminile disponibili in Italia?

Le proposte contenute nel rapporto della prof. Federici indicano, per il lungo periodo, una misurazione delle forze di lavoro femminili da attuarsi con criteri analoghi a quella delle forze di lavoro maschili: cioè sulla base della popolazione femminile in età economicamente produttiva (dai 15 ai 65 anni), escludendo naturalmente le studentesse.

Per il medio periodo, ossia per i prossimi dieci anni, la misurazione del potenziale di lavoro femminile (e di conseguenza gli obiettivi di occupazione delle donne) dovrebbe basarsi sulle medie di occupazione rilevate in Francia nel 1965 e in Italia nel « triangolo industriale » negli anni di massima espansione della occupazione femminile: il breve periodo (cioè i prossimi cinque anni) dovrebbe servire per avviarsi a uno sviluppo graduale della occupazione femminile verso gli obiettivi indicati.

E' chiaro che per raggiungere obiettivi di questo genere occorrono una precisa volontà politica e concrete misure di carattere strutturale: la creazione di una rete di servizi pubblici che alleggerisca in modo radicale il doppio

lavoro per la donna; la garanzia di una maggiore istruzione generale e di una adeguata preparazione professionale; la riduzione dei ritmi e degli orari di lavoro per tutti.

Alla relazione è seguito un interessante dibattito che si concluderà oggi con un discorso della dott. Giglia Tedesco della presidenza dell'Unione Donne Italiane.

Hanno seguito i lavori sindacalisti e rappresentanti di diverse organizzazioni femminili, fra i quali il compagno Molinari, segretario del Sindacato tessili della CGIL, la compagna Donatella Turtura della Federbraccianti, la dottoressa Sandra Codazzi della CISL, la signorina Sassudelli del movimento giovanile della DC, la signora Soana Tortora della commissione lavoratrici delle ACLI.

Domani indetto da CGIL, CISL e UIL

Sciopero generale per gli zolfatari

Interessa le province di Agrigento, Caltanissetta e Enna - La richiesta di una diversa linea economica nel settore zolfifero sarà avanzata dai comunisti all'Assemblea regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Un terzo della Sicilia — il territorio, cioè, compreso nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna — sarà completamente paralizzato lunedì da uno sciopero generale proclamato per la prima volta dopo molti anni, unitariamente, da CGIL, CISL e UIL, in appoggio alla battaglia dei 5 mila zolfatari che da 4 giorni presidiano tutti i giacimenti dell'isola. Essi reclamano la definitiva riorganizzazione del settore e l'avvio di una politica di sfruttamento integrato delle grandi risorse del sottosuolo della regione. Come è noto la lotta degli zolfatari ha preso le mosse dall'irresponsabile assenteismo del governo regionale di centro-sinistra che ha lasciato scadere il termine della gestione pubblica provvisoria delle miniere senza approntare tempestivamente gli strumenti legislativi e finanziari atti ad assicurare un completo assetto dell'industria

chimico-mineraria pubblica; e solo quando i lavoratori hanno occupato le miniere ha... promesso che varerà (ma non si sa quando) quei provvedimenti che avrebbe dovuto emanare entro martedì scorso.

La gravità della situazione sarà al centro della ripresa dell'attività parlamentare alla Assemblea regionale, lo stesso lunedì, per iniziativa dei deputati comunisti. E' proprio sui termini generali della questione, infatti, che la strategia operaia si scontra con il disimpegno del governo regionale che favorisce i disegni degli speculatori e dei monopoli privati.

A questa linea i lavoratori e le popolazioni interessate ne oppongono una diversa e contraria che dà un senso politico generale alla battaglia che ha preso il via dalle miniere ma che investe ormai a macchia d'olio tutti i grandi temi di una democratica politica di piano.

g. f. p.

Contratti, salari e occupazione

Finanziari: deciso lo sciopero a tempo indeterminato

Due giorni di sciopero all'Azienda Combustione

Domani e martedì scioperano i mille dipendenti, tecnici e amministrativi, della Azienda nazionale controllo combustione. Il Sindacato nazionale unitario aderente alla FIDEP-CGIL ha così precisato gli obiettivi dello sciopero: 1) nomina di un regolare consiglio di amministrazione; 2) rapporto di lavoro normale per i diurnisti incaricati; 3) corresponsione della indennità integrativa (scala mobile) non ancora ratificata dai ministri; 4) riconoscimento degli anni trascorsi fuori ruolo per il personale entrato in organico negli ultimi concorsi; 5) revisione del carico di lavoro che in alcune Sezioni ha raggiunto limiti insopportabili; 6) approvazione del regolamento sul trattamento di fine servizio; 7) ampliamento delle attribuzioni degli assistenti

Inizia domani la lotta articolata dei lavoratori del legno - Martedì fermi i 20 mila del settore Materferro - Trattative per i calzaturieri

I 40 mila finanziari attueranno, a partire dal 15 novembre, lo sciopero a tempo indeterminato. La decisione è stata presa dai sindacati del settore dopo aver constatato che, nonostante le massicce azioni attuate dalla categoria per ottenere la perequazione retributiva il governo non ha ancora manifestato l'intenzione di accogliere le richieste sindacali già approvate dal Parlamento.

L'astensione — precisa un comunicato — sarà attuata « qualora entro la prossima settimana non si verificheranno fatti nuovi capaci di risolvere concretamente la vertenza ».

MATERFERRO — I 20 mila lavoratori delle officine di costruzione e riparazione di materiale ferroviario (Materferro) attueranno dopodomani un primo sciopero nazionale di 4 ore per chiedere che il settore venga riorganizzato sulla base delle esigenze del mercato nazionale e straniero, nel quadro di un ampio programma di sviluppo dei trasporti pubblici, salvaguardando i livelli di occupazione e i salari dei lavoratori.

A Milano e per le campagne

Decisioni di lotta per le pensioni

Concordi CGIL, CISL e UIL — Nuovi dati sulla reale situazione finanziaria della previdenza: le entrate INPS aumenterebbero quest'anno di tre-quattrocento miliardi

Mentre il ministro del Lavoro, secondo notizie ufficiose, oltre ai sindacati un aumento delle pensioni del solo 10 per cento — aumento che non copre nemmeno la svalutazione — monetaria degli ultimi 4 anni — si prospetta un sempre più ampio intervento dei lavoratori attivi, accanto ai pensionati, per ottenere una vera riforma basata sia sull'aumento consistente dei minimi che su una pensione contributiva pari all'80 per cento del salario dopo 40 anni di lavoro. A Milano le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di proporre « ai lavoratori milanesi l'obiettivo di una grande azione di lotta che riunisca e impegni i lavoratori di

tutti i settori interessati alla riforma ». Una manifestazione è stata indetta per sabato 18 novembre.

Sono in corso, intanto, i colloqui fra la Federbraccianti CGIL, la FISBA-CISL e la UISBA-UIL per definire le modalità della giornata di lotta nazionale di due milioni di salariati agricoli e coloni, e per la parità previdenziale e la riforma del sistema di accertamento. La data della giornata nazionale di lotta sarà annunciata nel corso della settimana entrante.

Notizie circa la reale situazione finanziaria dell'INPS e degli altri enti « previdenziali » (non mutualistici; per essi i sindacati sostengono che il Ser-

vizio sanitario debba essere preso a carico dello Stato), mettono in rilievo la gravità dei propositi del governo nel ridurre aumenti consistenti. Non solo il deficit attribuito all'INPS è del tutto fittizio, in quanto relativo a un'annata nella quale l'Istituto ha persino perduto due mesi di contributi a causa della fiscalizzazione (mentre è disponibile per gli aumenti un patrimonio di 150 miliardi), ma si apprende dalla « Relazione previsionale » del governo per il 1968 che quest'anno « La pubblica amministrazione (Stato, Enti locali, « Enti previdenziali ») hanno aumentato le entrate correnti del 15 per cento e che « si può valutare che i redditi di lavoro dipendente aumenti-

no, in termini monetari, dello 8,3 per cento... mentre il costo del lavoro per le imprese risulta aumentato in misura maggiore (10,5 per cento) per effetto della revoca dei provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali ». E ciò mentre la occupazione è aumentata del 2,2 per cento nell'industria e del 2,4 per cento negli altri settori non agricoli. In poche parole, benché quei dati non siano tali da far troppo rallegrare i lavoratori, dimostrano tuttavia che quest'anno l'INPS ha incassato e sta incassando 300-400 miliardi in più dell'anno scorso; che uniti ad altri contributi reperibili in altri settori consentono di aumentare le pensioni del 20-30 per cento.

DI QUESTI PRODOTTI POTETE FIDARVI!



SONO FATTI COL LATTE DELLE FAMOSE MUCCHE REGGIANE



70.000 mucche 10.000 soci produttori questa è la forza della

LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE

DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

ARTRITI E REUMATISMI

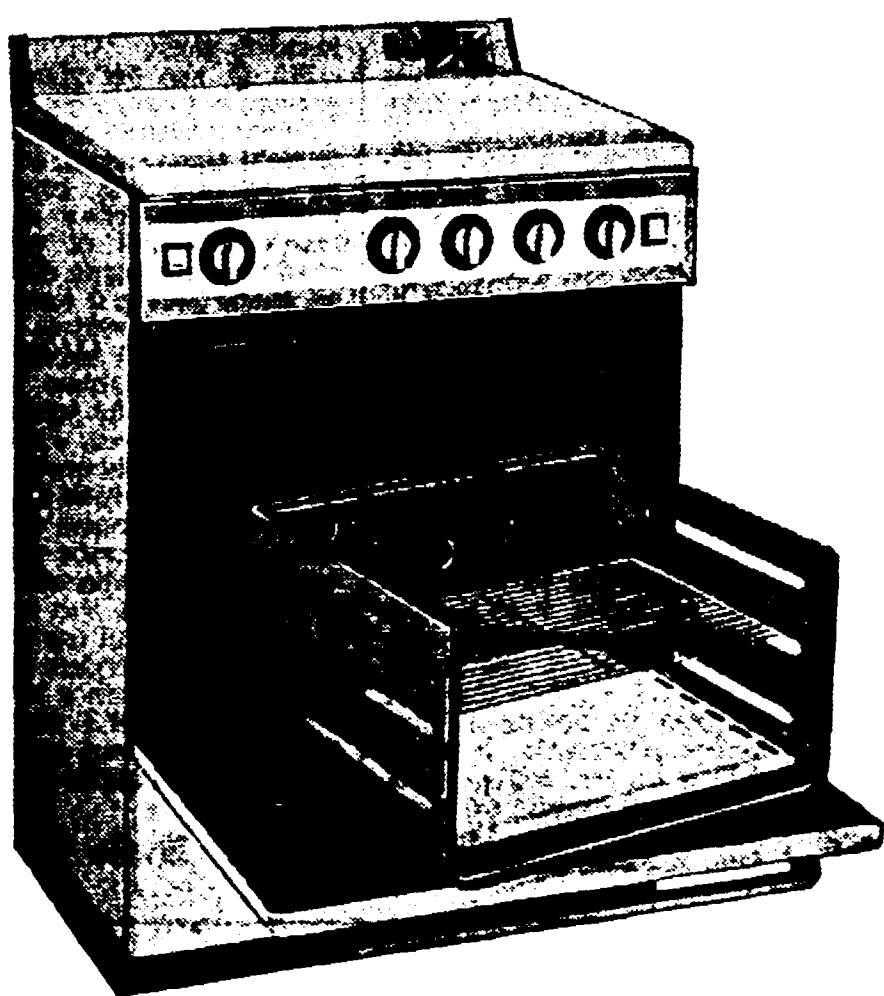
UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI



Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Monterosa 88 telefono 4692892, oppure Roma (via Bari 3, tel. 860492), Bologna (via Amendola 8, tel. 265.749), Bordighera (via V. Emanuele 220), Bolzano (via Manzi 25), Napoli (via Roma 228), Verona (piazza R. Simoni 1), Genova (via Roma 10/1), Torino (via Moncalvo 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401)



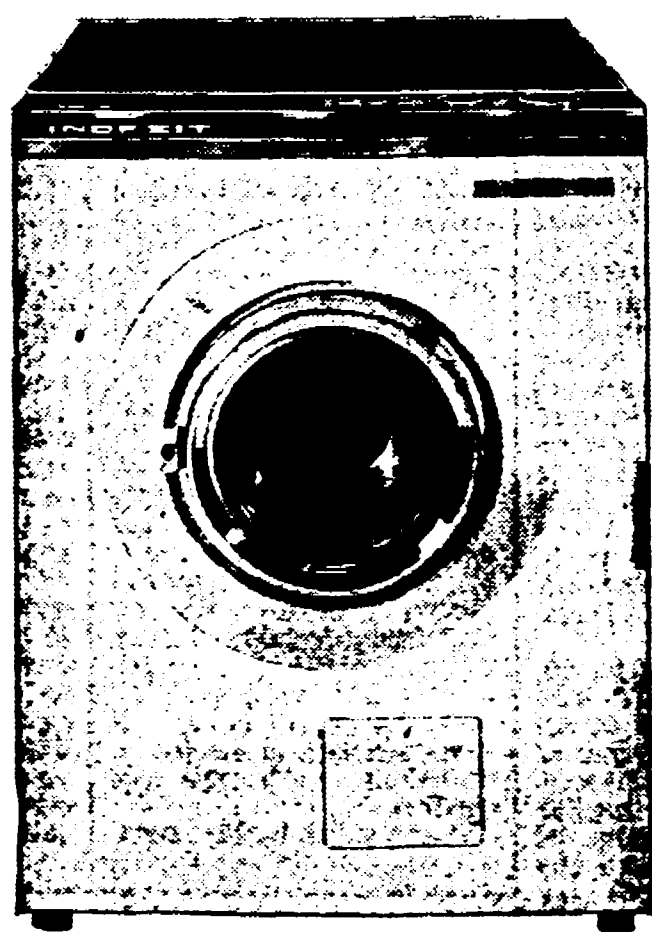
...a colpo sicuro!



L'UNICA cucina con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.

Tutti i modelli sono muniti di termostato.

da lire **45.000**

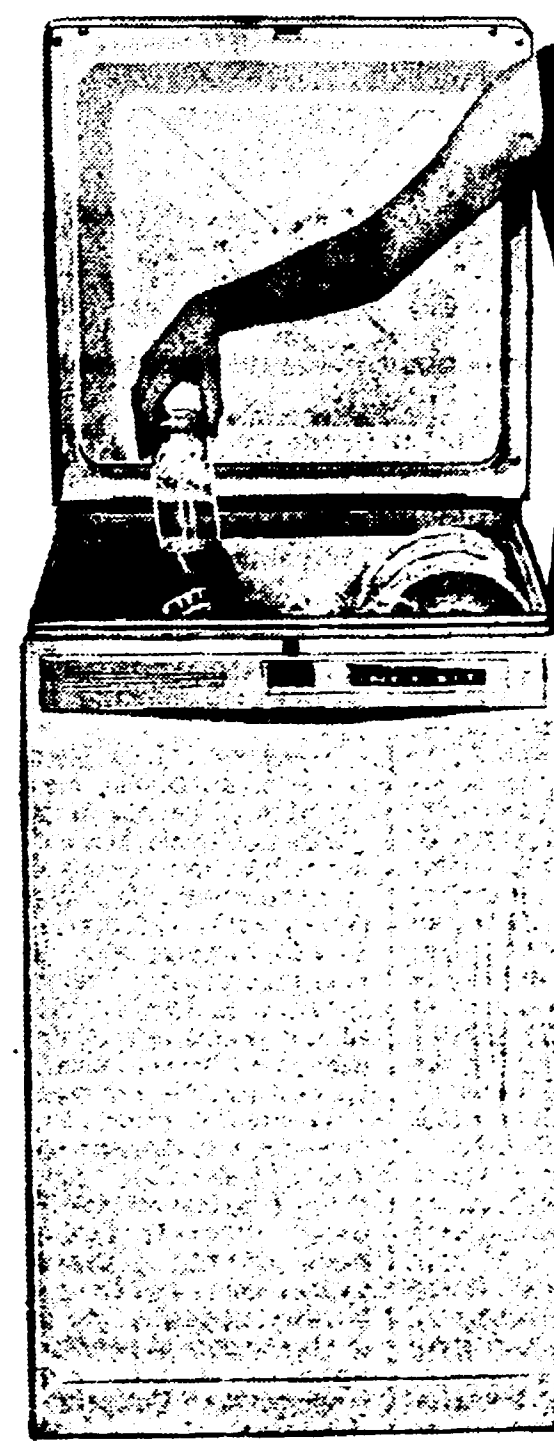


L'UNICA lavatrice superautomatica che non abbisogna di filtro.

Termostato regolabile sino all'ebollizione.

Infinita gamma di lavaggi. Capacità: 5 KG.

da lire **79.800**



L'UNICA lavastoviglie superautomatica che sterilizza a vapore surriscaldato a 110° C. Lava, sciacqua e asciuga in soli 30 minuti. Non abbisogna di filtro.

Nessun impiego di sali e additivi. Si carica dall'alto con estrema semplicità.

da lire **119.000**

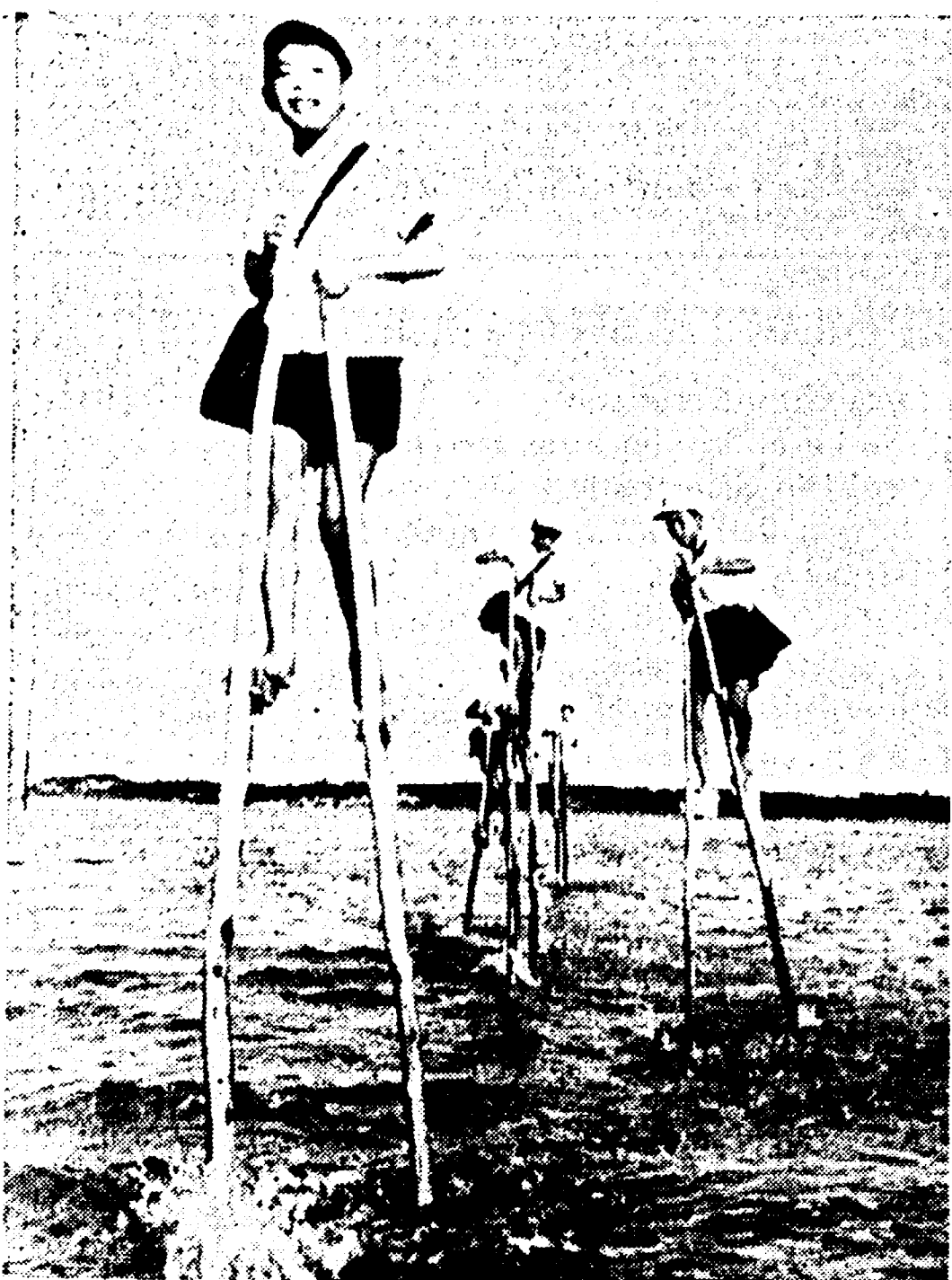
Tutto il paese ai funerali del giovane agente sardo

IL BANDITO VUOLE COSTITUIRSI

In un'isola del Giappone

Vanno a scuola con i trampoli

Ha ucciso per assicurare la taglia ai familiari?



TOKYO — La alta marea non ferma gli scolari giapponesi. Per andare a scuola, i bambini di una delle isole Ryuku devono attraversare un braccio di mare largo circa un chilometro e profondo, con l'alta marea, un palo di metri. Usano i trampoli, come si vede nella telefoto A.P. «l'Unità»

Nino Cherchi avrebbe posto le condizioni della sua resa - Sei poliziotti in soli otto mesi caduti sul fronte di una tattica sbagliata - Piovano dimissioni e proteste - I carabinieri fermano due pastori in relazione al rapimento del dottor Deriu - E' imminente l'arresto dei colpevoli?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

Una folla imponente ha partecipato oggi a Calangianus ai funerali di Giovanni Maria Tamponi, il giovane agente di P.S. rimasto ucciso nel misterioso conflitto di giovedì scorso al posto di blocco di San Efisio. Seguivano il feretro il padre della vittima, Gabino Tamponi, un artigiano sughiero di 58 anni; il fratello Domenico; il capo della polizia Vicari e il vicecapo Di Stefano; altre autorità della Provincia e della Regione; quasi tutta la popolazione del paese.

Nella gran folla del corteo c'era anche un amico di infanzia, Alberto Giua. Si erano arruolati contemporaneamente: Giovanni Maria Tamponi aveva scelto la polizia, Alberto Giua l'arma dei carabinieri. Dopo tanto tempo i due amici si erano ritrovati proprio domenica scorsa, a Calangianus, in occasione di una brevissima licenza. Il Giua dice che l'amico venne trasferito da Parma due mesi fa, dopo che fu deciso di richiamare nell'isola gli agenti sardi per organizzare meglio la lotta al banditismo.

Ancora molti punti devono essere chiariti sulle circostanze della sua morte. Le versioni sono contrastanti, né d'altro canto la questura di Nuoro si è decisa a diramare un comunicato con la descrizione esatta dell'episodio in modo da fugare ogni dubbio.

Qualche nuovo elemento è venuto dalla intervista concessa ai giornalisti da uno degli agenti che formavano la pattuglia del posto di blocco di San Efisio.

«La 850 proveniva da Nuoro — dice il poliziotto — ed era diretta a Orune. Giunsa al posto di blocco dopo le segnalazioni di rito l'auto si è messa in posizione tra due "campagna". Io me stavo avvicinando per il controllo dei documenti. Proprio allora ho notato che, dall'altra parte, una persona stava scendendo. Ho sentito far fuoco. Non potei rispondere: il collega Tamponi stava in mezzo e sarebbe stato colpito. Tirai giù il mitra, impugnandolo come una clava per respingere gli altri passeggeri che nel frattempo erano scesi dall'auto e cerca- vano di coprire la fuga del loro compagno».

L'agente, mentre l'uccisore di Tamponi si allontanava ha sentito distintamente una voce che urlava in sardo: «Nino, fratello mio, scappala». Questa testimonianza darebbe piena consistenza alla ipotesi che a uccidere Giovanni Maria Tamponi sia stato proprio Nino Cherchi. Ma in che modo il bandito ha vibrato il colpo e ha sparato la raffica di mitra? E per quale ragione, alle ore 18 del pomeriggio, quando il traffico sulla Nuoro-Orune è intenso, e i posti di blocco si trovano uno a breve distanza dall'altro, l'auto con a bordo il famoso latitante è passata proprio su quella strada? Nino Cherchi e i parenti si recavano ad un appuntamento? A Orune corrono molte voci. Si dice in primo luogo che Nino Cherchi da tempo cercasse un'ancora di salvezza. Stanco di vivere barricato, aveva deciso di costituirsi, ma alla condizione che la sua taglia (quella ufficiale di die- ci milioni e quella non ufficiale che prevede una somma molto più elevata) venisse consegnata ai familiari dopo accurate trattative tra i propri intermediari e persone di fiducia della polizia.

Giovedì, alle 18, per paura di cadere in trappola senza prima aver assicurato ai parenti la riscossione della preziosa taglia, Nino Cherchi può aver reagito aprendo il fuoco: un agente ci ha rimesso la vita.

La morte del Tamponi, lo si deduce dai commenti della gente, ha provocato proteste violente tra le stesse forze dell'ordine. Sei giovani sono caduti in appena otto mesi: il primo ad essere ucciso, in febbraio, è stato Michele Ser- vodio stroncato a raffiche di mitra nella zona di Funtana Fridda; poi è stata la volta del brigadiere Giovanni Man- ni e dell'agente Giovanni Bianchi uccisi dallo studente Giovanni Pirari; i baschi blu Pietro Ciavola e Antonio Grasia sono quindi caduti nelle montagne di Orgosolo in circostanze che non sono state mai rese chiare, dopo un conflitto a fuoco con la banda

Mesina; e ora Giovanni Maria Tamponi, un ragazzo di 23 anni.

«Ci mandano allo sbaraglio, e quando qualcuno viene ucciso, scrivono che è caduto nell'adempimento del proprio dovere», è la battuta amara pronunciata da molti agenti. Quelli stessi che hanno già presentato ai superiori la lettera di dimissioni, oppure sono in procinto di presentarla.

I carabinieri del gruppo di Cagliari, intanto, nel corso delle indagini per individuare gli autori del sequestro del dott. Deriu, hanno fermato due persone, due pastori dei quali vengono riferite soltanto le iniziali, E. F. e A. C. Il primo, dopo un lungo interrogatorio, è stato trasferito alle carceri del Buoncammino.

Il dott. Ettore Lai, sostituto procuratore della Repubblica, ha ricevuto un secondo rapporto sul rapimento del Deriu e nei prossimi giorni darà il via all'istruttoria formale trasmettendo gli atti alla competente sezione del Tribunale di Cagliari. Secondo informazioni che circolano negli ambienti dei carabinieri, entro 48 ore saranno spiccati i necessari mandati di cattura e i responsabili del rapimento del dott. Deriu saranno arrestati.

Nella campagna vicino Mula, il pastore Michele Giua è stato gravemente ferito al petto da una fucilata.

Giuseppe Podda

Precipita un Caravella 37 vittime

LONDRA, 4

A Fernhurst, nel Surrey, è precipitato un «Caravella» della aviazione spagnola «Iberia». Doveva atterrare nell'aeroporto della capitale inglese alle 23,10 (ora italiana). Tutte e 37 le persone che si trovavano a bordo sono morte. L'aereo è scomparso dagli schermi radar otto minuti prima dell'orario previsto per l'atterraggio. L'aereo era partito da Malaga. Vigili del fuoco di tre contee sono stati fatti affluire sul luogo della caduta ma non hanno trovato superstiti.

Palpa la hostess: squalificato

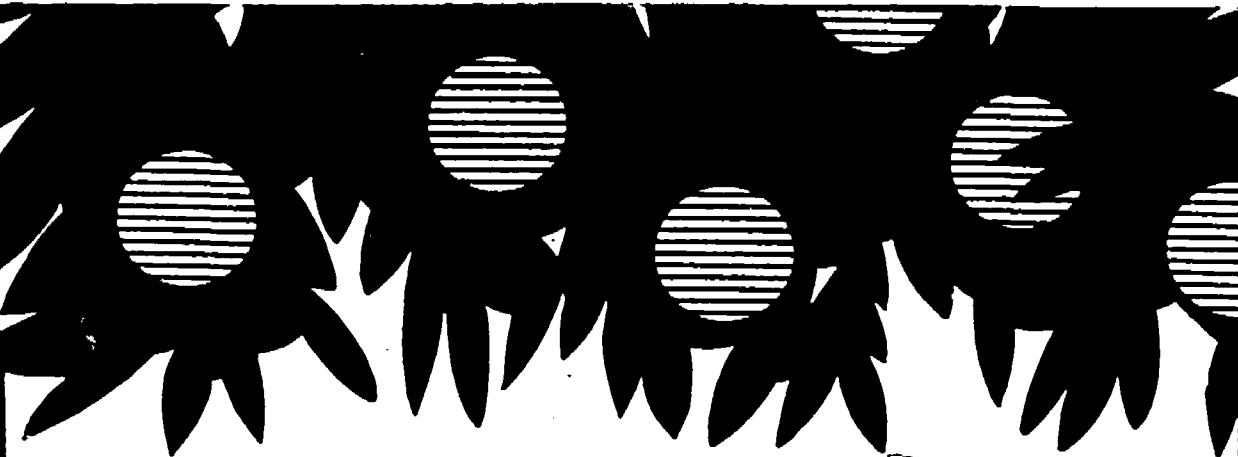
BUENOS AIRES, 4. L'irrefrenabile impulso di un giocatore di calcio ha provocato guai anche alla sua squadra. Il giocatore, Narciso Doval, del San Lorenzo, una compagna di prima divisione, è stato, infatti, squalificato per un anno. Le cose sono andate così: Narciso, con i suoi compagni è salito su di un aereo di linea per recarsi da Mendoza a Buenos Aires e ha fatto conoscenza con la hostess, una bionda alta molto carina. Fra i due, è accaduto qualcosa. La motivazione ufficiale di squalifica del giocatore dice che costui «ha posto una mano sulla parte posteriore di una hostess, dieci centimetri sotto la vita».

Hanno pulito le aule per punizione

CATANIA, 4. Enorme scapolo ed un'inchiesta di polizia ha suscitato ad Arcireale l'inaudito episodio accaduto nell'istituto tecnico commerciale «Angelo Maiorana»: il preside, prof. Giuseppe Papa, ha obbligato tre studentesse (Angela Ragonesi, di 18 anni, Cecilia Giuffrida e Dina Sturiale di 19) a pulire i locali della scuola «E la prossima volta — ha promesso — pulirete i gabinetti». All'inizio dell'anno scolastico, il giovane Orazio Scoderi, nel quadro della «guerra ai capelli» imposta dal preside, è stato costretto a tagliarsi delle semplici basette dopo una settimana di sospensione.

Pari Vanoni e Bobby Solo a «Partitissima»

Ornella Vanoni e Bobby Solo hanno concluso in parità la sesta tornata di Partitissima, svoltasi sabato scorso. Infatti nessuna delle due squadre ha raggiunto il quoziente del 50 per cento dei voti necessario per la vittoria. In particolare la Vanoni ha ottenuto 213.954 voti, pari al 52,76 per cento, mentre Bobby Solo ha avuto 191.554 voti, pari al 47,24 per cento. Con questo pareggio la Vanoni e Bobby Solo hanno ottenuto un punto in classifica generale e hanno affiancato Domenico Modugno, mentre Villa è a quota due, Dalida a 3 punti e la Pavone a quattro.



per chi coltiva la terra

enciclopedia dell'agricoltura

una pubblicazione che espone con grande chiarezza tutto ciò che l'agricoltore deve conoscere per essere in grado di fare sempre il suo interesse

agronomia - meccanizzazione - attualità e tecniche agrarie - concimazione e difesa antiparassitaria - allevamento del bestiame - frutticoltura - orticoltura - cerealicoltura - diritto agrario

per spendere e faticare meno, per produrre di più, per vendere meglio

ogni settimana in edicola un fascicolo illustrato a colori - L. 200 le duecento lire meglio spese

FRATELLI FABBRI EDITORI

In tutti i negozi della

vittadello s.p.a.

Tutte le novità AUTUNNO-INVERNO per UOMO - DONNA - RAGAZZO

Vestirete bene economizzando per tutta la famiglia

VISITATE I NEGOZI

vittadello

IN TUTTE LE CITTÀ



SOLO QUESTO MARCHIO E' VITTADELLO



SOLO QUESTO MARCHIO E' VITTADELLO

pratica e sicura, la nuova confezione Falqui



Per regolare l'intestino è proprio quello che ci vuole. Tutte le sere un confetto FALQUI ridona e mantiene la linea. quando si dice **FALQUI** basta la parola

IGIENICO E RADICALE meno fatica meno tempo con liquido

CLINEX PER LA PULIZIA DELLA BOTTIGLIA

ANNUNCI ECONOMICI LEZIONI E COLLEGI L. 50

FESI LAUREA ricerche et studi ISTITUTO esegue accuratamente 175.075 - 560.348.

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO

CAMPI VERDI

Così si è concluso il clamoroso kidnapping al «Bambin Gesù»

Liberi e senza processo i quattro rapitori: con 300 mila lire hanno «sistemato» tutto

La verità raccontata dalla madre della piccola Maria Alessandra - «Prima mi hanno fatto firmare la remissione di querela, poi mi hanno mandato quei soldi in un busta bianca» - Filippina Pintore è stata anche licenziata ma ha trovato un altro lavoro - «Debo mettere da parte i soldi per poter affittare una casetta e riunirmi alle mie bambine»



Filippina Pintore con la piccola Maria Alessandra

Trecentomila lire sono bastate. Con questa manciata di quattrini, la «dama bianca» e i suoi complici sono tornati liberi, con questa somma da dieci a dodici mila lire, il genitore abituato cioè a maneggiare molti soldi, si sono messi a posto e la coscienza e la fedeltà penale hanno acquistato la sicurezza di non dover rispondere, mai più, in un'aula di giustizia, del loro grave reato, del rapimento della piccola Maria Alessandra. La legge è la legge e in Italia si può, dunque, rapire un bambino con la sicurezza di non dover nemmeno finire in galera se, al momento dell'eventuale arresto, si ha la possibilità di regalare qualche biglietto da decemila ai «danneggiati». «Ho rimesso la questione al mio avvocato, che loro, quei quattro, mi dessero la possibilità di affittare una casa, di poter così tenere con me le mie due bambine...».

A Poggio Mirteto Il popolo attorno ai «garibaldini»

Le celebrazioni di ieri in ricordo delle battaglie di Mentana a Monterotondo

Centinaia di cannicie rosse ieri a Poggio Mirteto. Migliaia di uomini e donne che hanno voluto ricordare l'epopea garibaldina e le battaglie di Monterotondo e Mentana del 1867. C'erano i rappresentanti di tutti i comuni della bassa Sabina e i delegati delle sezioni garibaldine di Pinerolo, Roma, Genova, Alto Canavese, Vercelli, dell'Emilia, della Romagna.

il partito

COMITATO FEDERALE - Per giovedì 9 novembre alle 18 è convocato nel teatro della Federazione (via dei Frantani 4) il Comitato Federale. All'ordine del giorno: la campagna di tesseramento e proselitismo. Relatore il compagno Claudio Verdini.

Ieri è morto Dino De Matteis

Il compagno Franco De Matteis, ma ancora da studiare. Alla luce di questi fatti la destinazione urbanistica della zona costiera laziale deve essere rivista nell'ambito della pianificazione intercomunale e territoriale di cui sempre più drammatica si fa sentire la carenza; è comunque necessario non adottare quei provvedimenti che già chiaramente appaiono in contrasto con le linee adottate per lo sviluppo territoriale della regione intorno a Roma e del Lazio.

In preda a una crisi Si uccide col gas una giovane malata

Una ragazza si è uccisa la sciancato avvelenata dal gas, nel suo piccolo appartamento dove viveva con una amica: Minerva Giordano, di 20 anni, era malata da tempo. Anche se in questi ultimi mesi aveva trovato una certa tranquillità lavorava come rappresentante di una grossa ditta di biancheria - era spesso soggetta a crisi di sconforto. L'altra sera non è voluta andare con la sua amica, Gigliola Stanzani, al cinema: «Preferisco rimanere a casa a leggere», ha detto.

Nel continuare la straordinaria offerta di

TESTIERE ferro battuto a mano MOBILI d'arte ed antichi (in noce, laccati, dorati, intarsiati) SALOTTI classici in diversi stili. ARGENTERIE cristallerie di Boemia, nazionali e tedesche. TAPPETI orientali e cinesi. QUADRI d'autore e di maniera, moderni e dei secoli scorsi, arazzi belgi e francesi, miniature. CERAMICHE artistiche, porcellane di Sèvres, Sassonia. La GALLERIA D'ARTE «RAFFAELLO» PONE IN VENDITA MOBILI E MERCE REPERTATA DA FALLIMENTI Tribunale di Roma n° 29310 Fallimento MOBILI Tappeti Bronzi firmati Tavoli onice e marmo Armadi - Cucine - Soprammobili cinesi etc. VIALE ADRIATICO, 54 (Montesacro)

Table listing various furniture items and their prices, including Applique Boemia bronzo 1 luce, Miniatore in legno dipinto a olio, Servizio caffè pezzi 15, etc.

Al Direttore di questa vendita è stata data facoltà di vendere tutta la merce esistente. - Vendita da oggi, fino all'esaurimento delle scorte. IN VIALE ADRIATICO N° 54 (Montesacro)

Per inderogabile chiusura causa consegna locali da lunedì 6 novembre

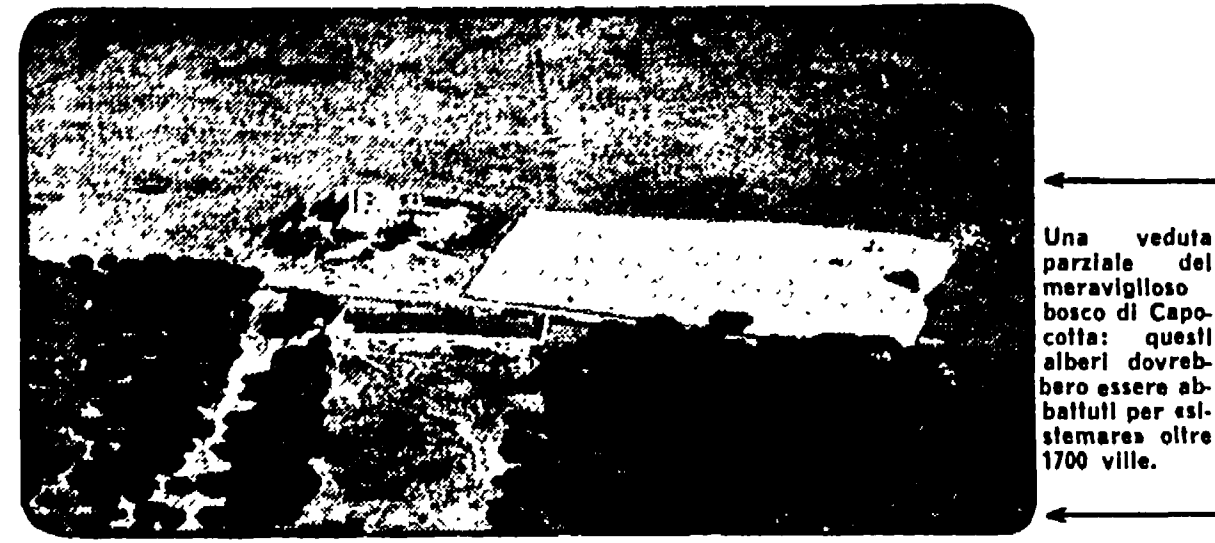
GRANDE LIQUIDAZIONE REALE ROSAT

Table listing clothing items and their prices, including CALZE DONNA NAILON, TAILLEUR JERSY, TAILLEUR COLORI MODA, etc.

Anche «Italia-Nostra» è d'accordo

Nel bosco di Capocotta un parco per i romani

Il testo di una lettera inviata al Presidente della Repubblica e a tutte le autorità - Perché deve essere bloccata la convenzione preparata dal Comune per la lottizzazione della meravigliosa zona



La tenuta di Capocotta dovrebbe essere destinata a parco costiero, l'intero comprensorio Castel-Fusano-Castel Porziano-Capocotta dovrebbe essere dichiarato riserva naturale e tutta la fascia costiera antistante Capocotta dovrebbe essere assicurata «al godimento dei cittadini»: queste le principali richieste avanzate dalla sezione romana di «Italia-Nostra» al Presidente della Repubblica e a tutte le autorità dello Stato e del Comune interessate alla lottizzazione di Capocotta.

A Campagnano il Festival dell'Unità

Comizi oggi e domani per l'«Ottobre rosso»

I compagni di Campagnano e dell'ATAC hanno organizzato per oggi una grande festa dell'Unità: sarà il festival di tutta la zona Tiberina e dei transverani romani che si recheranno nel centro tiberino con una festosa carovana. Il programma particolarmente nutrito prevede alle 11 una diffusione straordinaria dell'Unità: sono state prenotate 2000 copie. Nel pomeriggio seguirà uno spettacolo di arte varia e una lotteria, che ha, come primo premio, un viaggio a Mosca. Alle 17 il comizio del compagno Benzo Trivelli, che celebrerà il 50. anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Presiederanno i compagni Vitali e Agostinelli. Intanto sono giunti in federazione i primi risultati del tesseramento fatto nella zona Tiberina: Mazzano ha raggiunto il 52 per cento, Trevigiano il 50, Anguillara il 40. La rivoluzione d'Ottobre sarà ricordata, oggi e domani, anche in molte altre zone: Oggi: Ostia Antica, ore 10, F. Ferrer; Cinecittà, ore 10, F. Ferrer; Alberrone, ore 10, D'Onofrio; N. Alessandra, ore 10, Bongiorno; Villa Gordiani, ore 10,30, Quattrucci; Fiumicino, ore 16, Marroni; Acilia, ore 18, Castellina; Nettuno, ore 10, Vitali; S. Basilio, ore 10, Lavicoli; Segni, ore 10, Rosciani;

IL CENTRO ACUSTICO (LA DITTA PIU' ANTICA DI ROMA) VIA XX SETTEMBRE 95 - TELEFONO 474076

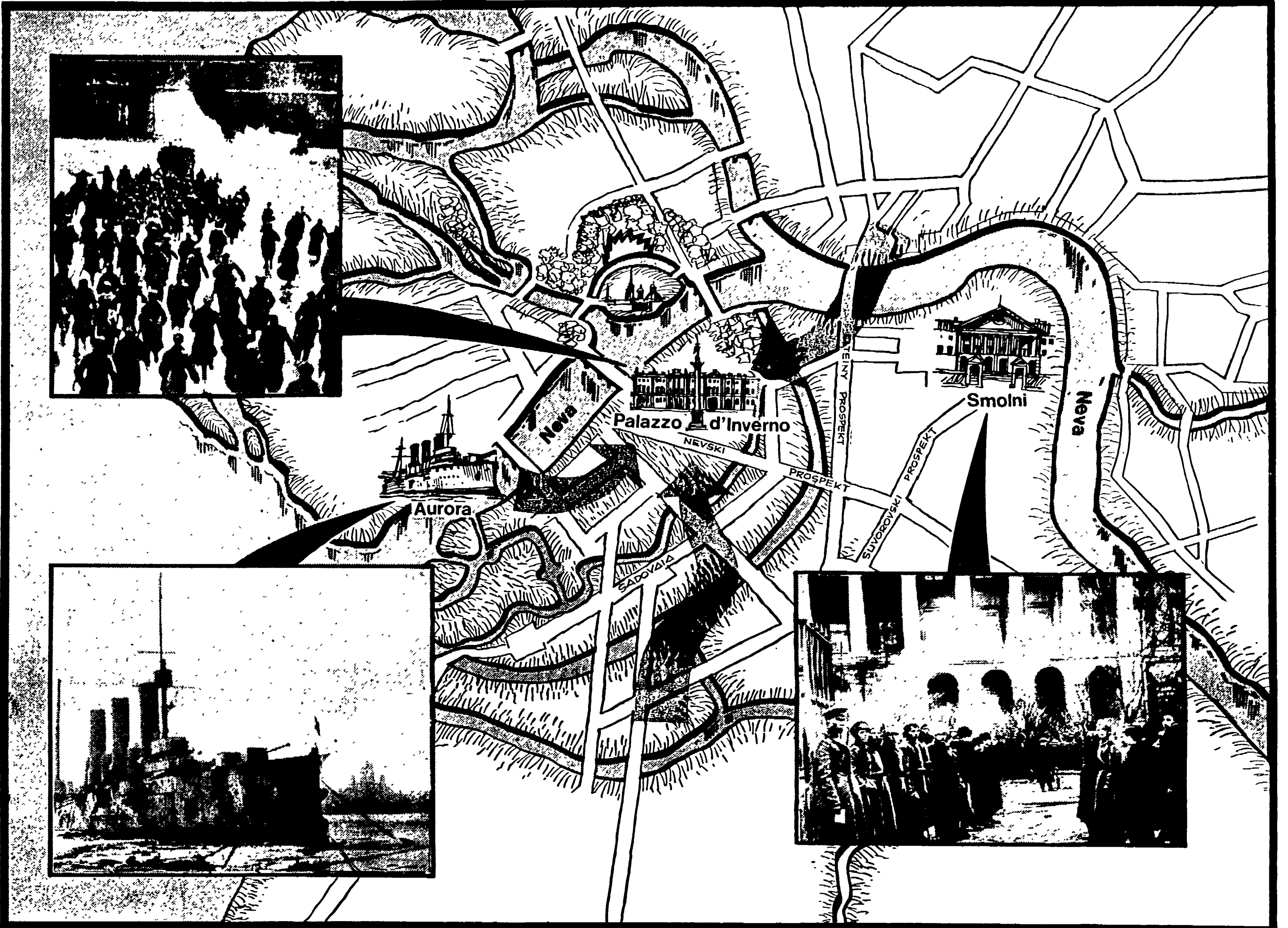
Advertisement for 'SORDITA' Una novità assoluta. L'unico apparecchio TUTTO nel canale auricolare. IL «TIMPANO PERSONAL» E' COSTRUITO SU MISURA.

IL «TIMPANO PERSONAL» E' COSTRUITO SU MISURA sagomandolo (in una lega di oro ed argento) esattamente uguale al canale auricolare del paziente. E' UN APPARECCHIO VERAMENTE INVISIBILE!!! Provatelo, tra i 50 diversi modelli disponibili presso il CENTRO ACUSTICO - Via XX Settembre 95 (tel. 474076 461.725) dove potrete certamente correggere la vostra infermità uditiva con un moderno apparecchio esteticamente e tecnicamente perfetto.

6 E 7 NOVEMBRE 1917

Ora per ora l'insurrezione

L'8 marzo 1917 il popolo e i soldati di Pietrogrado iniziarono un moto rivoluzionario che aveva come obiettivo la fine della guerra e l'abbattimento dello zarismo. I mesi successivi videro la lotta durissima dei bolscevichi per sconfiggere tutte quelle forze che tendevano a frenare lo slancio rivoluzionario popolare e a ristabilire un potere oppressivo che fosse espressione non più dell'autocrazia zarista ma della debole borghesia russa. Mentre i menscevichi e i socialisti rivoluzionari propagandavano le parole d'ordine della continuazione della guerra e imponevano nuovi, insopportabili sacrifici alla popolazione russa, Lenin e il suo partito alzavano la bandiera della pace e del socialismo. Il processo del passaggio rivoluzionario verso la presa del potere da parte dei soviet si concludeva sotto la guida di Lenin, con l'insurrezione socialista di Pietrogrado del 6 e 7 novembre. Diamo qui una cronaca sintetica — ora per ora — degli avvenimenti memorabili di quelle due giornate :



NELLA CARTINA: le direttrici dell'assalto delle truppe rivoluzionarie e degli operai armati al Palazzo d'Inverno, del governo Kerensky. Nella prima foto a sinistra in alto: l'ultimo vittorioso attacco; a sinistra in basso: l'incrociatore « Aurora »; a destra: la sede dei soviet di Pietrogrado allo Smolny.

6 novembre

ORE 8. - Il governo provvisorio siede in permanenza e approva un decreto col quale conferisce al cadetto Kisekin « poteri straordinari per ristabilire l'ordine nella capitale ».

Il Comitato militare rivoluzionario ordina di riaprire le tipografie dei giornali rivoluzionari chiuse dal governo.

Al reggimento di Lituania e del 6. Battaglione zappatori della riserva viene affidato il compito di difendere le redazioni e le tipografie.

ORE 11. - Viene distribuito il nuovo numero di Roboci put con l'appello ad abbattere il governo provvisorio e instaurare il potere dei Soviet dei deputati operai, soldati e contadini.

Il Comitato militare rivoluzionario impartisce i seguenti ordini attraverso la radio emittente dell'incrociatore Aurora:

1) La guarnigione che presidia gli accessi a Pietrogrado deve mantenersi in pieno assetto di guerra.

2) Rafforzare i presidi delle stazioni.

3) Non lasciar passare in città nessun reparto militare di cui non si conosca l'atteggiamento verso gli avvenimenti odierni.

Nelle vie viene affisso un manifesto del Comitato militare rivoluzionario:

« Soldati! Operai! Cittadini!

« I nemici del popolo sono passati all'offensiva questa notte. I Kornilovisti dello Stato maggiore tentano di far affluire dai dintorni gli alleati ufficiali e i battaglioni d'assalto... »

« La causa del popolo è in mani sicure. I cospiratori saranno schiacciati. »

« Nessun dubbio e nessuna esitazione! Fermezza, coraggio, sangue freddo, decisione. »

« Viva la rivoluzione! ».

ORE 15. - Il comandante del distretto militare di Pietrogrado ha ordinato di sollevare tutti i ponti sulla Neva in modo da impedire l'assalto alle sedi governative.

L'ingegnere municipale addetto ai ponti ha cercato di eseguire l'ordine, ma ha incontrato l'opposizione delle guardie rosse che li presidiano. I ponti non sono stati alzati.

ORE 16. - Il Roboci put informa che i reparti ciclisti che presidiano il Palazzo d'Inverno dal mese di luglio « si sono ritirati dichiarando che non presiederanno più il Palazzo ».

ORE 17 CIRCA. - Rappresentanti del Comitato militare rivoluzionario occupano il telegrafo.

ORE 19. - La Guardia rossa ha occupato tutti i ponti, tranne il Nikolajevski. Il Comando militare rivoluzionario ordina all'incrociatore Aurora: « Ristabilire il traffico sul ponte Nikolajevski con tutti i mezzi a vostra disposizione ». Il comandante dell'incrociatore si rifiuta e viene arrestato. L'incrociatore si avvicina al ponte; i marinai costringono gli allievi ufficiali a ritirarsi e riaprono il traffico.

Lenin invia M. V. Fofanova, che l'ospita nel suo appartamento, al Comitato di Vyborg con un biglietto in cui chiede al Comitato centrale bolscevico l'autorizzazione di raggiungere lo Smolny per dirigere personalmente l'insurrezione. Nel congedarsi dalla Fofanova, Lenin le dice:

« Domandate loro: perché non vogliono, che cosa temono? Perché non possono uscire? ».

Il Comitato centrale non autorizza Lenin a lasciare il suo alloggio clandestino.

Alle ore 21 Lenin, tramite la Fofanova, invia una nuova lettera ai membri del C.C.; M. V. Fofanova ricorda:

«...Ilc guardava con impazienza l'orologio, estraendolo più volte dal taschino del panciuto. Nell'inviammi per la terza volta al comitato di Vyborg, Lenin disse con evidente agitazione:

« Non si deve aspettare, si può perdere tutto! L'altro ieri Podvojski mi ha detto che dispongono di vari reggimenti. Domandate se hanno cento soldati fedeli con le baionette o un centinaio di guardie rosse col fucile? ».

« Portate ai membri del C.C. la lettera che fissava in modo sintetico e preciso il momento dell'azione ».

ORE 22.50. - Senza aspettare la risposta del C.C. Lenin lascia l'alloggio della Fofanova con Eino Rakhia per recarsi allo Smolny.

ORE 23. - Al Palazzo d'Inverno si riunisce il governo provvisorio. Il socialista-rivoluzionario Rogovski, com-

missario della prefettura, informa sui movimenti delle truppe del Comitato militare rivoluzionario che si avvicinano al Palazzo, Kerenski e Kolvatov si precipitano al comando del distretto, dove possono constatare che il comandante generale Polkovnikov ha perso completamente il controllo della situazione. I suoi ordini non vengono eseguiti. Le truppe obbediscono solo al Comitato militare rivoluzionario.

ORE 24. - Il Comitato centrale della flotta del Baltico, che si trova a Helsingfors, riceve da la. M. Sverdlov il telegramma: « Tsentrobal't - Manda lo statuto », che significa, in codice, la richiesta di inviare a Pietrogrado cacciatorpediniere, incrociatori e 5-6.000 marinai. Il comitato centrale risponde: « All'alba salperanno cacciatorpediniere; i marinai si stanno imbarcando ».

7 novembre

ORE 01.5. - Il comandante del distretto militare di Pietrogrado generale Polkovnikov telegrafa al quartiere generale del comandante supremo che la situazione è divenuta insostenibile e che il governo provvisorio corre il pericolo di perdere il potere e di essere arrestato dagli insorti.

ORE 2. - Per ordine del Comitato militare rivoluzionario viene sospesa l'erogazione dell'energia elettrica a tutti gli uffici del governo provvisorio. Le truppe rivoluzionarie occupano le stazioni del Baltico e di Nikolajevski. I marinai e i soldati del reggimento Keksgolm occupano la posta centrale.

Il generale Bagratuni, capo di stato maggiore del distretto militare di Pietrogrado, ordina a nome di Kerenski: «...I convogli di truppe che dal fronte viaggiano verso Pietrogrado devono passare con assoluto diritto di precedenza, sospendendo, se necessario, il movimento passeggeri ».

Dopo le 2 si svolge la riunione del Comitato centrale bolscevico in cui viene discussa la composizione del futuro governo operaio-contadino che si chiamerà Consiglio dei Commissari del popolo.

ORE 8. - Parte da Helsingfors per Pietrogrado l'ultimo convoglio di ma-

rinai rivoluzionari. Il presidente del Comitato centrale della flotta del Baltico, P. E. Dybenko, ricorda:

«...Passano uno dopo l'altro i cacciatorpediniere. Su di essi sventolano le bandiere rosse con la scritta: "Tutto il potere al Soviet". Gli equipaggi sono schierati sulle navi. Le bande e fragorosi "urrah" accompagnano i marinai che vanno a combattere a Pietrogrado ».

ORE 10. - Lenin scrive a nome del Comitato militare rivoluzionario l'appello Ai cittadini della Russia!

ORE 10.30. - Il generale Bagratuni parla per cavo diretto col comandante del fronte settentrionale generale Ceremisinov:

« Persino i reparti più sicuri e disciplinati abbandonano i posti di guardia senza opporre resistenza — comunica Bagratuni. — I bolscevichi occupano gradualmente le Istituzioni statali e pubbliche: la centrale telefonica, la Banca di Stato, ecc. Il governo non ha più alcun potere ed è probabile che venga arrestato ».

ORE 11.30. - Col pretesto di andare incontro alle truppe fedeli al governo provvisorio, Kerenski abbandona la città. Egli scrive nelle sue memorie:

« Ordinali di far venire la mia macchina aperta. Al momento della partenza si presentarono due inviati dell'ambasciata inglese e dell'ambasciata americana dichiarando che i rappresentanti delle potenze alleate desideravano che io fossi scortato da un'automobile con la bandiera americana. Sebbene fosse più che evidente che in caso di insuccesso del mio tentativo la bandiera americana non avrebbe potuto salvarmi me e i miei compagni, e anzi avrebbe potuto richiamare su di noi l'attenzione, io accettai con gratitudine la proposta come prova della sollecitudine degli alleati per il governo russo e della loro solidarietà ».

MEZZOGIORNO. - L'insurrezione dilaga in tutta la capitale. Le truppe del Comitato militare rivoluzionario, appoggiate da un'autoblinda, hanno accerchiato Palazzo Marinskij dove è riunito il Consiglio provvisorio della repubblica, cui viene intimata la resa.

ORE 13. - I membri del Consiglio della Repubblica lasciano Palazzo Ma-

riniski. Il Palazzo viene occupato dai marinai della guardia, da una compagnia del reggimento Keksgolm con autoblindle e dalle guardie rosse.

ORE 14. - Da Kronstadt è arrivata la flottiglia con un reparto di marinai. La flotta del Baltico ha inviato cinque unità guidate dall'incrociatore Oleg. Antonov-Ovselenko ha ordinato loro di partecipare all'assedio del Palazzo d'Inverno.

ORE 14.15. - Si apre la seduta del Soviet di Pietrogrado. Lenin vi prende la parola:

« Compagnini! La rivoluzione operaia e contadina, la cui necessità i bolscevichi hanno sempre sostenuto, si è compiuta. In Russia noi dobbiamo ora accingerci alla costruzione di uno Stato socialista proletario ».

ORE 17. - Il bollettino del Comitato militare rivoluzionario comunica che gli insorti hanno occupato tutti i ponti e controllano il traffico. Sono stati effettuati alcuni arresti di ufficiali appartenenti ai battaglioni di assalto.

Da tutta la città arrivano al Comitato militare rivoluzionario rapporti e informazioni sullo svolgersi dei combattimenti.

ORE 18. - Il quartiere generale dell'esercito si è messo in comunicazione per cavo diretto col Palazzo d'Inverno.

Il tenente Danilevic, ufficiale d'ordinanza di Kerenski, riferisce al generale Diterikhs:

« Gli insorti hanno occupato la Banca di Stato, la centrale telefonica, Palazzo Marinskij. Il Preparlamento è stato sciolto. Verso sera i rivoluzionari compiono progressi. Circa un'ora fa un reparto di 50 uomini ha occupato il comando del distretto della capitale, il governo ha solo gli alleati ufficiali e un reggimento di cosacchi, due cannoni della scuola d'artiglieria Mikhailovskioie... ».

ORE 19.45. - Il Roboci Put comunica: «...Al Palazzo d'Inverno è stato intimato l'ultimatum: arrendersi entro 10 minuti. Il Palazzo è accerchiato da ingenti forze di fanteria con autoblindle e cannoni; sulla Neva si sono avvicinati tre cacciatorpediniere. I cannoni della fortezza di Pietro e Paolo sono puntati ».

ORE 21 CIRCA. - Uno dei reparti misti del Comitato militare rivoluzionario destinati alle operazioni contro il Palazzo d'Inverno è schierato nel quartiere Petrogradskaja, accanto alla Casa del popolo. Un membro di questo reparto, Nikolaj Vassilievich Ieruseev, ricorda:

« Era in corso uno spettacolo. Si dava il Boris Godunov: cantava Scialapin. E noi, soldati, marinai, guardie rosse, entravamo a turno nella sala per ascoltare l'opera. Alla cassa ci lasciavano passare senza difficoltà. Si entrava pian piano, in punta di piedi, si ascoltava 5 minuti e poi si usciva. Certo Scialapin non sapeva di cantare per i combattenti della rivoluzione che si preparavano a espugnare il Palazzo d'Inverno ».

ORE 21. - Sono riunite le segreterie di tutti i gruppi del II Congresso dei Soviet. Alla riunione del gruppo bolscevico Lenin parla sul programma e sulla composizione del governo sovietico.

Il Comitato militare rivoluzionario ordina al Commissario della fortezza di Pietro e Paolo di aprire il fuoco contro il Palazzo d'Inverno.

A. Tarasov-Rodionov, ufficiale del battaglione mitraglieri Koltovski acquarterato nella fortezza, ricorda:

« A un tratto a destra, a fianco della muraglia della fortezza rombò un cannone illuminando il cielo tenebroso e subito dopo sulla striscia rossastra del Palazzo sembrò divampare un razzo gigantesco. Il rombo dello sparo ci assordò echeggiando lontano nella città, coprendo col suo rugito il crepitio dell'artiglieria e il rumore dei travani illuminati che, non curanti, attraversavano il ponte Triciskij e ogni tanto anche il ponte Dvortsov... ».

ORE 21.40. - Sull'Aurora si attende ancora il segnale della fortezza di Pietro e Paolo. A. Belyscev, commissario dell'Aurora, racconta:

«...All'Aurora si è avvicinata una scialuppa. L'ufficiale di collegamento del Comitato militare rivoluzionario ha trasmesso un ordine. Alle ore 21 il governo provvisorio deve arrendersi. Se resisterà, dalla fortezza di Pietro e Paolo sarà aperto il fuoco. A questo segnale l'Aurora sparerà a salva per annunciare l'inizio dell'assalto contro il Palazzo d'Inverno ».

« Mi dirigo verso il cannone da sei pollici dove gli artiglieri sono già ai loro posti. La tensione è sempre più acuta. Sulla costa si sente sparare. Ma dalla fortezza non parte alcun segnale. Sono già le 21.35 e il fuoco non si vede ».

« Il fuoco, il fuoco! — si sente gridare a un tratto ».

« Nell'oscurità, al di là del ponte si accende un fuoco rossastro. Sono le 21.40. Io do il comando:

« Pezzo di prua, fuoco! »

« Balena il lampo dello sparo e poi il rombo si diffonde sulla Neva, sul lungofiume, sulla piazza del Palazzo d'Inverno. Tendiamo l'orecchio. In risposta allo sparo, attraverso il crepitare della mitraglieria si ode un fragoroso "Urrah!". Sono i nostri che vanno all'assalto. Io ordino di caricare il cannone, questa volta non più a salva... ».

« Non si sente più nessun rumore ».

« Accendete i riflettori! »

« Verso il ponte corre un portaor dini che agita il berretto: »

« Ehi, sull'Aurora! Non sparate più. Siamo già nel Palazzo ».

« Urrah! Compagnini! Viva il potere sovietico! ».

ORE 22.45. - Allo Smolny si è aperto il Congresso dei Soviet dei deputati operai, soldati e contadini di tutta la Russia. Il congresso approva il messaggio Agli operai, ai soldati e ai contadini. In cui, fra l'altro è detto:

« Il Congresso dei Soviet dei deputati operai e soldati di tutta la Russia si è aperto. L'immensa maggioranza dei Soviet vi è rappresentata. Forte dell'appoggio della volontà dell'immensa maggioranza degli operai, dei soldati e dei contadini, forte della vittoria che ha coronato l'insurrezione degli operai e della guarnigione di Pietrogrado, il Congresso prende il potere nelle sue mani ».

« Il governo provvisorio è depresso... »

« Soldati, operai, impiegati! La sorte della rivoluzione e della pace democratica è nelle vostre mani! »

« Erviva la rivoluzione! ».

ORE 23. - Ha inizio l'assalto decisivo contro il Palazzo d'Inverno.

ORE 23.15. - Si combatte all'interno del palazzo. Antonov Ovselenko arresta il governo provvisorio e nome del Comitato militare rivoluzionario.

VOCI E TESTIMONIANZE DELLE GIORNATE RIVOLUZIONARIE

I DODICI

di Alexander Blok

Cupa sera. Neve bianca. La bufera. Viandanti abbatte e sfianca. La bufera sulla terra interal. Turbina il vento i bianchi fiocchi e abbarbaglia gli occhi. Ghiaccio, ghiaccio: l'uomo sui ginocchi casca, oh poveraccio! Da un muro a un portone una fune si tende. Sulla fune un telone: « Tutti i poteri alla Costituente! » Una vecchietta non sa che vuol dire, né lo potrà mai capire. Perché tanti stracci? Perché quei grandi cartelli? Meglio farne fasce che son nudi i nostri ragazzi, sono scalzi i nostri monelli! La vecchia come una gallina razzola nella neve profonda. « Oh benedetta Madonnina, i bolscevichi mi mandano alla tomba! » Il vento ed il gelo un folletto. Un borghese nel quadrivio ficca il naso nel colletto. Capelli lunghi, mani in croce, un tale dice a bassa voce: « La Russia muore! Rinnegati! » Dev'esser certo un oratore, un letterato... Ed ecco sul nevaio un pope nel suo mantello. Non ti senti più gaio, rispondimi, fratello? Forse ricordi sempre quando senza lavoro ti splendeva sul ventre il crocifisso d'oro?

Una signora impellicciata verso un'amica s'è voltata: « Ho tanto pianto, ho pianto tanto... » E' sdruciolata, e bam! s'è tutta spampanata! Gesù, tirami su! L'allegro vento, freddo e sferzante, gioca contento con il viandante, strappa i mantelli, porta cartelli sopra la gente: « Tutti i poteri alla Costituente! » Ma reca anche parole a brandelli: « ... Anche noi s'è fatto adunanza... Proprio lassù in qualche stanza... Disputammo... deliberammo... Dieci per una, venti a nottata è la tariffa obbligatoria... Vieni con me, compagno!... » Buio profondo. Strada deserta. Un vagabondo nella tempesta. Il vento fischia... « Oh vagabondo! Vien qua... Abbracciamoci! » Pane! Chi va là? Via di qua! Cielo, cielo nero. L'odio, l'odio fiero bolle in cuore... L'odio santo, l'odio nero... Sta' in guardia, compagno, sta' in guardia!

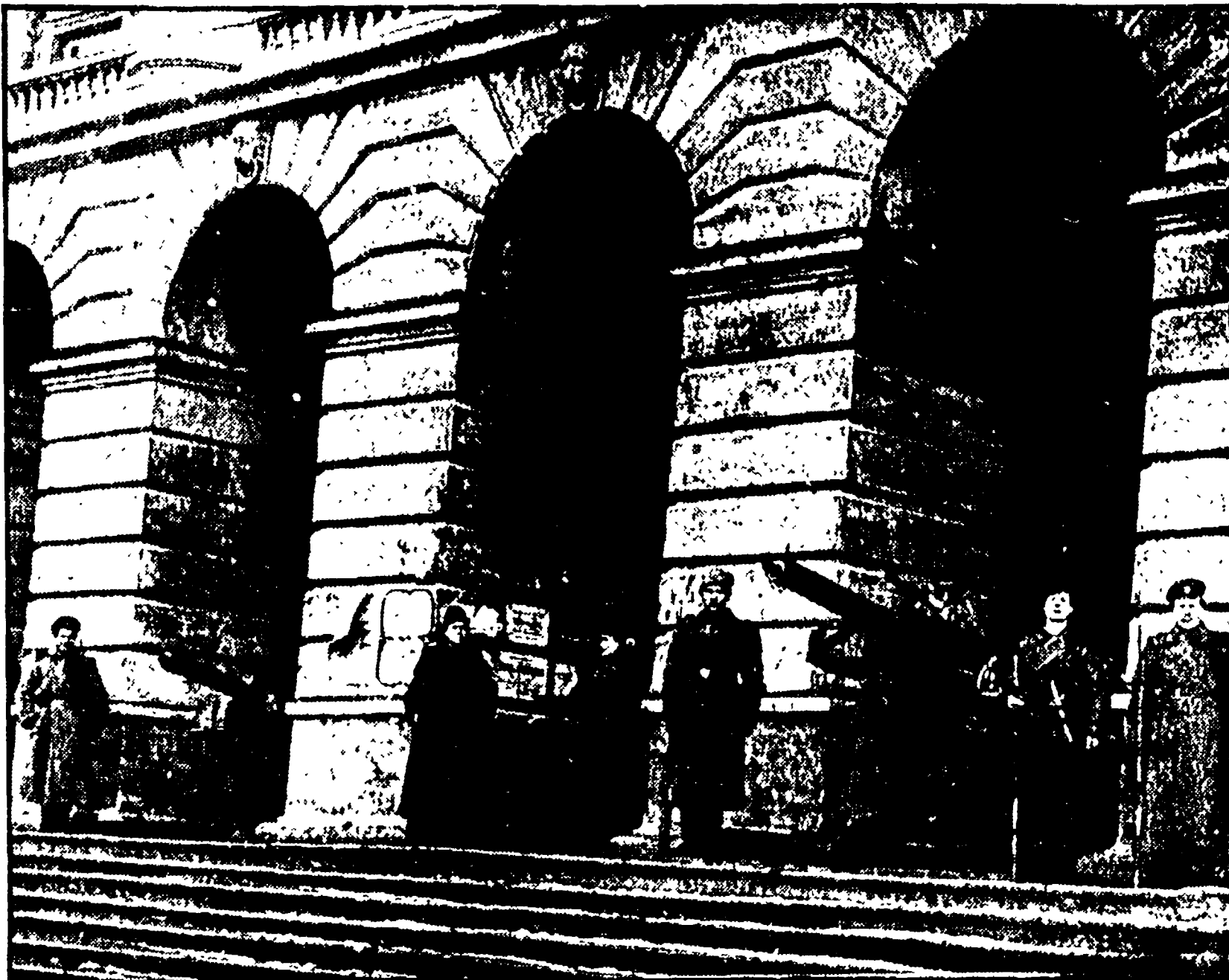
ALEXANDER BLOK (dal poema « I Dodici »)

QUELLA NOTTE ALLO SMOLNY

di Anatolij Lunacjarskij

ANATOLIJ VASILEVIC LUNACIARSKIJ (1875 - 1933). Nel 1892 entrò a far parte dell'organizzazione socialdemocratica. Dopo il 2. Congresso del POSDR si unì ai bolscevichi e fece parte delle redazioni dei giornali « Vpered », « Proletarij » e « Novaja Zhitja ». Nel 1907 rappresentò i bolscevichi al 2. Congresso Internazionale che si svolse a Stoccarda. Dopo la rivoluzione del 1905 organizzò con Bermanov e altri i « otzovisti » il gruppo « Vpered ». Nel 1911, dopo aver abbandonato il gruppo « Vpered » fondò il gruppo « Proletarskaja literatura » (« Letteratura proletaria »). Durante la prima guerra mondiale si schierò sulle posizioni dell'internazionalismo. Dopo la rivoluzione di febbraio entrò nel gruppo degli « Inter-regionali » e, successivamente, ritornò fra i bolscevichi. Dopo la rivoluzione d'Ottobre fu per dodici anni consecutivi ministro della Istruzione popolare. Dal 1933 fu plenipotenziario dell'URSS in Spagna. Brillante oratore e pubblicista, profondo conoscitore di storia dell'arte e della letteratura, critico letterario e drammaturgo.

Tutto lo Smolny è illuminato a giorno. Una folla eccitata si aggira per i corridoi. La villa ribolle in tutte le stanze, ma il massimo afflusso umano è all'angolo del corridoio superiore: lassù, nell'ultima stanza, è riunito il Comitato rivoluzionario militare. Alcune ragazze completamente esultanti riescono comunque a far fronte all'incredibile afflusso di quelli che vengono a chiedere delucidazioni, indicazioni, a fare richieste e rimproveri. Ovunque, in questo vortice, vedi volti accalcati e mani protese per ricevere qualche direttiva o mandato. Ed è proprio qui che vengono assegnati incarichi e nomine di enorme importanza. Si dettano su macchine da scrivere che picchiettano indistintamente, e vengono firmate con una matita sulle ginocchia, e qualche giovane compagno, felice dell'in-



L'ingresso dello Smolny, sede dei Soviet di Pietrogrado

carico, vola nella notte scura su un'auto lanciata a tutta velocità. Nell'ultima stanza, senza staccarsi dal tavolo, alcuni compagni invitano, come tante sciariche elettriche, i loro ordini in tutte le direzioni alle città insorte della Russia. Non posso ricordare senza stupore quel lavoro sbalordito e considero l'attività del comitato rivoluzionario militare nelle giornate dell'Ottobre come una delle manifestazioni che dimostrano quali inesauribili riserve d'energia siano racchiuse in un cuore rivoluzionario e di che cosa esso sia capace quando viene chiamato dalla voce tonante della rivoluzione. Nella serata il 2. Congresso dei Soviet si era riunito nella sala Bianca dello Smolny. Tra i convenuti c'era aria di festa e di solennità. C'era una grande animazione e nessun segno

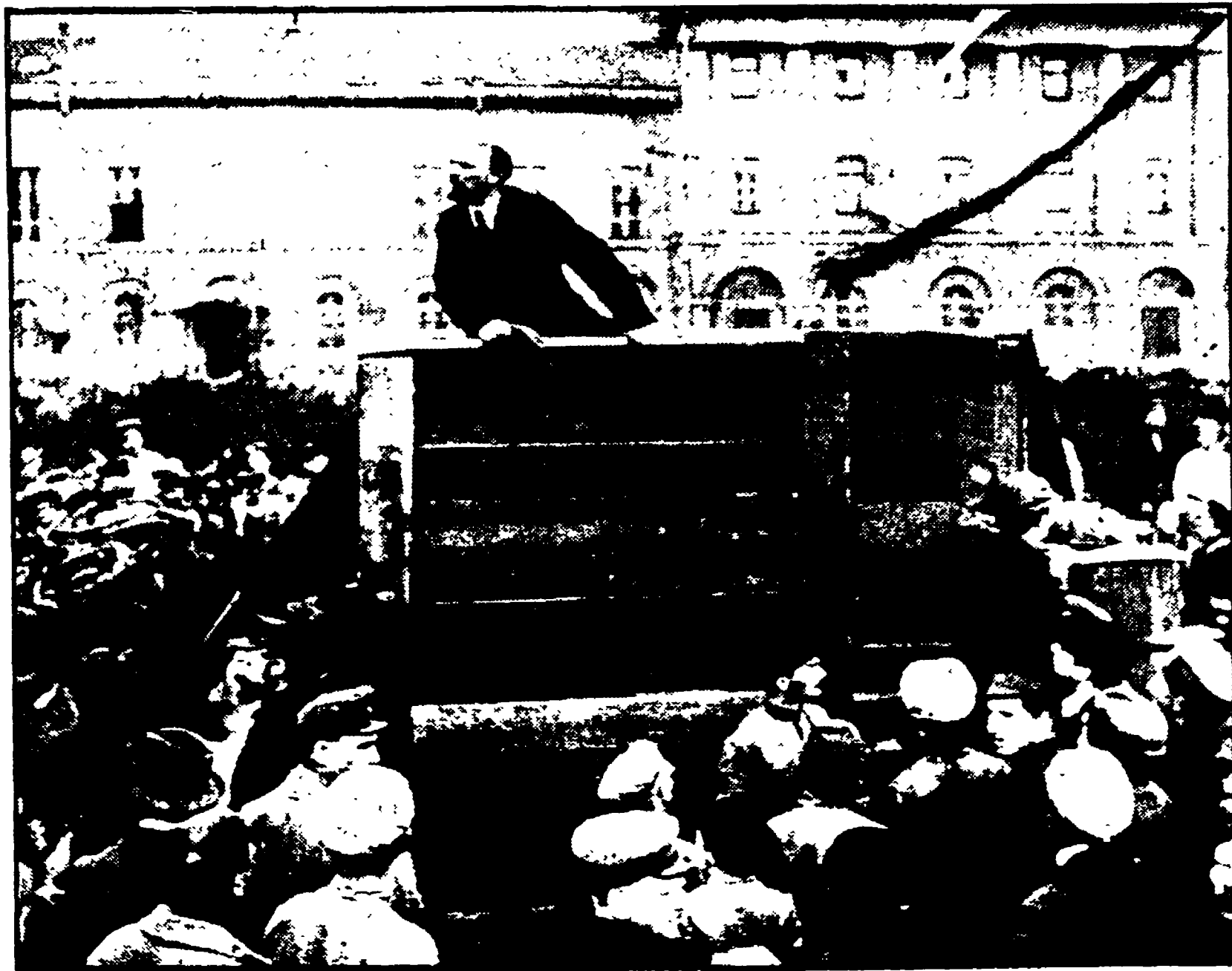
di panico, anche se attorno al Palazzo d'Inverno si stava ancora combattendo e giungevano continuamente notizie estremamente allarmanti. Quando dico che non c'era ombra di panico mi riferisco ai bolscevichi e alla maggioranza dei presenti al Congresso che condividevano il loro punto di vista. I nervosi e furiosi « socialisti » di destra erano invece terrorizzati. Quando la seduta viene finalmente dichiarata aperta lo stato d'animo del Congresso si palesa chiaramente. I discorsi dei bolscevichi vengono accolti con tumultuoso entusiasmo. I valorosi marinai venuti al mare contadino si sarebbe aperto davanti a noi non fece nessuna impressione. Vladimir Ilie Lenin si sente come un pesce nell'acqua: è allegro, lavora instancabilmente e ha già fatto in tempo a

scrivere in qualche angolo quei decreti sul nuovo potere che un giorno diventeranno — ora lo sappiamo — famose pagine della storia del nostro secolo. Voglio ancora ricordare, in queste fuggevoli note, come vennero nominati per la prima volta i membri del Consiglio dei Commissari del popolo. Ci trovavamo in una stanza della Smolny. Le sedie erano ingombranti di cappotti e berretti e c'era una gran ressa attorno a un tavolo illuminato. Sceglievamo i dirigenti della nuova Russia. Mi pareva che la scelta fosse spesso casuale, tenevo continuamente che vi fosse troppo distacco tra i giganteschi compiti e gli uomini scelti che ben conoscevo e ritenevo impreparati. Lenin, con un gesto della mano mi invitò a desistere dalle mie obiezioni, e nello stesso tem-

po, sorridendo, disse: « Ora abbiamo bisogno di avere dei responsabili a tutti gli incarichi. Poi vedremo. Se risulteranno non idonei sapremo cambiarli. Come aveva ragione! Alcuni furono naturalmente sostituiti, altri restarono ai loro posti. Quanti furono quelli che affrontarono con timore i compiti affidatigli e poi dimostrarono di essere all'altezza della situazione? Ad altri ancora — e non solo tra gli spettatori ma anche tra gli artefici della rivoluzione — di fronte alla grandiosità delle prospettive e alle difficoltà che sembravano insuperabili, vennero le vertigini. Lenin curava l'esecuzione delle iniziative e le affrontava con stupendo equilibrio, come un pilota di consumata esperienza al timone di una gigantesca nave transoceana. »

COME LENIN SCRISSE IL DECRETO SULLA TERRA

di Vladimir Bonc-Bruевич



Comizio di Lenin a Mosca

VLADIMIR DMITRIEVIC BONC-BRUEVIC (1873 - 1955) — Diresse a Ginevra, negli anni dell'emigrazione, la biblioteca e l'archivio del C. C. del Partito operaio socialdemocratico russo. Prese parte alle rivoluzioni del febbraio e dell'ottobre 1917. Successivamente diresse la rivista « Scienza e vita » e il Museo statale di letteratura. Negli ultimi anni della sua esistenza fu direttore del Museo di storia delle religioni dell'atelsmo dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

Dopo l'occupazione del Palazzo d'Inverno da parte delle truppe rivoluzionarie, Vladimir Ilie Lenin, assai preoccupato per la lentezza con cui procedevano le azioni militari, trasse un sospiro di sollievo e toltesi il trucco compare, circondato dai suoi più vecchi e fidati compagni, alla seduta del Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado. Quando Lenin comparve alla tribuna, nella sala si levò un uragano di applausi più forte del tuono. La seduta fu aperta. Nuovi urrah, nuove acclamazioni e una nuova esplosione di esultanza... In questo clima ardente e tempestoso si svolse quella celebre seduta storica. Terminati i lavori anche noi, a notte inoltrata, ci avviammo verso casa mia. C'era un clima di calma; poi predisposi le cose in modo da consentire a Lenin un buon riposo, essendo evidentemente, nonostante la sua inesauribile vivacità, assai affaticato. Lo convinsi a mala pena a riposarsi nel mio letto, in una piccola stanza separata, dove c'era un calamaio e una piccola biblioteca. Mi coricai nella stanza accanto a un divano, con

la ferma determinazione di rimanere sveglio sino a quando non fossi stato ben certo che Vladimir Ilie si fosse addormentato. Per maggior sicurezza chiusi le porte d'ingresso con catenelle, catenacci e facendo scattare fino in fondo le serrature. Tolsi la sicura alla pistola per essere pronto contro tutti i tentativi possibili per catturare o uccidere Lenin. Per ogni evenienza scrissi su un foglietto tutti i numeri telefonici dei compagni, dello Smolny, dei comitati regionali del partito e dei sindacati onde averli subito a portata di mano in caso di necessità. Vladimir Ilie ha già spento la luce. Dorme? Non si sente nulla. Ero già appisolato e stavo per immergermi nel sonno, quando nella stanza di Lenin si accese improvvisamente la luce. Lenin, alzatosi, socchiuse con cautela la porta e, assicuratosi che stavo dormendo, si diresse in punta di piedi per non svegliare nessuno verso la scrivania, scopri il calamaio e si immerse nel lavoro, spargendo alcune carte. Scriveva, sottolineava, tornava a scrivere. Incominciava ad albeggiare quando Lenin spense la luce e si coricò addormentandosi.

grande conquista della nostra rivoluzione d'Ottobre. La rivoluzione agraria sarà compiuta e sanata oggi stesso. Quando qualcuno fece notare che nelle campagne ci sarebbero stati ancora disordini, Lenin rispose che erano cose di secondaria importanza che si sarebbero prima o poi sistemate, purché il Decreto sulla terra fosse stato capito nella sua sostanza dalla base. Poi entrò nei dettagli del decreto, affermando che i contadini lo avrebbero senz'altro accolto perché aveva posto alla base le istanze dei contadini ai loro deputati; istanze che erano rispettate nelle rivendicazioni generali che questi avevano posto al congresso dei Soviet. « E dire che queste rivendicazioni erano state poste dai socialisti rivoluzionari. Ora noi dobbiamo proclamare, pubblicarlo, diffonderlo il più largamente possibile. Dopo di che si passerà a tenerlo di annoiando. Scherziamo? Nessun potere potrebbe togliere questo decreto ai contadini e restituire la terra ai proprietari fondiari. Questa è la più

socialisti rivoluzionari. Noi siamo il principale partito di governo e il problema dei contadini, accanto a quello della dittatura del proletariato, è il più importante. Oggi, questa sera al più tardi, il decreto sulla terra dovrà essere proclamato dal Congresso. Si disse di farlo battere a macchina e di farlo pubblicare sulla stampa del giorno successivo. Lenin propose di dichiarare obbligatorio la pubblicazione del Decreto su tutta la stampa della catena governativa. Si disse anche di pubblicare il Decreto sulla terra in un opuscolo e di farne tirare 50 mila copie, da distribuire tra tutti i soldati che tornavano a casa nelle campagne. Con questo sistema si poteva penetrare più rapidamente in profondità tra le masse contadine. Usciti di casa ci avviammo rapidamente allo Smolny. Dopo un tratto a piedi prendemmo un tram. Vladimir Ilie Lenin, vedendo che per le strade regnava un ordine perfetto, era raggiante. Attese con impazienza la sera. Dopo che il 2. Congresso dei Soviet di tutta la Russia ebbe approvato il Decreto sulla terra, Lenin salì sulla tribuna e lesse il Decreto sulla terra,

che venne approvato all'unanimità fra l'entusiasmo del Congresso. Non appena approvata lo feci pervenire alle redazioni di tutti i giornali e mi preoccupai di trasmetterlo anche in altre città via posta o per telegrafo. I nostri giornali l'avevano composto preventivamente, e milioni di persone poterono così leggerlo nelle prime ore del mattino. I lavoratori e le popolazioni lo accolsero con grande entusiasmo. La borghesia menava scandalo sui suoi giornali. Ma chi gli badava? Lenin era esultante. « Questo solo fatto — disse — lascerà un segno nella storia per un numero infinito di anni. L'epoca della costruzione rivoluzionaria era iniziata nel migliore dei modi. Lenin continuò ancora ad interessarsi del decreto sulla terra per lungo tempo. Voleva sapere quante copie ne erano state diffuse tra i soldati e i contadini. Gli opuscoletti del decreto furono ristampati più volte e diffusi non solo nelle grandi città, ma anche nei distretti più remoti della Russia. Il Decreto sulla terra fu rapidamente noto ovunque. Probabilmente nessuna altra nostra legge fu tanto popolare come questa sulla terra.

IL PARTITO

di Vladimir Majakowsky

Da noi le parole, — anche le più significative — diventano abitudine, invecchiano come i vestiti. Voglio obbligare a splendere di nuovo la stupenda parola « PARTITO ». Un uomo solo A chi è necessario?! La voce di un'unità è più sottile di uno strido. Chi la ascolterà? Forse la moglie! (E ciò solo se non sono in negozio, ma nell'intimità). Il Partito è un uragano denso di voci deboli e sottili. E' lui che fa crollare le fortificazioni del nemico come cartapesta sotto le cannonate delle batterie. Sciagura sull'uomo, quando è solo! Sciagura su chi è solo. Uno solo non è guerriero. Ogni forte è suo padrone, ed anche i deboli, se sono in due. Ma se, dentro il Partito si uniscono i deboli, arrenditi o nemico, cadi e muori! Il Partito è una mano con milioni di dita, stretta in un solo minaccioso pugno. L'unità è niente, un'unità è zero, un solo uomo anche se vale non alzerà una semplice trave, né tanto meno una casa di cinque piani. Il Partito è milioni di spalti, strette le une alle altre Porteremo al cielo le costruzioni del Partito reggendo e sollevando insieme. Il Partito è la spina dorsale della classe operaia. Il Partito è l'immortalità della nostra opera. Il Partito è l'unica cosa che non tradisce. Oggi sono un povero commesso, ma domani io cancellerò i regni dalla carta! Cervello della classe, fatica della classe, forza della classe. gloria della classe — ecco cos'è il Partito. Il Partito e Lenin sono fratelli gemelli, — chi vale di più per la madre storia? Noi diciamo, Lenin, intendiamo il Partito. Noi diciamo il Partito, intendiamo Lenin. VLADIMIR MAJAKOWSKY (dal poema « Lenin »)

URSS: cinque istantanee dei cinque decenni



La costruzione del «Turksib», cioè della grande ferrovia che doveva unire la Siberia alle terre dell'Asia centrale, che allora venivano ancora incluse nella comune denominazione di Turkistan, fu una delle prime imprese che aprirono la strada alla industrializzazione del paese e, in particolare, dei suoi enormi spazi orientali.

LA RIVOLUZIONE RUSSA del '17 era una rivoluzione socialista. Socialisti erano stati i suoi obiettivi. Errore, avevano commentato i «pedanti»: la Russia non è matura per il socialismo. Se le condizioni non fossero le crederemo noi — aveva ribattuto Lenin — una volta che il potere sarà nelle mani degli operai e dei contadini. Il dramma vero era che le condizioni per il socialismo davvero non esistevano in Russia. Non esisteva nemmeno quella che poteva riassumerle tutte: l'industria moderna. Ve ne erano solo alcune isolate sparse in un mare di arretratezza tecnica. Fra i grandi paesi, la Russia era rimasta agricola. Ma che socialismo può mai esservi, senza industria? Alla fine della guerra civile anche quel po' di fabbriche che gli esistevano si erano fermate. Eppure, Lenin lanciava la sua celebre formula: il socialismo è il potere dei soviet più l'elettrificazione di tutta la Russia. Elettrificazione significa va portare dappertutto le tecniche più moderne. «Utopia» commenta-

va uno dei primi scrittori di fantascienza, l'inglese Wells. Effettivamente, tutto mancava per una industrializzazione rapida. Non c'erano solide basi da cui partire. Non c'erano crediti esteriori, perché il paese era isolato. Né vi erano fonti di accumulazione coloniali. Come industrializzare, quindi? Con la rivoluzione si era affermata l'idea di un piano economico che valorizzasse e coordinasse tutte le risorse del paese. Ma come piani ficare? Le più accese discussioni tra le diverse frazioni bolsceviche e tra i loro protagonisti — Stalin e Bucharin contro Trozki e Zinoviev, poi Stalin contro Bucharin — ebbero proprio in questo punto uno dei temi più gravi di scontro. Il primo piano quinquennale fu avviato, dopo la faticosa ricostruzione della NEP, nel 1928. Fu il «secondo giorno della creazione», come lo definì Ehrenburg. Una difficile corsa contro il tempo. Nelle steppe nascevano nuove acciaierie. Il corso del Dnjepr veniva sbarrato da una centrale elettrica,

che oggi sembra quasi piccola, ma allora appariva gigantesca, essendo la più grande d'Europa. Il paese stringeva la cinghia. Tutti i mezzi disponibili erano stati gettati nella industrializzazione. Un mondo, allora paralizzato dalla crisi economica degli anni '30, osservava, tra incredulo e lo sconcertato, questa febbrile attività. Industrializzare non significava solo creare nuove imprese metalurgiche o meccaniche, chimiche o elettriche. Significava portare la civiltà o il traffico ad alta tensione in zone dove non si era mai udito rumore di macchine. L'URSS creava in Oriente, tra gli Urali e la Siberia occidentale, una sua seconda base metalurgica. Significava dare una mentalità operaia a masse di contadini incolti. Fu l'epoca dello «stachanovismo». La tecnica di venne la passione nazionale. I personaggi mitici del momento, equivalenti ai cosmonauti di oggi, furono C'kalov e Gromov, trasvola-

tori del Polo Nord su aerei sovietici. A durissimo prezzo, un'industria fu creata e fu ricostituita una classe operaia. Quando la guerra cominciò, l'URSS poteva già essere annoverata fra le potenze industriali. In poco più di dieci anni il paese aveva ottenuto una profonda trasformazione. L'industria degli Urali salvava i sovietici nell'ora più tragica, fornendo a tutti le armi per combattere. Hitler aveva sottovalutato la forza economica dell'URSS: fu uno dei suoi più gravi errori di calcolo. Il livello raggiunto dall'URSS al momento della guerra, per quanto elevato, era tuttavia poca cosa se contrapposto a quello dell'Occidente più industrializzato, che in quegli anni si coalizzava contro l'URSS. Lo sforzo di industrializzazione doveva continuare: nel '45 la produzione industriale sovietica era sette volte quella del '13; oggi lo è settanta volte, cioè dieci volte più del 1945. Solo nell'ultimo decennio l'industrializzazione ha potuto dirsi ultimata. Cominciava una nuova fase nella vita del paese.

Fu detto il secondo giorno della creazione

I «GALLI ROSSI» — come si chiamavano gli incendi delle dimore signorili — segnarono tra l'estate e l'autunno del '17 il fulmineo diffondersi della rivolta contadina nelle campagne russe. Essa fu una componente essenziale della rivoluzione. Ciò che la distinse da una «jacquerie», cioè da una guerra di villaggi destinata al fallimento, fu proprio il suo confluire sotto la guida e le parole d'ordine dell'insurrezione operaia. Il primo atto dei soviet consistette nel soddisfare le principali rivendicazioni contadine: la pace e la terra. Con un esempio, che è rimasto unico nel mondo, la terra fu dapprima nazionalizzata, quindi divisa fra i contadini, così come si andava decidendo nei villaggi stessi. La conquista della terra fu ciò che indusse anche i contadini, pur perché stremati dalla guerra e restii, a battersi, alleanza degli operai, contro

i «bianchi» per il potere dei soviet. Eppure le campagne dovevano egualmente porre ai bolscevichi il compito più arduo della loro rivoluzione. Proprio nelle campagne, il paese non poteva restare infatti così come era uscito dalla rivoluzione e dalla guerra civile. Intanto, come prima cosa, l'URSS non poteva restare un paese contadino: un paese cioè dove tre persone su quattro lavoravano la terra, con mezzi arretrati, spesso su appezzamenti così minuscoli e così parcellati, che non bastavano neppure ad alimentare la famiglia del contadino. Non solo, infatti, questo non era socialismo: ma non aveva nulla a che vedere nemmeno con un modo di produzione moderno. In pratica, esso condannava la Russia ad una eterna arretratezza. Quale poteva essere la soluzione? Le cooperative, aveva risposto Lenin. Ma per fare le cooperative ci

voleva tempo: non si cambia in qualche anno una secolare psicologia contadina. E ci volevano anche le macchine, se non altro per vincere il contadino che il suo lavoro, se fatto in comune, sarebbe stato meno faticoso e più redditizio. Ma le macchine non c'erano. Infine, bisognava convincere il contadino, specie se giovane, a lasciare il villaggio per l'industria appena nascente; oppure, se restava nel paese, ad alimentare chi viveva nelle città e costruiva l'industria. Il nodo fu tagliato con un colpo di spada: la costituzione, accelerata e spesso forzata, dei colcos nel volgere di pochi anni. Fu una «rivoluzione dall'alto». Fin dove giusta? Fin dove sbagliata? Oggi ancora se ne discute. La necessità cui essa rispondeva era obiettiva, inevitabile, imperiosa. Il modo come le fu risposto fu drammatico. Molti dei più

gravi problemi e delle tensioni più acute che si sono poi manifestate nella società sovietica sono scaturiti da quel passo decisivo. Un punto tuttavia è assodato. La terra nei colcos è rimasta «ai contadini». E' vero che in passato quelle aziende si sono spesso fuse, per il loro funzionamento, con quelle che appartenevano allo Stato. Ma quando, per ovviare al ritardo in cui era caduta l'agricoltura, si è fatto ricorso a nuove forme di innalzamento per i contadini, si è tornati anche a forme di autonomia e di funzionamento «autogestito» che sono tipiche proprio delle cooperative. Va aggiunto che nel frattempo esse erano diventate qualcosa di ben diverso dalle vecchie imprese di 30-40 anni fa, quando insieme erano stati messi solo i cavalli, poiché si erano trasformate in aziende moderne, elettrificate e motorizzate.

Dalla conquista della terra ai «colcos»

NEGLI ANNI «trenta» a Mosca — come in tutte le altre città dell'URSS — c'era ben poco da mangiare. Ma non mancavano i libri. A Mosca le prime automobili per i privati sono state messe in vendita soltanto nel 1949; ma in quell'anno erano già in funzione i laboratori da cui sarebbero uscite ben presto le cosmonavi e i loro razzi vettori. La povertà dei vestiti di donne e uomini è rimasta a lungo spartana, ma le biblioteche pubbliche crescevano a vista d'occhio. La vecchia Russia era un paese non certo povero di ingegni. Ma quelli che si manifestavano facevano spicco su uno sfondo che era uniformemente squallido: di analfabetismo, di incultura, di semibar-

rie asiatica. La scuola, la scuola per tutti, anche per gli adulti, fu per anni il principale simbolo della nuova società, che dalle altre potenze poteva distinguersi allora forse soltanto per questo. Se «governare è scegliere» — come in Francia dice chiunque appaia debba scrivere di politica — ebbero la prima scelta del potere soviatico è stata l'istruzione. Studiarono i contadini che costruivano le nuove fabbriche, gli ingegneri che avrebbero dirette uscivano dalle «scuole serali», questa tradizione nata nella vecchia società per la dura conquista di un'emancipazione industriale, divenne istituzione pubblica, di Stato. L'istruzione diven-

ne obbligatoria anche per popolazioni che non solo non sapevano né leggere né scrivere, ma non avevano nemmeno una grafia, pur avendo una lingua. Tipica fu la scelta dell'istruzione perché ne presupponeva altre. Ad esempio, presupponeva l'eguaglianza delle nazioni. Che si istruisse il mugik russo o il minatore del Donbass era già una rivoluzione; ma che lo facesse la bambina musulmana di Bucharà o delle oasi dell'Asia centrale, destinata qualche anno prima a portare il velo sul viso, era una doppia rivoluzione. Nella enorme macchia dell'ignoranza che dilagava per il paese, le nazioni non russe — che pure costi-

tuivano allora come oggi circa metà della popolazione — avevano il posto più cospicuo. Né la proclamazione del diritto all'eguaglianza avrebbe potuto diventare consistente, senza l'accesso alla cultura proprio di quelle popolazioni. La liquidazione dell'analfabetismo fu una delle prime conquiste della Russia sovietica. Oggi l'URSS è uno dei paesi che hanno un più alto grado di istruzione. La cultura è diventata patrimonio delle masse, che hanno invaso scuole, musei, biblioteche. Ma proprio per questo è diventato così acuto e urgente anche il problema di una più completa libertà della cultura.

Di tutto si fa a meno, non delle scuole

Stalingrado-Berlino: vittoria!

22 GIUGNO 1941. Il grano è maturo nel Kuban, ma non in Ucraina. Scatta in quel giorno il piano Barbarossa. La più potente macchina bellica che la storia abbia conosciuto infrange le frontiere sovietiche. Per l'URSS a 24 anni dalla rivoluzione scocca l'ora tremenda della verità. Nel momento in cui attacca l'URSS Hitler non pensa solo a garantire, con la sua vittoria in guerra, il suo piano di dominazione mondiale, ma anche a riaprire la partita, che vent'anni prima l'imperialismo mondiale aveva dovuto chiudere in perdita, e a liquidare così il regime sovietico. I suoi ordini non lasciano scampo: Mosca e Leningrado devono essere cancellate dalla faccia della terra, i russi e gli ucraini decimati e ridotti a schiavi della nazione tedesca. Le prime fasi della guerra sembrano dare ragione al dittatore nazista. Le sue armate penetrano profondamente in territorio sovietico. Dopo essersi attesa per anni questo attacco, l'URSS è colta di sorpresa. Una serie di errate valutazioni staliniane hanno menomato la preparazione del paese. Eppure, via via che procede in territorio sovietico, l'esercito hitleriano incontra una crescente, anche se sfortunata, resistenza. Nei giorni in cui già pregusta il suo trion-

fo, Hitler logora in realtà le sue migliori truppe. Sarà fermato e respinto proprio quando si crederà arrivato al traguardo, davanti a Mosca e a Leningrado. Ma dovrà passare ancora un anno prima che la guerra arrivi alla sua vera svolta. Un anno voleva dire una somma infinita di lutti e di sofferenze atroci. Nelle città fredde sono rimaste a lavorare le donne e i ragazzi. Si mangia appena il minimo indispensabile. L'industria è stata in gran parte evacuata, sotto i colpi del nemico, al di là degli Urali. Il numero delle vittime è subito altissimo. Nelle zone occupate esso cresce con i massacri e le deportazioni. Si ricostituiscono a fatica le divisioni perdute. Tutti gli Stati maggiori del mondo sono convinti che l'URSS sia spacciata. Nessuno, nemmeno tra i più ottimisti, ha saputo calcolare fino in fondo di quali risorse umane, prima ancora che tecniche, fosse capace il paese uscito dalla rivoluzione — Stalingrado. Prima la resistenza fra un mucchio di case in rovina. Poi la controffensiva e la vittoria che cambia il corso della guerra. Dalla rivoluzione di Ottobre nessun'altra data ha avuto altrettanto peso nella storia degli uomini. Da quel momento Hitler è condannato. La coal-

zione antifascista si rafforza contro di lui. Le sue truppe sul fronte orientale conoscono sconfitta dopo sconfitta. I generali prussiani, che di generazione in generazione si sono insegnati l'arte della guerra, ripiegano davanti a comandanti, figli di contadini, che hanno appena imparato a combattere sul serio. Battaglia di Kursk, sblocco di Leningrado, offensiva del Don e del Dnjepr, campagna di Bielorussia, poi liberazione della Polonia, della Romania, della Cecoslovacchia, dell'Austria: ecco i successivi colpi che demoliscono la potenza hitleriana, in gran parte prima ancora che intervengano, col «secondo fronte», le armate americane e inglesi. La conquista di Berlino è il coronamento della guerra vittoriosa. La bandiera rossa sta sulla Cancelleria tedesca. L'URSS ha pagato la vittoria con venti milioni di morti. Non c'è famiglia che non sia stata colpita. Le rovine si succedono là dove prima c'erano città e villaggi, in territori che sono stati percorsi dalla guerra. Il trauma sarà lungo per le popolazioni sovietiche. Ma da quel giorno l'URSS sarà una grande potenza e il socialismo avrà fatto un progresso decisivo nell'evoluzione del mondo

Così si arrivò alla condanna del «culto»

SE LA STORIA della Russia post-rivoluzionaria va divisa in periodi, uno di questi dovrà cominciare con quel giorno del febbraio 1956 in cui si riunì a Mosca il XX Congresso dei comunisti sovietici. La guerra era finita da dieci anni. Stalin era morto da tre. Il paese cominciava a sentirsi sicuro. Aveva curato le sue ferite. Si era dato i mezzi per resistere alla minaccia di un nuovo attacco nato dal suo capo. Aveva triplicato la sua produzione industriale del '40, quella con cui aveva affrontato Hitler. Si trovava al centro di un sistema di paesi amici, perché socialisti. Ma il suo prestigio andava crescendo nel mondo anche al di là di quella cerchia di Stati. Fu in quel momento che il congresso si riunì. L'avvenimento fu importante sotto molti aspetti. Quello che di tutti doveva essere il più drammatico fu comunque costituito dalla denuncia del «culto» di Stalin: denuncia spietata che apriva un conto nuovo col periodo da cui il paese era appena uscito. Quel conto ancora oggi non è stato chiuso. La discussione aperta allora si è via via allargata nel mondo: essa portava in real-

tà sull'esperienza storica del socialismo, un'esperienza che allora non aveva ancora compiuto il suo quarto decennio. La denuncia fu un grande atto di coraggio. Esso gettava un fascio di luce cruda su avvenimenti ancora presenti nella coscienza, prima ancora che nella memoria, dei più avvenimenti che comprendevano alcuni dei momenti più alti della storia dell'URSS e del mondo, dalla difficile industrializzazione del paese alla vittoria sul nazismo. Il XX Congresso ricordava con asprezza ai sovietici non tanto i sacrifici, con cui essi avevano pagato le loro conquiste — che questi sacrifici nel loro valore più generale tutti li conoscevano — quanto uno, in particolare, di quei sacrifici, quello per cui essi avevano accettato gravi limitazioni dei loro diritti democratici. Non solo. Il XX Congresso poneva l'accento sugli errori, sulle colpe, sui crimini che ciò aveva reso possibile: in questo modo erigeva un ostacolo contro il loro possibile ripetersi, richiamando l'attenzione sulle libertà politiche come su una componente essenziale del socialismo. Che quella denuncia fosse pronun-

ciata (pur con tutti i suoi limiti di semplice denuncia, poiché non era accompagnata da un'analisi approfondita del passato) era una prova della capacità di rinnovamento e della vitalità della società sovietica e delle sue forze dirigenti, alimentate dallo stesso altissimo livello di sviluppo che il paese aveva raggiunto nei campi più diversi. Da allora una fase realmente nuova, oggi ancora in corso, si è aperta nella società sovietica. E' una fase in cui problemi, prima non così sciolti o conosciuti solo in parte, si sono affacciati con prepotenza nella vita del paese. Se ne è variamente sperimentata la soluzione negli anni che sono trascorsi dal XX Congresso. Non sempre la si è trovata. Ma essi costituiscono ancora oggi tutto il tessuto della vita politica sovietica. Dalla riforma economica alla maggiore attenzione che finalmente si può dare all'espansione dei consumi, dai dibattiti sulla libertà della cultura alle discussioni sulla democrazia dei soviet, si tratta sempre di un'evoluzione che — con le ripercussioni che essa ha avuto anche fuori dell'URSS — ha la sua data di inizio in quel Congresso del '56.

50

ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE ★

1.000 ITALIANI A MOSCA PER IL 7 NOVEMBRE
10.000 NELL'UNIONE SOVIETICA NELL'ANNO DEL 50°
ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE CON

ITALTURIST

LA PIU' GRANDE ED ESPERTA AGENZIA D'EUROPA PER I VIAGGI NELL'U.R.S.S. E NEI PAESI SOCIALISTI
PROGRAMMI ED ITINERARI PER OGNI STAGIONE E PER OGNI CATEGORIA
UFFICIO PERMANENTE A MOSCA

per informazioni e programmi rivolgersi alle Agenzie di:

00187 ROMA Via IV Novembre 112 - Tel. 689971	10122 TORINO Piazza Carignano 4 - Tel. 538546
20123 MILANO Via F. Baracchini 10 - Tel. 849668	90141 PALERMO Via M. Stabile 222 - Tel. 240827

UNA RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Il significato e la portata universale della Rivoluzione sovietica

A CINQUANT'ANNI dalla conquista del potere da parte della classe operaia russa e del partito comunista guidato da Lenin, il significato e la portata universale della Rivoluzione d'Ottobre sono storicamente acquisiti. La Rivoluzione d'Ottobre è fondamento della nuova realtà in cui viviamo.

La prima rottura della catena dell'imperialismo, l'abbattimento del potere e dell'assetto sociale capitalistico e feudale nell'immenso territorio dell'impero degli zar, non hanno mutato soltanto la storia del popolo russo e degli altri popoli che l'espansionismo zarista aveva sottoposto alla dominazione ed allo sfruttamento coloniale: in conseguenza di quell'evento è la faccia del mondo che è cambiata, è cambiato il modo stesso di pensare degli uomini.

Il tentativo delle potenze imperialiste di riassorbire quella prima rottura attraverso l'intervento armato diretto e l'appoggio agli avversari del potere bolscevico nella guerra civile, fu battuto dall'eroica e vittoriosa resistenza del nuovo Stato proletario, attivamente sostenuto dalla solidarietà del movimento operaio internazionale. Nel ventennio fra le due guerre, la Unione Sovietica fu il più sicuro punto di riferimento e di appoggio per le forze antifasciste di tutti i paesi, motivo di speranza e ragione di lotta per tutte le masse e i popoli oppressi. Contro la realtà costituita dal primo paese che aveva avviato la costruzione di una società socialista si è, infatti, nella seconda guerra mondiale, il disegno di dominio della Germania nazista. Nella lotta contro la barbarie fascista, per la difesa della pace e della libertà dei popoli, il rovesciamento operato dall'Ottobre si è pienamente rivelato come il fattore decisivo per arrestare la spirale catastrofica delle contraddizioni dell'imperialismo e per aprire un nuovo corso della storia umana.

Oggi la rivoluzione d'Ottobre vive nella realtà multiforme dei paesi — d'Europa, d'Asia, d'America — che si sono liberati dallo sfruttamento capitalistico e sono impegnati sulla strada del socialismo; è alla base dello sviluppo del movimento di liberazione coloniale, che ha potuto affermarsi solo grazie alla rottura del dominio mondiale dell'imperialismo e che ha trovato e trova, nella sua lotta per l'emancipazione del vecchio e nuovo colonialismo, un sostegno fondamentale nell'Unione Sovietica; è all'origine di tutto lo schieramento che oggi si batte, in ogni continente, contro l'oppressione, la violenza, lo sfruttamento capitalistico. La nuova realtà sorta dall'Ottobre è così divenuta elemento decisivo del confronto storico operante anche all'interno del sistema capitalistico: è fondamento di una politica di pace volta a scongiurare il pericolo di una catastrofe nucleare, che la tendenza aggressiva, congenita all'imperialismo, continua a far pesare sull'umanità, e ad aprire a tutti i popoli la strada della edificazione di una nuova società.

In questa realtà sta la risposta alla tesi, cara alla socialdemocrazia, che vedeva nella Rivoluzione d'Ottobre un fatto marginale, un evento spiegabile solo nelle condizioni di arretratezza della vecchia Russia e destinato perciò ad esaurire in questo ambito la sua fecondità storica. Al contrario, in questi 50 anni, è proprio la socialdemocrazia che ha fatto fallimento. Come ha scritto Togliatti (Alcuni problemi della storia dell'Internazionale, Rinascente, luglio-agosto 1955) è questo il periodo in cui « la crisi generale del capitalismo, attraverso gli alti e bassi ciclici e le cicliche catastrofi, si è fatta sempre più profonda, è crollato il regime coloniale in quasi tutto il mondo, la sfera di dominio dell'imperialismo si è ristretta; e in questo mondo che sta cambiando, non vi è un solo dei vecchi partiti socialdemocratici che sia riuscito neanche ad avvicinare la classe operaia del suo paese a diventare classe dirigente, a conquistare il potere ». E' invece la Rivoluzione d'Ottobre che ha esteso la sua efficacia ben oltre i confini della Russia, aprendo nel mondo l'epoca del passaggio dal capitalismo al socialismo.

L'insegnamento di Lenin

Decisivi per la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre sono stati il nuovo partito costruito da Lenin, l'arricchimento e lo sviluppo del pensiero marxista in rapporto alle nuove condizioni storiche dell'imperialismo.

formazione storico-sociale, quale la società capitalistica, non può significare l'attesa degli eventi, ma deve comportare la formazione di una volontà e di una forza politica della classe operaia capaci di intervenire nelle contraddizioni e nelle crisi determinate da tale sviluppo, in modo da operare un passaggio ad un nuovo assetto della società. Altrimenti la crisi può protrarsi e ristagnare, o peggio, spingere verso sbocchi catastrofici, come già prima del '17 era divenuto evidente con l'esplosione delle contraddizioni del capitalismo nella prima guerra mondiale, e come poi doveva accadere, in tanti paesi dell'Europa occidentale, con lo scatenarsi della reazione fascista.

Di qui la dura polemica di Lenin contro le interpretazioni deterministiche del marxismo della Seconda Internazionale, che avevano portato a posizioni di massimalismo attesista, all'opportunismo, al tradimento della democrazia e al fronte unico. Di qui il cosiddetto giacobinismo o volontarismo leninista, che in effetti altro non era che coerente ed appassionata riproposizione del valore dell'iniziativa rivoluzionaria. Di qui la concezione leninista del partito, espressione e avanzata della classe operaia, organizzazione politica di combattimento per la conquista del potere e per l'affermazione dell'egemonia del proletariato.

In realtà, se la Rivoluzione d'Ottobre fu resa possibile dallo sfacelo provocato dalla guerra e dal fatto che nel vecchio impero degli zar si erano accumulate tutte le più acute contraddizioni dell'imperialismo, è altrettanto certo che essa non avrebbe potuto vincere e consolidarsi, se Lenin e i bolscevichi non avessero saputo imprimere uno sviluppo nuovo al marxismo e non avessero costruito un partito capace di guidare la rivoluzione.

Essenziale è, perciò, per la comprensione della Rivoluzione d'Ottobre, l'analisi compiuta da Lenin della fase storica caratterizzata dallo sviluppo del capitalismo monopolistico e dall'imperialismo. Lenin, criticando l'atteggiamento deterministico della coscienza imperialistica, si fonda e si afferma nella politica delle alleanze. L'alleanza fra operai e contadini all'interno della Russia, come l'alleanza fra il proletariato europeo e i popoli oppressi delle colonie su scala internazionale diviene in Lenin l'asse della strategia politica, la scelta di fondo compiuta nel periodo della costruzione del primo Paese socialista.

La costruzione del socialismo

La Rivoluzione d'Ottobre ha cambiato il corso della storia. Innanzitutto perché da essa sono nati una società e uno Stato socialisti: la prima società la cui struttura economica è fondata sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione e sull'abolizione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo; il primo Stato diretto dagli operai, dai lavoratori.

Questa nuova situazione è già pienamente presente nell'opera di governo di Lenin e nei suoi scritti e discorsi degli ultimi anni. La NEP (nuova politica economica) è un momento di « ritirata » per creare le condizioni di un processo di accumulazione che consentisse poi di avviare la fase della industrializzazione. Ma spetto al successori di Lenin il compito di realizzare la edificazione del socialismo in un solo Paese. Questa scelta — in cui Stalin ebbe parte decisiva e preminente — dovette attuarsi in una aspra situazione internazionale e interna e

affermarsi in una difficile battaglia, innanzitutto contro posizioni, quali quelle del trotskismo, che — mirando ad una immediata estensione della rivoluzione su scala internazionale — mettevano in pericolo la sopravvivenza stessa e il consolidamento del potere sovietico.

Contro ogni tentazione avventuristica, la linea seguita dal Partito comunista bolscevico tese a concentrare le energie — nella operante e permanente solidarietà col movimento operaio e comunista mondiale — verso l'obiettivo della difesa del potere sovietico e del rafforzamento della sua base economica. Questo obiettivo non era visto quale fine a se stesso, ma, al contrario, strettamente collegato ad una analisi della situazione internazionale che vedeva nel precario equilibrio stabilito dopo la prima guerra mondiale una semplice pausa. Era necessario procedere a tappe forzate — come infatti si fece, con la collettivizzazione delle campagne e con i primi piani quinquennali — nella trasformazione del Paese in una grande potenza industriale, capace di reggere a qualsiasi urto. Nel corso di quest'opera fu affrontata anche la lotta contro posizioni — quali quelle bukariniane — che, sostenendo un prolungamento indefinito della politica della NEP, quasi attendevano che di per se stessa essa potesse promuovere un passaggio graduale alla collettivizzazione delle campagne ad alla industrializzazione, proponendo così una linea errata soprattutto di fronte alle scadenze drammatiche che l'URSS e tutto il movimento operaio avevano dinanzi.

I successi conseguiti nella edificazione delle basi materiali del socialismo, il ruolo decisivo svolto dall'URSS nella lotta contro il fascismo e per la pace, la capacità di reggere vittoriosamente alla tremenda prova dell'aggressione nazista nella seconda guerra mondiale, l'estensione del campo socialista e la grande ondata liberatrice che dalla vittoria sul nazismo si è sprigionata in tutti i continenti, sono la conferma storica della validità della scelta di fondo compiuta nel periodo della costruzione del primo Paese socialista.

In questo quadro va collocata la complessa questione dello sviluppo

della democrazia socialista. Le condizioni oggettive spinsero ad una accentuazione del ruolo dello Stato, del suo potere coercitivo contro i nemici esterni ed interni, del suo apparato di difesa. C'era, di più, il peso dell'arretratezza da scuotere, la difficoltà di fronteggiare i molteplici compiti di amministrazione e di governo con un non numeroso partito di avanguardia quale era quello che aveva diretto la rivoluzione, la difficoltà di dare rapidità e grado di consapevolezza e di tensione politica, quel bagaglio di esperienza pratica e tecnica che aveva fatto la forza dell'avanguardia bolscevica.

Rispetto all'oggettivo peso di queste difficoltà, mancò alla direzione statale politica — che pur si ispirò a una valida strategia politica — la capacità di determinare la necessaria concentrazione delle forze senza per questo restringere drasticamente, con misure coercitive, l'esercizio della democrazia socialista e della stessa democrazia di partito. Mancò anche un adeguato sviluppo teorico sui nuovi problemi connessi all'esercizio del potere e alla edificazione di una nuova società. Nell'accesa lotta politica che si aprì nel partito bolscevico dopo la morte di Lenin non venne meno l'iniziativa politica, attenta ai modificarsi delle situazioni e capace di sviluppi originali, come quello che portò alla linea di unità democratica e antifascista; ma nello stesso tempo, andarono prevalendo tendenze all'irrigidimento dogmatico del pensiero di Marx e di Lenin, al restringimento della libertà della ricerca, del dibattito politico e della battaglia culturale.

In tal modo, quelle che erano le due necessità della dittatura proletaria si intrecciarono con deformazioni ed arbitri e finirono con l'essere assunte come regola di governo. La visione stessa della società socialista veniva per molti aspetti ristretta entro i margini di ciò che le condizioni del Paese e i giganteschi problemi che esso era chiamato ad affrontare consentivano di realizzare. E tuttavia, anche gli errori non potevano più compromettere ciò che più non poteva essere compromesso: la nascita di una nuova so-

cietà, liberata dallo sfruttamento di classe e di un nuovo Stato, impegnato nella difesa della pace, dei diritti di libertà dei popoli del mondo intero.

Sviluppo economico e sviluppo democratico

Gli immensi risultati conseguiti dall'Unione Sovietica in ogni campo dell'economia, del benessere e della libertà delle masse lavoratrici, della scienza e del progresso civile, non sono stati e non sono soltanto nell'interesse dei popoli sovietici, ma anche nell'interesse di tutte le forze che nel mondo lottano per la pace e per la democrazia e per il socialismo. Questi risultati testimoniano non soltanto un grandioso sviluppo materiale e tecnico, ma la superiorità di una trasformazione sociale che ha eliminato lo sfruttamento di classe e dato vita ad una nuova condizione umana.

In 50 anni di storia l'URSS è stata impegnata per 20 anni a difendersi da guerre d'aggressione e a ricostruire ciò che le guerre avevano distrutto. L'URSS affrontò il secondo conflitto mondiale quando aveva appena portato a termine la prima fase dell'industrializzazione. Ventimila milioni di cittadini sovietici perdettero la vita nella lotta contro l'aggressore. Il 30% della ricchezza nazionale fu distrutta. 70.000 città e villaggi furono trasformati in rovine. Dopo la vittoria, la ricostruzione avvenne nelle condizioni della guerra fredda, del monopolio atomico delle potenze imperialistiche.

L'Unione Sovietica ha sostenuto e sostiene sforzi straordinari per sorreggere la causa dei popoli che lottano per la propria indipendenza e per la propria emancipazione dal dominio imperialista, per provvedere alla propria sicurezza e alla difesa della pace. Nonostante tutto questo, l'URSS, da paese estremamente arretrato, si è trasformato nel paese che ha aperto all'umanità le vie del cosmo. E' divenuta una potenza industriale in gara per il primato nel mondo, ragguardevole per il primato in una serie di settori, e contemporaneamente trasformando la condizione di vita delle masse, garantendo a tutti lavoro, assistenza, istruzione, sicurezza per

l'avvenire. Quest'anno la settimana lavorativa è già scesa a 41 ore per la grande massa degli operai sovietici e ci si appresta a toccare le quaranta ore per tutti, mentre la produzione industriale si è accresciuta di 65 volte in cinquant'anni con un ritmo medio annuale (tra il 1929 e il 1966) dell'11,1%.

L'antica Russia era un paese con una sterminata massa di analfabeti. L'Unione Sovietica ha oggi il primato nella istruzione pubblica, nella diffusione della cultura, in molte discipline scientifiche. Vi sono nell'URSS quasi 50 milioni di studenti medi e quattro milioni di studenti degli istituti universitari (quaranta volte in più rispetto all'epoca prerivoluzionaria). Nelle fabbriche il numero degli specialisti è arrivato a tredici milioni (sessantacinque volte in più). I ricercatori scientifici sovietici (settecentomila) sono pari ad un quarto di tutti i ricercatori del mondo. Queste impressionanti cifre, e le moltissime altre analoghe che potrebbero essere elencate, non vogliono significare che nell'Unione Sovietica ogni problema è risolto; la strada del socialismo è una strada nuova e ardua. Ma esse indicano una capacità di progresso senza confronti. E' il mutamento qualitativo della società che può dare ragione di una tale trasformazione: questa, infatti, è potuta avvenire solo in virtù del processo di liberazione e di elevazione umana e sociale che ha fatto di sterminate masse oppresse le protagoniste della storia del proprio paese e ne ha così liberato le immense energie creative. Tale opera è l'evento più radicalmente democratico della storia della umanità. Da tale natura della rivoluzione e della società socialista è derivata la capacità per il Partito comunista e per l'Unione Sovietica di scuotere da sé quelle deformazioni e quegli errori che erano venuti frenando l'iniziativa creatrice del Partito e lo slancio costruttivo di tutta la società. Nessun'altra forza avrebbe trovato in sé l'energia di promuovere un rinnovamento o un rinnovamento quale quello iniziato col XX Congresso del PCUS.

Il XX Congresso del PCUS, forte della coscienza dei risultati raggiunti nell'URSS e del mutamento dei rapporti di forza internazionali, ha dato nuovo sviluppo alla strategia della lotta per la pace e per il socialismo, imprimendo così slancio all'iniziativa politica per la pace e per l'indipendenza e il progresso dei popoli; ha avviato il superamento di scompensi e squilibri che si erano venuti determinando nella costruzione dell'economia socialista; ha promosso l'elevazione del tenore di vita e dei consumi delle grandi masse; ha assicurato il ripristino della legalità socialista e ha dato impulso alla estensione della democrazia socialista. Questa crescita, in cui si sono già conseguiti risultati di così grande rilievo, sollecita oggi un ulteriore sviluppo della organizzazione della democrazia socialista, che avvii a soluzione problemi di grande importanza, ancora aperti, e un rinnovamento qualitativo della vita culturale, della libertà della ricerca, del dibattito e della produzione nel campo artistico e intellettuale. Lo stesso sviluppo dell'economia impegna oggi l'URSS in una riforma che si propone obiettivi più avanzati attraverso una più rigorosa applicazione delle leggi del capitalismo e tende a realizzare sempre più compiutamente un regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e questi partecipano di fatto, in modo organizzato, alla direzione di tutta la vita sociale. (Togliatti, Promemoria di Valta).

La lotta per la pace e l'indipendenza dei popoli

La Rivoluzione d'Ottobre e la costruzione di una società socialista non hanno dato alla causa del progresso dell'umanità solo il contributo di un grande esempio e dell'aver messo in movimento immense forze liberatrici in tutto il mondo, ma anche quello della parte decisiva che l'URSS ha avuto ed ha nelle lotte per la pace, l'indipendenza dei popoli e l'emancipazione sociale.

Per la propria natura di stato socialista, il cui sistema economico non ha bisogno di svilupparsi di ricorrere alle guerre, l'Unione Sovietica ha raccolto la lotta ormai secolare del movimento operaio contro le guerre di aggressione e di rapina e ha portato sul piano statale la lotta per la pace del movimento socialista. Dal decreto sulla pace dei Soviet, che fu il primo atto di politica estera del nascente stato proletario, alla azione politica e diplomatica volta a promuovere un fronte comune contro il fascismo che ne scoraggiava la volontà aggressiva, alle più recenti posizioni dell'URSS sulle questioni del disarmo, della salvaguardia e della universalità dell'ONU, della sicurezza europea, dell'Estremo e del Medio Oriente, tutta la politica dell'Unione Sovietica è caratterizzata da un costante e coeren-

te sforzo di pace. Al tempo stesso l'URSS ha fornito e fornisce tutto il suo sostegno all'autonoma lotta dei popoli per la propria indipendenza: dal momento della eroica resistenza del popolo e della Repubblica spagnola contro il fascismo fino all'odierna epica battaglia del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista degli USA.

E' merito dell'Unione Sovietica e di Lenin aver per primi affermato il principio della coesistenza pacifica tra stati a regime sociale e politico diverso. E' merito dell'Unione Sovietica e del XX Congresso del PCUS aver affermato che, dati gli odierni rapporti di forza internazionali e il carattere distruttivo delle nuove armi atomiche, la guerra non è più inevitabile, la pace può e deve essere imposta dalla lotta dei popoli come bene supremo. Una politica di coesistenza pacifica, però, tanto corrisponde alla natura del socialismo quanto contrasta con quella dell'imperialismo. L'imperialismo tenta in ogni modo di impedire il realizzarsi di un autentico sistema di coesistenza pacifica che deve essere un regime interamente nuovo di rapporti internazionali, fondato sul rifiuto della guerra e sul diritto di ogni popolo a scegliersi liberamente il proprio destino. Imporre con la lotta la coesistenza pacifica significa dunque, contrastare la tendenza imperialista alla guerra, impedendo all'imperialismo di scaricare nella guerra le proprie contraddizioni e affermando l'indipendenza e la libertà dei popoli. Un compito, di tali dimensioni non sarebbe neppure pensabile senza l'esistenza e la forza dell'Unione Sovietica e di una area socialista. Anche per questo l'atteggiamento verso la Rivoluzione d'Ottobre e l'Unione Sovietica resta la più scrupolosa fondamento per ogni linea politica e ideale che voglia affrontare i grandi problemi della nostra epoca in una visione internazionalista e di pace.

L'esperienza storica ha confermato la piena validità della linea internazionalista seguita dal settore comunista del movimento operaio, tra la prima e la seconda guerra mondiale, quando esso prese la via della piena solidarietà e della unità, nell'Internazionale comunista, con il Partito che aveva dato vita all'Ottobre e veniva edificando il socialismo. La scelta per l'Ottobre, per il socialismo, per l'internazionalismo proletario significa, per ogni partito, scegliere la strada giusta per difendere ed esaltare gli interessi autentici della propria classe operaia e del proprio paese.

Per quanto riguarda il nostro Paese, i fatti hanno dimostrato che nessuno più dei comunisti ha saputo difendere, nel più vigoroso spirito internazionalista, gli interessi degli operai e del popolo italiano, della nazione, nella battaglia antifascista, nella Resistenza, nella lotta per la rinascita democratica e l'indipendenza nazionale e per avanzare verso il socialismo.

Diversa è la situazione odierna rispetto al periodo nel quale una direzione centralizzata dell'intero movimento comunista internazionale fu necessaria per aiutare e spingere le avanguardie rivoluzionarie dei vari paesi a darsi una strategia e una linea politica giusta nella lotta per il socialismo, contro il fascismo, per la democrazia e la pace. La stessa crescita del movimento, le vittorie del socialismo e delle rivoluzioni anticoloniali, in una parte grande del mondo, in paesi diversi e in diverse condizioni, l'avanzata in paesi capitalistici sviluppati di partiti comunisti affermatissimi come grandi forze politiche nazionali, la diffusione delle idee del socialismo e del marxismo tra popoli di civiltà e tradizioni culturali tanto diverse, non portano al superamento del vecchio tipo di organizzazione centralizzata, ed hanno posto in primo piano l'esigenza dell'autonomia dei partiti comunisti e delle forze rivoluzionarie di ciascun paese e della ricerca di vie di avanzata al socialismo pienamente corrispondenti alle situazioni nazionali. Sono anche sorti problemi drammatici e di difficile soluzione. La crisi di cui è investita la rivoluzione cinese, gli errori del gruppo dirigente del Partito comunista cinese, hanno inferto un grave colpo all'unità del movimento comunista internazionale e delle forze che lottano contro l'imperialismo. Di fronte alla crescente aggressività dell'imperialismo, al carico di sangue e di miseria che la sua volontà di dominio fa pesare sui popoli, alla minaccia per la pace del mondo e per la umana civiltà che essa comporta, l'esigenza dell'unità è più forte che mai. Operare per rafforzarsi, ricostituirla ed estenderla è un compito che può essere assolto ponendo a fondamento l'autonomia dei partiti e la diversità delle situazioni e delle vie della rivoluzione socialista; ed è un dovere internazionalista.

Gli ideali internazionalisti e la Rivoluzione d'Ottobre hanno animato le lotte e l'avanzata del movimento operaio italiano e del nostro Partito. Su questa strada è stato possibile abbattere la tirannide fascista, salvare l'indipendenza nazionale, gettare le basi di un nuovo regime democratico. Su questa strada il PCI continuerà a lottare per rinnovare l'Italia e farne un paese socialista, per la pace, per la libertà di tutti i popoli e la vittoria del socialismo nel mondo.

Il Comitato Centrale del P.C.I.

PIU' ISCRITTI
PIU' VOTI
UN PARTITO
DIVERSO
DAGLI ALTRI
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PROMOSSE DAL P.C.I. IN TUTTA ITALIA

4 MILA ASSEMBLEE PER CELEBRARE LA VITTORIA DELL'OTTOBRE ROSSO

Domenica il compagno Longo parlerà a Roma al teatro Adriano — Interverrà il compagno Ruzhnikov, capo della delegazione ufficiale del PCUS — Slancio internazionalista fra i lavoratori

Le manifestazioni promosse in tutta Italia dal P.C.I. per celebrare il 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre costituiscono un avvenimento politico di rilievo per lo slancio e lo spirito internazionalista che anima i comunisti e i lavoratori italiani.

La maggior parte di esse si svolgerà oggi e domenica prossima. Domenica 12 novembre, appunto, al Teatro Adriano di Roma avrà luogo la manifestazione nazionale. Il segretario generale del P.C.I., compagno Luigi Longo, parlerà sul tema: Sulla strada aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre, avanti nella lotta per la pace ed il socialismo! Interverrà il compagno Ruzhnikov, membro del Comitato

Centrale del PCUS e vicepresidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, il quale guida la delegazione ufficiale del PCUS giunta in Italia per le celebrazioni del 50. della Rivoluzione e che è composta dai compagni Dimitri Scevlighin, membro della CCC del PCUS, Sergei Uralov, membro del Partito dal 1914, Gheorgii Filatov, decano dell'Accademia di Scienze sociali di Mosca, ed

Alessandra Monachova, direttrice di un sovcos. La delegazione sovietica è arrivata a Roma venerdì scorso e porterà il proprio saluto alle manifestazioni celebrative promosse dal P.C.I. a Torino, Valenza Po, Novara, Milano, Genova, Modena, Reggio Emilia, Venezia, Treviso, Padova, Napoli, Castellammare, Portici, Bari, Foggia, La Spezia, Firenze, Bologna e Livorno.

EREDITA' E ATTUALITA' DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA NELLE DICHIARAZIONI DI ARTISTI E INTELLETTUALI

L'OTTOBRE

e la cultura italiana

Pubbllichiamo oggi alcune dichiarazioni e considerazioni sul significato della Rivoluzione d'Ottobre, rilasciate al nostro giornale da intellettuali italiani. Altre, giunte quando già questo supplemento era impaginato, ne pubblicheremo nei prossimi giorni.

punti di energia per la rivoluzione di oggi e di domani dovunque esistano forze capaci di intendere e trasformare in azione politica, nelle condizioni più diverse, i significati profondi dell'Ottobre rosso.

catalogato in schemi. Esso vive, ogni giorno, nell'azione e nell'iniziativa di lotta, ideale e sociale, di chiunque tragga dal marxismo la lezione di metodo, di concretezza politica, di audacia rivoluzionaria che, nelle loro condizioni, seppero trarre i bolscevichi di Lenin nel 1917.

Ranuccio Bianchi Bandinelli

La Rivoluzione d'Ottobre è stato senza dubbio l'avvenimento storico più importante di questo secolo, che pure ha vissuto l'inferno di due guerre mondiali.

Giacomo Manzù

Il 50mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è una data storica che ormai appartiene a tutto il mondo e a tutte le coscienze dell'umanità.

Luigi Nono

La Rivoluzione d'Ottobre segna il passaggio dalla preistoria alla storia. Ma troppi paesi sono ancora condannati alla preistoria imperiale e capitalistica.

Cesare Musatti

Nei primi giorni del Novembre 1917 mi trovavo, a vent'anni, come aspirante ufficiale in un osservatorio d'artiglieria collocato in una caserma di Montebelluna.

Renato Guttuso

Tanto più vivente è l'Ottobre quanto più esso si è andato attuando, e si attua, attraverso la lunga dura esperienza del costruirlo.

Franco Ferrarotti

Per giudicare di un gran documento storico-culturale, non solo non sono molti, ma possono essere un numero ristretto.

Santo Mazzarino

Nei pensieri dello storico italiano, la Rivoluzione d'Ottobre sollecita, come è naturale, molte considerazioni di interesse generale.

Giorgio Strehler

Quando mi avete chiesto di scrivervi qualche riga che esprimesse la mia testimonianza in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, invece di mettermi alla macchina da scrivere, sono andato a cercare un libro di poesie per ritrovare e rileggermi - come fosse la scelta della lotta politica, una qualcosa di sicuro che sta alle nostre spalle, una specie di antico calore fraterno che niente può toccare.

Alberto Del Monte

Il cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre non può non essere, a nostro parere, celebrato come gli anniversari di altri eventi storici di eguale importanza.

Roberto Roversi

Tutti sanno quello che è stato nel ventesimo secolo delle opere di Lenin e la storia drammatica di quei giorni.

Gillo Pontecorvo

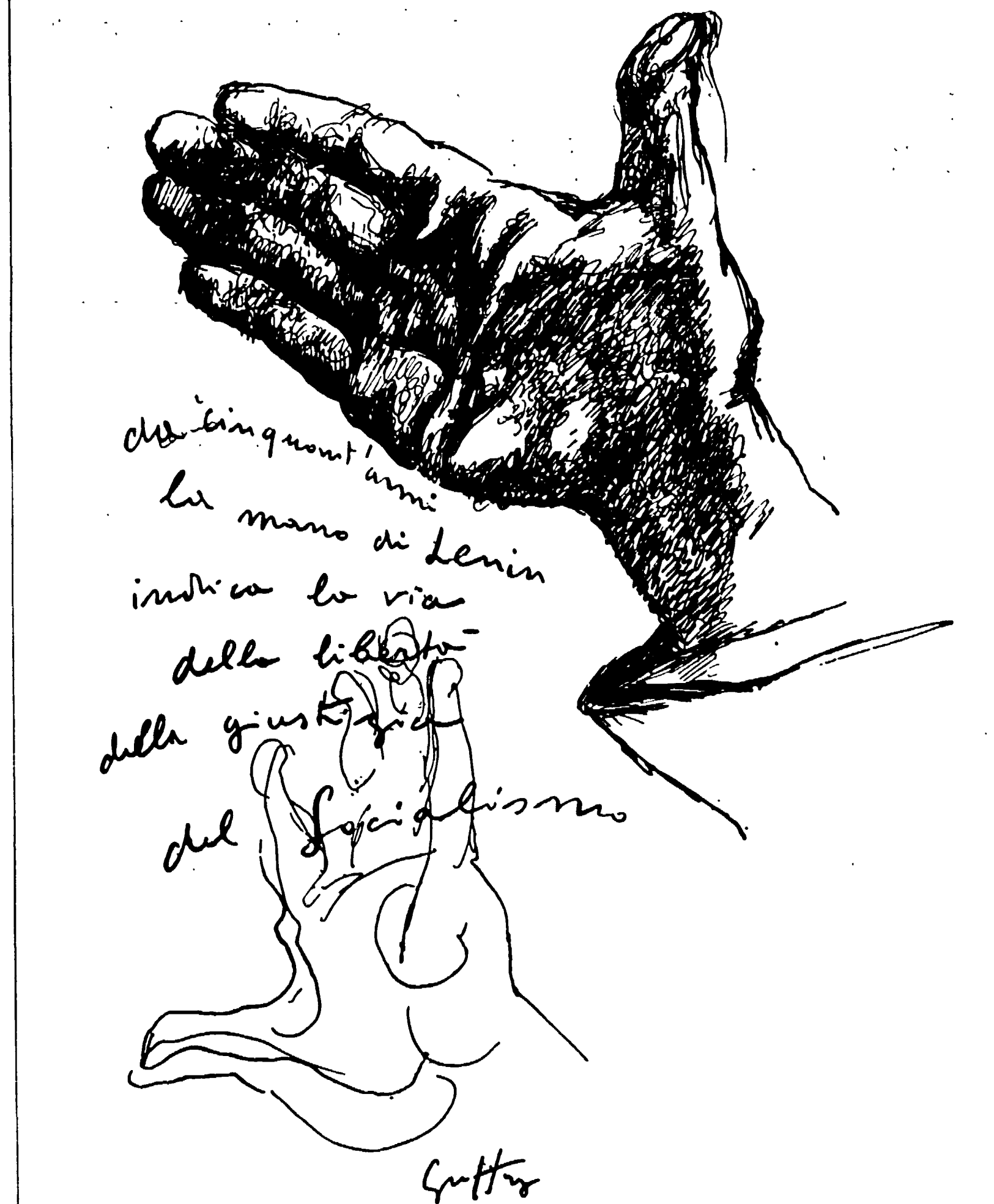
Dopo cinquant'anni di lotte e di sacrifici del popolo sovietico, ci auguriamo e confidiamo che oggi l'URSS possa incamminarsi verso l'obiettivo principale: la creazione dell'uomo nuovo.

Renzo Vespignani

Una riflessione sulla Rivoluzione d'Ottobre, se provocata soltanto da occasioni celebrative, può essere grottesca: non è questa la nostra intenzione.

Sergio Vacchi

La Rivoluzione d'Ottobre non è un gesto, non è un esaltato, ma un atto che nella sua necessità si è posto come anticipazione della urgenza e delle aspirazioni del secolo.



Marino Mazzacurati

Penso che la mia generazione, più profondamente delle altre, si sia accorta che il mondo è cambiato, e che il mondo è cambiato, e che il mondo è cambiato.

Elio Pagliarini

Che cosa dire? Che è rimasta la lotta più grande del secolo? Sì, è rimasta la lotta più grande del secolo.

Ernesto Treccani

Quando ero bambino, nelle condizioni ovattate di una situazione privilegiata, sognavo un mondo di giustizia, di gente che ha non solo, di felicità per tutti.

Giovanni Giudici

Credevo che il senso della Rivoluzione comunista d'Ottobre sia molto bene espresso nelle parole che Pasternak fa pronunciare al suo Zlavo: "Questa cosa mai accettata, questo prodigio della storia, questa rivelazione, si manifesta nel fitto stesso della quotidianità che continua, senza alcun riparo ad essa."

Roberto Roversi

La Rivoluzione d'Ottobre non è un gesto, non è un esaltato, ma un atto che nella sua necessità si è posto come anticipazione della urgenza e delle aspirazioni del secolo.

LA METAMORFOSI IN MEZZO SECOLO DEL PRIMO PAESE SOCIALISTA

URSS di ieri URSS di oggi

cifre e statistiche dei cinquant'anni



Punti di partenza e punti raggiunti oggi dal paese che era fra i più arretrati e che oggi è al primo posto nel mondo in numerosi settori della vita economica e sociale. Sviluppo della ricchezza collettiva, dell'economia, della cultura e del benessere popolare.

LA GENTE SOVIETICA

CHE L'UNIONE Sovietica si sia radicalmente trasformata nel cinquant'anni successivi alla rivoluzione è una verità che non ha più bisogno di dimostrazione. Sia pure per dame interpretazioni diverse, il fenomeno non è più contestato. L'importanza e la vastità di questa trasformazione non possono, d'altra parte, essere sintetizzate con le sole cifre. Per quanto universale, il linguaggio che queste parlano è arido. Comunque, le cifre hanno un valore non trascurabile: esse ci danno almeno l'aspetto quantitativo di una metamorfosi che ha fatto dell'URSS la seconda potenza del mondo, oltre che il nucleo di un sistema socialista. Cercheremo quindi di concentrare qui le più significative fra quelle che racchiudono l'evoluzione di mezzo secolo di storia sovietica.

La popolazione del paese, che era di 163 milioni all'inizio del '17, è oggi di 235,5 milioni (per i quattro quinti nati dopo la Rivoluzione) di persone: se 50 anni fa solo il 18% degli abitanti viveva nelle città e l'82% nelle campagne, oggi le proporzioni sono del 55% per la popolazione cittadina e del 45% per quella rurale. La durata media della vita umana che nei primi anni del secolo superava appena i trent'anni, è adesso di 70 anni. La popolazione aumenta quindi di circa tre milioni di persone all'anno.

LA GRANDE INDUSTRIA

IL FENOMENO decisivo che ha più nettamente determinato il passaggio dell'URSS da paese di "mugik" incolti e di "telegha" in legno a paese degli "spatnik" e della tecnologia avanzata è stata l'industrializzazione. A lungo si è rimproverato alle statistiche sovietiche di fornire solo indicazioni relative e non cifre assolute. Questo inconveniente è stato da tempo eliminato. Oggi le cifre assolute ci sono e sono impressionanti. Ecco quelle che riguardano le principali produzioni della grande industria moderna.

Dal 2,6 miliardi di chilowattora di energia elettrica del '17, si è passati al 598 miliardi e certamente superati di quest'anno; dagli 8,8 al 286 milioni di tonnellate di petrolio; da una produzione pressoché nulla al 160 miliardi di metri cubi di gas; da 3,1 a 102 milioni di tonnellate di acciaio, da 0,15 a 10 milioni di tonnellate di acido solforico; da uno a 85 milioni di tonnellate di cemento. Queste cifre, per quanto significative, rappresentano tuttavia soltanto una parte dello sviluppo industriale sovietico: complessivamente la produzione industriale nell'URSS è aumentata nel mezzo secolo di 70 volte.

IL REDDITO NAZIONALE

IN QUESTO balzo poderoso è compreso lo sviluppo dei settori industriali il cui progresso non può essere misurato con qualche indice sintetico. E' il caso della meccanica, una branca composta a sua volta di tutta una serie di produzioni assolutamente nuove per il paese: automobili, aeroplani, trattori, strumenti di precisione e così via. Sinteticamente, si può segnalare che la produzione dei beni strumentali è salita nel mezzo secolo di 160 volte. Quella dei beni di consumo è cresciuta, notoriamente, in modo più lento: essa è tuttavia oggi di 23 volte superiore a cinquant'anni fa.

E' stata essenzialmente l'industria a determinare la forte espansione del reddito nazionale, che è oggi 36 volte superiore a quello prerivoluzionario (questa, come la maggior parte delle cifre da noi riferite, presuppone un confronto col 1913, anziché col 1917, anno in cui, col peso della guerra, il reddito nazionale, come tutta l'attività economica della Russia, aveva già subito un calo: ancora più impressionante sarebbe poi il paragone col 1921, quando il paese uscì distrutto ed esausto dalla guerra civile). Col reddito è aumentata la ricchezza dell'URSS. I capitali fissi del paese, cioè le sue attrezzature fondamentali, hanno valore quindici volte superiore a quello prerivoluzionario.

AGRICOLTURA E TRASPORTI

SE L'INDUSTRIA ha avuto la parte di gran lunga determinante in questo aumento del reddito, sarebbe inattuato pensare che l'agricoltura non abbia a sua volta nessun merito (anche se resta vero che questo è stato il settore dell'economia sovietica che ha fatto più a lungo le spese dell'industrializzazione). La produzione agricola è triplicata rispetto all'epoca prerivoluzionaria, sebbene sia calata drasticamente la percentuale delle persone che vi sono addette (dal 75 al 31% della popolazione attiva); in questa generale crescita è compreso un semplice raddoppio delle colture granarie, ma un aumento molto più forte delle colture industriali (si è passato ad esempio da 0,74 a circa sei milioni di tonnellate di cotone raccolte in un anno).

Un ultimo accenno meritano i trasporti. La lunghezza della rete ferroviaria si è raddoppiata, ma la sua attività, grazie al completo rinnovamento tecnico, è aumentata di circa trenta volte. L'URSS è diventata nel frattempo una potenza marittima, essendo fornita di una grossa flotta mercantile; il risultato è tanto più apprezzabile in quanto è stato ottenuto soltanto nel dopoguerra. Le linee aeree avranno trasportato quest'anno più di 59 milioni di passeggeri.

LA RIVOLUZIONE CULTURALE

LA METAMORFOSI economica è stata accompagnata e condizionata dalla rivoluzione che si è prodotta nel modo di vita. Fondamentale è stata la diffusione dell'istruzione. Il vecchio impero russo aveva il 73% della popolazione analfabeta. Oggi l'analfabetismo è liquidato. Non solo. L'istruzione obbligatoria e generalmente diffusa è diventata di otto anni. Dal 9 milioni e mezzo di scolari del 1915 si è passati al 48 milioni di quest'anno. Le scuole entrate in funzione nel cinquantennio sono 91.589. Il numero degli studenti universitari è passato nel frattempo da 127.000 a 4.123.000; quello delle scuole tecniche di livello medio da 54.000 a quasi quattro milioni.

Gli addetti alla ricerca scientifica sono oggi 712.400; erano nel 1914 11.600. Nel mondo un ricercatore su quattro è sovietico. Le 76.000 biblioteche di mezzo secolo fa sono diventate 368.000 e 146 milioni di volumi che allora contenevano sono ormai 2 miliardi e 330 milioni. Tutte queste cifre, come le altre che andiamo citando, sono distribuite in proporzioni relativamente uguali fra tutte le popolazioni dell'URSS, siano o non siano esse di "colore" (concetto che, del resto, nella mentalità dei sovietici è assolutamente assente): esse non sono cioè l'appannaggio di un solo gruppo maggioritario (russo o anche generalmente slavo).

CONSUMI A LIVELLO DI VITA

GLI SPECIALISTI sovietici calcolano che i redditi degli operai siano saliti nel mezzo secolo di 4,6 volte; quello dei contadini di 8,5 volte. Se ne ha un riflesso nei consumi alimentari della popolazione: mentre quelli dei farinacci sono diminuiti, i consumi di carne "pro-capite" sono passati da 29 a 43 chilogrammi, quelli di zucchero da 8 a 35, quelli di latte e latticini da 154 a 259 litri, quelli di uova da 48 a 130 unità.

Già si è detto come si sia prolungata la vita umana. Al generale aumento di benessere, va aggiunto come causa il grande progresso compiuto dall'assistenza sanitaria (che per di più è gratuita). Sui due milioni di medici che, all'incirca, esistono nel mondo, 577.700 sono nell'URSS (contro 28.100 di cinquant'anni fa). La loro densità è la più alta che sia registrata in qualsiasi paese: 24,6 ogni 10.000 abitanti (contro 18,6 degli Stati Uniti o 16,3 dell'Italia per non parlare del 3,3 della Turchia o dell'Iran). Sono queste soltanto alcune delle cifre dello sviluppo cinquantennale dell'URSS. Esse vanno accolte con una avvertenza. Nel 50 anni trascorsi solo una trentina possono essere considerati di vero e proprio sviluppo quantitativo; gli altri venti sono stati assorbiti dalle guerre che gli avversari del socialismo hanno imposto all'URSS e dal penoso sforzo di ricostruzione che è servito a riparare i danni da esse lasciati.

Questa carta presenta sinteticamente uno scorcio della profonda trasformazione dell'URSS nei cinquant'anni successivi alla rivoluzione. I segni riportati sulla carta indicano le principali regioni industriali create in questo mezzo secolo. Oltre ad alcune capitali di repubblica e ad alcune città più importanti, indicate come punti di riferimento, i nomi in rosso segnano invece le maggiori località sorte dal nulla o radicalmente trasformate in questi decenni.

Tutti i **MERCOLEDI**

ROMA MOSCA in **3 ore e 1/4**

con i modernissimi **JET IL-62**

AEROFLOT

INFORMAZIONI: **V. BISSOLATI, 27-00187-ROMA tel. 476.704-474.249**

Thomas Schippers all'Auditorio

Oggi alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Thomas Schippers...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA: Martedì al Teatro Olimpico ore 21.15 una esecuzione di "Hanna e l'ombra dell'altare"...

TEATRI

ALLA RINGHIERA: Alle 17.30, 21.15 il gruppo M. Ricci presenta: "Illuminazione"...

BELLI: Alle 21.45 C.1a Teatro d'Essai presenta "L'armadio Club"...

BORGO SPIRITO: Alle 16.30 la C.1a D'Origlia-Palini presenta: "La trilogia di Dorina"...

CENTRALE Riposo

DELLA COMETA: Domani alle 21.15 Pietro Schavotti presenta: "Zio Vanja"...

DELLE ARTI: Alle 17.45 C.1a Peppino De Filippo in "Come si ripulisce una banca"...

DEL LEOPARDO: Domani alle 21.20 la C.1a Stabile del Teatro presenta "Venezia vuol jouer avec moi"...

DELLE MUSE: Alle 18 Luciano Salce presenta "La segretaria di Natalia Ginzburg"...

DI VIA BELSIANA: Alle 17.30 C.1a del Porcoscino con gli atti unici di Rodolfo J. Wilcock...

ELISEO: Alle 17.30 C.1a Italiana di prosa dir. da Franco Zeffirelli presenta "Un equilibrio delicato"...

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Aliberti 1-C)

"Kino - Prava Leninsuaja" di Leninsuaja e "La madre" di Pudovkin.

piccola cronaca

Oggi domenica 5 novembre (309.56). Onomastico: Zaccaria. Il sole sorge alle 7.9 e tramonta alle 17.4. Primo quarto di luna il 9.

Culla: E' nato Italo Alessi, figlio di Bruno, nostro compagno della sezione di Trastevere. Al neonato, a Bruno e a sua moglie signora Piera Tozzi gli auguri dei compagni di Trastevere, Fiumicino e dell'Unita'.

Filmcritica: Proseguendo nella sua attivita' l'Associazione Amici di Filmcritica presenta domani alle 21.30 nella sala di Filmstudio 70 (via Orti d'Aliberti 1-C) "La prova generale" di Romano Scavolini. Gli altri film in programma nelle prossime settimane sono: "Le depart" di Skolimowski, "Trans-Europ-Express" di Robbe-Grillet, "Deux ou trois choses que je sais d'elle" di Godard, "Dossier amoureux" di Makavejev, "Terra en rames" di Rocha, ecc. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione Amici di Filmcritica in piazza del Grillo 5, telefono 68.19.76 dalle 11 alle 13.

Oggetti rinvenuti: Presso la depositaria comunale di via Nicolò Bottani i giacconi numerosi oggetti rinvenuti tra il 13 e il 19 scorso. I cittadini che desiderino recuperare gli oggetti smarriti debbono rivolgersi all'Ufficio Oggetti Rinvenuti, in via Niccolò Bottani.

Mostra: Nella Sala Barbo di Palazzo Venezia e' stata inaugurata una mostra fotografica di sculture medioevali dell'India. Le fotografie sono di Raymond Burnier. La mostra restera' aperta fino al 16 novembre, tutti i giorni dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

FOLKSTUDIO: Alle 22.15 Archie Savage e' in scena con "The Sound of Music"...

MICHELANGELO: Alle 17.30 C.1a Teatro d'Arte di Roma presenta la novella di Michelangelo Bartolucci "Dritte e i" con G. Morigioli, G. Vaira, M. Ward, E. Granone, G. Maestri.

PANTHEON: Oggi alle 16.30 la marionette di Maria Accetella con: "Cappuccetto rosso" fiaba musicata Nuova edizione di Icaro Accetella.

PAROLI: Alle 17.30 e 21.30 "I Guai" presentano: "Non so non ho visto se c'ero dormivo" due tempi di Gigi Lunari.

QUIRINO: Alle 17.30 Lilla Brignone, Valentina Fortunato, Sergio Fantoni, Luca Ronconi presentano uno spettacolo di Lilla Brignone e Lilla Brignone di Monza di G. Testori.

ROMA: Martedì al Teatro Olimpico ore 21.15 una esecuzione di "Hanna e l'ombra dell'altare"...

ALLA RINGHIERA: Alle 17.30, 21.15 il gruppo M. Ricci presenta: "Illuminazione"...

BELLI: Alle 21.45 C.1a Teatro d'Essai presenta "L'armadio Club"...

BORGO SPIRITO: Alle 16.30 la C.1a D'Origlia-Palini presenta: "La trilogia di Dorina"...

CENTRALE Riposo

DELLA COMETA: Domani alle 21.15 Pietro Schavotti presenta: "Zio Vanja"...

DELLE ARTI: Alle 17.45 C.1a Peppino De Filippo in "Come si ripulisce una banca"...

DEL LEOPARDO: Domani alle 21.20 la C.1a Stabile del Teatro presenta "Venezia vuol jouer avec moi"...

DELLE MUSE: Alle 18 Luciano Salce presenta "La segretaria di Natalia Ginzburg"...

DI VIA BELSIANA: Alle 17.30 C.1a del Porcoscino con gli atti unici di Rodolfo J. Wilcock...

ELISEO: Alle 17.30 C.1a Italiana di prosa dir. da Franco Zeffirelli presenta "Un equilibrio delicato"...

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Aliberti 1-C)

"Kino - Prava Leninsuaja" di Leninsuaja e "La madre" di Pudovkin.

piccola cronaca

Oggi domenica 5 novembre (309.56). Onomastico: Zaccaria. Il sole sorge alle 7.9 e tramonta alle 17.4. Primo quarto di luna il 9.

Culla: E' nato Italo Alessi, figlio di Bruno, nostro compagno della sezione di Trastevere. Al neonato, a Bruno e a sua moglie signora Piera Tozzi gli auguri dei compagni di Trastevere, Fiumicino e dell'Unita'.

Filmcritica: Proseguendo nella sua attivita' l'Associazione Amici di Filmcritica presenta domani alle 21.30 nella sala di Filmstudio 70 (via Orti d'Aliberti 1-C) "La prova generale" di Romano Scavolini. Gli altri film in programma nelle prossime settimane sono: "Le depart" di Skolimowski, "Trans-Europ-Express" di Robbe-Grillet, "Deux ou trois choses que je sais d'elle" di Godard, "Dossier amoureux" di Makavejev, "Terra en rames" di Rocha, ecc. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione Amici di Filmcritica in piazza del Grillo 5, telefono 68.19.76 dalle 11 alle 13.

Oggetti rinvenuti: Presso la depositaria comunale di via Nicolò Bottani i giacconi numerosi oggetti rinvenuti tra il 13 e il 19 scorso. I cittadini che desiderino recuperare gli oggetti smarriti debbono rivolgersi all'Ufficio Oggetti Rinvenuti, in via Niccolò Bottani.

Mostra: Nella Sala Barbo di Palazzo Venezia e' stata inaugurata una mostra fotografica di sculture medioevali dell'India. Le fotografie sono di Raymond Burnier. La mostra restera' aperta fino al 16 novembre, tutti i giorni dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

GALLERIA (Tel. 673.207) E' venne la notte, con J. Fonda DE

GARDEN (Tel. 682.848) Il tigre, con V. Gasman SA

GIARDINO (Tel. 694.946) Matchless, con P. O'Neal (VM 14) A

IMPERIALCINE n. 1 (Telefono 686.745) Blow-Up, con D. Hamming (VM 14) DR

IMPERIALCINE n. 2 (Telefono 686.745) Blow-Up, con D. Hamming (VM 14) DR

ITALIA (Tel. 656.030) Masquerade, con R. Harrison G

MADISON Il ladro di Parigi, con J. P. Belmonto DR

MAESTRO (Tel. 766.088) Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A

MAJESTIC (Tel. 674.908) Un maggiordomo nel Far West, con R. Mc Dowall C

MAZZINI (Tel. 351.942) Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A

METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.126) Il ritorno del magnifico sette, con R. Harrison G

METROPOLITAN (Tel. 689.400) C'era una volta, con S. Loren A

MIGNON (Tel. 669.493) Questa donna proibita DO

MODERNO (Tel. 460.285) La Cina e' vicina, con G. Mauri (VM 18) SA

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Fatti in fretta ad uccidermi, ho freddo, con M. Vitti (VM 18) SA

MONDIAL (Tel. 834.876) Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S

NEW YORK (Tel. 760.271) Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery G

NUOVO GOLDEN (Tel. 735.002) Un maggiordomo nel Far West con R. Mc Dowall C

OLIMPICO (Tel. 302.635) Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA

PARIS (Tel. 754.368) Lo scatenato, con V. Gasman C

PLAZA (Tel. 681.193) La calda preda, con J. Fonda (VM 18) DR

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.285) Sette volte donna, con S. Mac Lane S

QUIRINALE (Tel. 462.653) Due per la strada, con A. Heppner G

QUIRINETTA (Tel. 670.012) Il negozio al corso, con Y. Dreyfus A

RADIO CITY (Tel. 464.103) Agente 007 si vive solo 2 volte con S. Connery A

REALE (Tel. 582.234) Due stelle nella polvere, con D. Martin A

REX (Tel. 864.165) Agente 007 al terzo piano, con S. Signoret (VM 14) G

RITZ (Tel. 837.481) Lo scatenato, con V. Gasman C

RIVOLI (Tel. 460.883) Vivere per vivere, con Y. Montand (VM 14) DR

ROYAL (Tel. 770.549) Il dottor Zivago, con O. Sharif DR

ROXY (Tel. 670.504) Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.433) Cinema d'Essai: Marat Sade, di P. Brook (VM 14) DR

SAVOIA (Tel. 661.150) Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A

SMERALDO (Tel. 451.581) Attenziono ai tre grandi, con K. Clark A

STADIUM (Tel. 333.280) Strove chiusure SUPERCINEMA (Tel. 465.498) La clausura di castita', con M. Vitti (VM 14) SA

TREVI (Tel. 689.619) Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA

TRIOMPHE (Tel. 838.003) Un uomo per tutte le stagioni con P. Scofield DR

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOTO CICLI L.58

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 OTTOBRE 1967

FIAT 900/D L. 1.150

FIAT 1100/D L. 1.450

FIAT 1300 S/W L. 1.600

FIAT 1500 L L. 1.650

FIAT 1500 L L. 1.700

FIAT 1500 L L. 1.800

FIAT 1500 L L. 1.900

FIAT 1500 L L. 2.000

FIAT 1500 L L. 2.100

FIAT 1500 L L. 2.200

FIAT 1500 L L. 2.300

FIAT 1500 L L. 2.400

FIAT 1500 L L. 2.500

VIGNA CLARA (Tel. 320.388) Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C

ARALDO: Odio per odio, con A. Sabato A

ARGO: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A

ARIEL: La contessa di Hong Kong, con M. Brando SA

ATLANTIC: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia C

AUGUSTUS: Tre uomini in fuga, con Bourvil C

AUREO: L'ultimo killer, con A. Ghidra A

AUSONIA: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A

AVORIO: La bibetica domata, con E. Taylor SA

BELITO: Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A

ALCE: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A

ALFIERI: E venne la notte, con J. Fonda DR

AMBASCIATORI: Assassination, con H. Silva G

ANIBITA JOVINELLI: Carovana di fuoco, con J. Wayne A

ANIPENE: La via del West, con K. Douglas A

APOLLO: Tre uomini in fuga, con Bourvil C

AQUILA: El Dorado, con John Wayne A

CLAUDIO: Grand Prix, con Y. Montand (VM 14) DR

COLORADO: E' divenne il piu' spietato bandito del Sud, con P. Lee Lawrence A

CORALLO: Tiffany memorandum, con K. Clark A

CRISTALLO: Doppio bersaglio con Y. Brynner A

DEL VASCULLO: Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff A

DEBLON: Il coraggioso lo spietato il traditore, con R. Anthony A

DIAMANTE: Tre uomini in fuga, con Bourvil C

DIANA: Matchless, con P. O'Neal (VM 14) A

EDELWEISS: I fantastici tre superman, con T. Kendall A

ESPERIA: Attenziono ai tre grandi, con K. Clark A

ESPERO: 20.000 dollari sul 7, con G. Wilson A

FARNESE: Due Ringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C

FOLGIANO: Assassination, con H. Silva G

GIULIO CESARE: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A

HARLENE: Cuore matto matto da legare, con L. Tony A

HOLLYWOOD: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia C

IMPERO: OSS 117 a Tokio si muore, con M. Vlado G

INDUNO: Masquerade, con R. Harrison G

JOLLY: Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A

JONIO: Il ladro di Parigi, con J.P. Belmonto DR

LA FENICE: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A

LEBLON: Il coraggioso lo spietato il traditore, con R. Anthony A

MASSIMO: Matchless, con P. O'Neal (VM 14) A

NEVADA: Il coraggioso lo spietato il traditore, con R. Anthony A

NIAGARA: Il bello li brutto li cretino, con Franchi-Ingrassia C

NUOVO FANTOMAS: Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A

NUOVO OLIMPIA: Cinema selettivo: Billy il bugiardo, con T. Courtney SA

PALLADIUM: Cuore matto matto da legare, con L. Tony A

PALAZZO: Pronto e' una certa Giuliana per te, con M. Medici A

PLANETARIO: Il rischio al naso, con U. Tognazzi (VM 14) DR

PRENERTE: Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A

PRINCIPE: Matchless, con P. O'Neal (VM 14) A

RENO: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A

RIALTO: Il ladro di Parigi, con J.P. Belmonto DR

RUBINO: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA

SPLENDID: Ballata per un pistolero, con A. Ghidra A

LUXOR: Odio per odio, con A. Sabato A

TIRRENO: La via del West, con K. Douglas A

FRANCON: Wanted Johnny Texas, con T. Courtney SA

TURCOLO: La grande corsa, con T. Courtney SA

ULISSE: Il bello li brutto li cretino, con Franchi-Ingrassia C

VERBANO: La via del West, con K. Douglas A

ADRIACINE: Il papavero e anche un fiore, con T. Howard A

ARS CINE: La battaglia di Algeri, con S. Yacef DR

AURORA: Cinque dollari per Ringo, con A. Taber A

CASSIO: Doppio bersaglio, con Y. Brynner A

COLOSSEO: Wanted, con G. Gemma A

DEI PICCOLI: Silvestro e Goniatte, con U. Tognazzi (VM 18) DR

DELLE MIMOSE: L'immortale, con U. Tognazzi (VM 18) DR

DELLE RONDINI: Marina in coperta, con L. Tony S

DOHA: O.K. Connors, con N. Connery A

ELDORADO: El Dorado, con J. Wayne A

FARO: Il bello li brutto li cretino, con Franchi-Ingrassia C

FOLGORE: Colpo maestro al servizio di S.M. Britannica, con R. Harrison G

NABOCCO: Rita la zanzara, con R. Favone M

NOVOCINE: Odio per odio, con A. Sabato A

ODEON: 20.000 dollari sul 7, con G. Wilson A

ORIENTE: Arizona Colt, con G. Gemma A

PRIMAVERA: Per amore, per magia, con G. Morandi M

REGGIA: Colpo maestro al servizio di S.M. Britannica, con R. Harrison G

RODIA: Gengis Khan, il conquistatore, con O. Sharif A

SALA UMBERTO: L'Anfiteatro avventuriera, con M. Moxier (VM 14) A

IL PIU' GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA IN VITA. TUTTI A VISITARE • IN QUESTE ULTIME SETTIMANE DI VENDITA LA SEDE DI VIA COLA RIENZO, 156. DOVE DA DOMANI 6 NOVEMBRE VIENE OFFERTO UN GRANDIOSO ECCEZIONALE ASSORTIMENTO TUTTO NUOVO DI NUOVI MODELLI DI MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI (Boemia) A PREZZI DI REALIZZO. CHIUSURA CAUSA DEMOLIZIONE FABBRICATO. Esaminate i prezzi di questi articoli: CAMERA da LETTO L. 248.000, SALOTTO MERAVIGLIOSO L. 145.000, SALA da PRANZO L. 167.000, SALOTTO L. 78.000. ECCEZIONALE! LAMPADARI (Boemia) bronzo e cristallo 12 fiamme L. 16.000. MERAVIGLIOSI (Boemia) bronzo e cristallo 16 fiamme L. 21.000. NOTA BENE • SONO STATI IMMESSI ALLA VENDITA MIGLIAIA DI NUOVISSIMI MODELLI: camere da letto - sale da pranzo - soggiorni - salotti - lampadari classici di Boemia - 10.000 mobili singoli di abbinamento in ogni stile: mobili '800 inglese Adams, coloniali - mobili stile Luigi XIV, XV, XVI; '700 francese; '600 bolognese; '700 Chippendale; olandese; maggiolino provenzale e '800 inglese - Bureaux, trumeaux, secretaires, inglesi classici e moderni, consolle dorate, specchiere dorate in ogni stile, settimanali, eccetera.

SORDITA' UNA NUOVA STRAORDINARIA POTENZA. CONTROLMATIC - LEGGERO - INVISIBILE. GRATIS prove e dimostrazioni anche a domicilio. OTOFONIC di G. Biasi Roma Via Modena, 50 Telefono 674.817

ANNUNCI SANITARI Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, febili, eczemi, ulcere varicose VENERE. PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO N. 152 Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-18 (Aut. M. San n. 779/223183 del 26 maggio 1969)

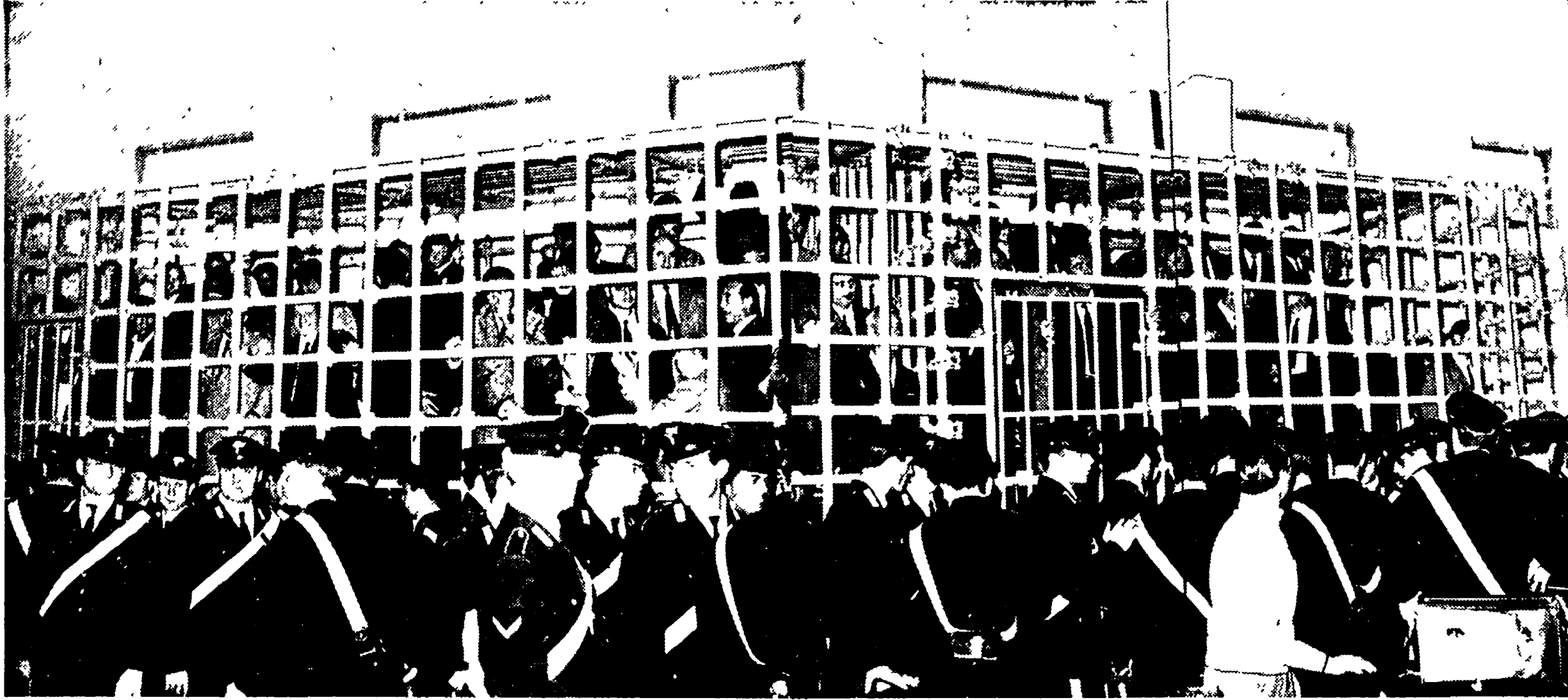
ATTENZIONE: L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO. Invita tutti a visitare lo stabilimento ed i padiglioni di esposizione, dove eccezionalmente, per lo stesso periodo si vende a prezzi di realizzo, prezzi uguali, precisi a quelli di VIA COLA DI RIENZO, 156. A scopo di propaganda verranno offerti GRATIS ARAZZI delle migliori marche nazionali ed estere - GRATIS quasi il trasporto fino a 400 Km. da Roma - GRATIS montaggio lampadari vs. domicilio. STABILIMENTO - VIA DEL QUARTACCIO - Podere S. GIUSTO, 26 Telefoni 62.71.355 - 62.81.353 (4° Km. esatto via Boccea)

IMPERMEABILI SAN GIORGIO. TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI UOMO - DONNA - BAMBINI solo da L. BORELLI Via Cola di Rienzo, 161

RIPRENDE DOMANI IL PROCESSO A CATANZARO

La mafia in gabbia

Continua la sfilata dei più grossi nomi capitani delle cosche rivali - Saranno interrogati boss del calibro di Angelo La Barbera - I momenti chiave della imponente kermesse giudiziaria - Il terrore degli anni ruggenti di Palermo vive ancora nell'aula del tribunale - Documentata la fitta rete di complicità e di connivenza con il potere politico - Lo sforzo dei giudici teso a colmare le lacune di indagini e inchieste troppo discrete



L'FBI in possesso delle prove

«Cosa nostra» regna su politica e sport

NEW YORK, 4. Cosa nostra, l'organizzazione mafiosa americana, controlla nei cinque stati del New England un alto funzionario di Stato, un capo della polizia, due funzionari addetti al rilascio di licenze, un amministratore giudiziario e alcuni deputati. Lo rivela il Saturday Evening Post. Le prove sono in possesso dell'Fbi. Non potranno quasi certamente essere utilizzate in giudizio, perché raccolte nascondendo un microfono nell'ufficio di un boss di Cosa nostra, ma non per questo perdono di importanza.

rompere Francis Bellotti, convincendolo ad accettare 100 mila dollari per la campagna elettorale a governatore. L'uomo politico rifiutò di piegarsi alla mafia, la quale corse ai ripari, spargendo la voce che era avvenuto esattamente il contrario. Il prezzo corrente per l'acquisto di un uomo politico è di circa 50 milioni. La somma viene versata di solito in occasione di campagne elettorali. In caso di successo, il deputato mostra la propria gratitudine a Cosa nostra con favori di vario genere. La mafia controlla le corse di cavalli e le gare di basket, football e baseball. Il prezzo di un campione va dai 5 mila ai 10 mila dollari, cioè da 3 a 6 milioni. Per questa somma, il giocatore rinuncia a scendere in campo in determinate partite, fingendosi malato, o aiuta abilmente la squadra avversaria.

Angelo La Barbera, Rosario Mancino, Pietro Torretta e altri potenti e ferocissimi boss della speculazione edilizia, del traffico della droga e del contrabbando del tabacco saranno da domani al centro della ripresa del processo di Catanzaro contro le bande mafiose che tra il '62 e il '63 scatenarono la guerra a Palermo provocando undici attentati, ventotto omicidi, tre stragi. Dopo i Sorci, i Rimi, i Panno, i Di Girolamo, gli Utizzi (che hanno tenuto banco nella prima settimana di udienza, a fine ottobre) sfileranno dunque nei prossimi giorni davanti ai giudici calabresi altre figure di primissimo piano di questa complessa ed esemplare vicenda che sta dando vita non solo ad una imponente kermesse giudiziaria (113 imputati, 400 testimoni, sei mesi di udienze) ma soprattutto al più grande e impegnativo processo alla mafia che la cronaca ricordi. Che il giudizio non sia azzerato, e che in realtà la corte d'assise presieduta dal dottor Carnovale abbia per le mani tutti gli elementi per compiere una indagine di ampiezza inferiore soltanto a quella che va conducendo la commissione parlamentare antimafia, lo hanno già dimostrato le battute introduttive della causa

dalle quali è già possibile trarre un primo e già impressionante quadro delle dimensioni di questa vicenda. Cerchiamo dunque di fissarli, i momenti chiave già vissuti al processo. Intanto — ecco il primo dato allarmante —, tranne i parenti di uno dei militari caduti nell'agguato di Cicculi, tutte le vittime della violenza mafiosa (e son decine, centinaia anzi) hanno rinunciato a costituirsi parte civile contro gli imputati; anche ora che son rinchiusi nel gabbione, i capimafia fanno paura. E la paura fa presto a propagarsi: nel volgere delle prime 48 ore del processo, ben cinque giudici popolari hanno rifiutato l'incarico e si sono sguagliati. Non perché incutessero terrore, quanto piuttosto per la fitta rete di complicità e di reciproci vantaggi che avevano tessuto, i mafiosi si trovarono le spalle ben coperte, quando la facevano da padroni, a Palermo e in tutta la Sicilia nord occidentale. Spavavano a volontà, è vero, ma con tanto di porto d'armi; facevano i commessi della droga, è altrettanto vero, ma puntavano sul collocamento e non più quelle, elencate in un rapporto riservato della commissione antimafia, di una seraga di omicidi, di sequestri di persona e di altre imprese capaci di fare arrossire un sepolcro vivo della Cajenna? E poi, a dire della rispettabilità di questi galantuomini non bastano forse, il fatto che per anni ed anni tutti li hanno visti passeggiare sottobraccio al sottosegretario (come è il caso di Buscetta, il killer che ora deve rispondere di tredici assassinii), fare e disfare a piacer loro il piano regolatore di Palermo nello studio del sindaco (i fratelli La Barbera), creare partiti antimafiosi sul collocamento e la Dc e le destre (Paolino Bonà), rovesciare valanghe di voti sul nome del ministro così caro a dell'Onorevole tanto pronto a fornire al momento buono ospitalità al profetore-proletto braccato dalla polizia (Vincenzo Rimi)? Anche — e soprattutto — questa dimistificazione con i potenti pubblici, con deputati e con banchieri, con assessori e con funzionari dello Stato, spiega come sia stato possibile (e sia già stato documentato al processo) ai capi della delinquenza organizzata e ai loro oregari di farsi una posizione con tanta incredibile facilità: come, cioè, un Sirchia lavoratore di pecore a industriale e un Di Girolamo da raccogliatore d'arummi a milizionario; come il capro Vincenzo Rimi abbia potuto metter su una delle più colossali fortune agricole del Trapanese; come Angelo La Barbera, che era uno sterpiato, sia diventato uno tra i più spregiudicati e potenti appaltatori che contasse la Palermo degli anni roventi. Ecco, questa è la gente che oggi viene giudicata e che sfrutta le deficienze di una inchiesta della polizia (e di riflesso della magistratura) condotta con cautela infinita per cercare di annabbiare — ma non certo di cancellare — le matrici reali del potere mafioso, con la dichiarata pretesa di uscire ancora una volta indenne dalle accuse più qualificanti, e soprattutto da quella dell'associazione a delinquere. Sta ai giudici di Catanzaro far quello che non hanno voluto o potuto fare gli altri. E le prime battute del processo hanno rivelato che è possibile e realistico raggiungere questo obiettivo di civiltà e di tera giustizia.

portate a termine le più micidiali imprese criminose; accendevano mutui e contrattavano prestiti con le banche; costituivano società con colonnelli dei carabinieri; trattavano a tu per tu con il rettore dell'Università, con il pretendente al trono di Francia. E guai a qualificarsi come mafiosi o, peggio, come delinquenti abituali! Con che diritto adoperare certe espressioni nei confronti, poniamo, di un Nino Butera, o di Sorci e di Di Girolamo, dal momento che essi risultano riabilitati con tanto di sentenza? Con che diritto dare del bandito a Vincenzo Rimi se — sulla fedina penale reca — per un gioco di bussolotti di cui deve sa per qualcosa un prefetto della repubblica — le tracce soltanto di una convenzione alle leggi sul collocamento e non più quelle, elencate in un rapporto riservato della commissione antimafia, di una seraga di omicidi, di sequestri di persona e di altre imprese capaci di fare arrossire un sepolcro vivo della Cajenna? E poi, a dire della rispettabilità di questi galantuomini non bastano forse, il fatto che per anni ed anni tutti li hanno visti passeggiare sottobraccio al sottosegretario (come è il caso di Buscetta, il killer che ora deve rispondere di tredici assassinii), fare e disfare a piacer loro il piano regolatore di Palermo nello studio del sindaco (i fratelli La Barbera), creare partiti antimafiosi sul collocamento e la Dc e le destre (Paolino Bonà), rovesciare valanghe di voti sul nome del ministro così caro a dell'Onorevole tanto pronto a fornire al momento buono ospitalità al profetore-proletto braccato dalla polizia (Vincenzo Rimi)? Anche — e soprattutto — questa dimistificazione con i potenti pubblici, con deputati e con banchieri, con assessori e con funzionari dello Stato, spiega come sia stato possibile (e sia già stato documentato al processo) ai capi della delinquenza organizzata e ai loro oregari di farsi una posizione con tanta incredibile facilità: come, cioè, un Sirchia lavoratore di pecore a industriale e un Di Girolamo da raccogliatore d'arummi a milizionario; come il capro Vincenzo Rimi abbia potuto metter su una delle più colossali fortune agricole del Trapanese; come Angelo La Barbera, che era uno sterpiato, sia diventato uno tra i più spregiudicati e potenti appaltatori che contasse la Palermo degli anni roventi. Ecco, questa è la gente che oggi viene giudicata e che sfrutta le deficienze di una inchiesta della polizia (e di riflesso della magistratura) condotta con cautela infinita per cercare di annabbiare — ma non certo di cancellare — le matrici reali del potere mafioso, con la dichiarata pretesa di uscire ancora una volta indenne dalle accuse più qualificanti, e soprattutto da quella dell'associazione a delinquere. Sta ai giudici di Catanzaro far quello che non hanno voluto o potuto fare gli altri. E le prime battute del processo hanno rivelato che è possibile e realistico raggiungere questo obiettivo di civiltà e di tera giustizia.

Giorgio Frasca Polara

E' l'uomo che «bruciò» Cicero

Arrestato Rybka il falsario del terzo Reich

Non ha perso il vizio: stava spacciando false lettere di accredito in Brasile

RIO DE JANEIRO, 4. Franz Xavier Rybka, l'uomo che per conto dei nazisti invase l'Europa di sterline e dollari falsi durante l'ultima guerra è stato arrestato in Brasile. Non ha perso il vizio stava, infatti, spacciando false lettere di accredito. Con Rybka è stata arrestata una donna, anch'essa tedesca. In carcere sono finiti inoltre tre brasiliani, i quali erano entrati a far parte dell'organizzazione di falsari. Il nome di Franz Xavier Rybka non è noto al grosso pubblico. Il falsario, indubbiamente un artista nel suo genere, ha sempre agito nell'ombra. Hitler gli affidò il compito di falsificare dollari, sterline e altre monete, per mettere in crisi le finanze del paese in lotta con la Germania nazista. E' impossibile fare un calcolo anche approssimativo dei miliardi falsi messi in circolazione da Rybka. Si tratta di somme favolose. L'operazione passò attraverso successi e insuccessi, perché per molto tempo le banconote fabbricate dai nazisti furono prese per buone. Poi, naturalmente, la verità fu scoperta.

La famosa spia Cicero — tutti ne hanno sentito parlare, sia non altro per un notissimo film — fu pagata con dollari e sterline falsi fabbricati da Rybka. Anche altri agenti del lo spionaggio al servizio della Germania nazista ebbero la sorpresa di trovarsi con un pugno di mosche. Già qualche mese fa in Sud America venne arrestato uno dei falsari che avevano operato con Rybka. L'arresto del capo dell'organizzazione potrebbe essere solo il secondo tempo di quell'operazione. Ma non è certo: la polizia brasiliana per ora si è limitata, infatti, a comunicare di aver messo le mani su un falsario che era riuscito ad acquistare merci di ogni genere con false lettere di accredito. Non è escluso che solo in un secondo tempo gli investigatori di Rio abbiano compreso di aver arrestato un personaggio che da oltre venti anni era ricercato in tutto il mondo. Franz Xavier Rybka operava in Brasile da molto tempo. Aveva dato doli a diversi negozianti, facendosi consegnare oggetti per incanti somme di denaro e mostrando, in cambio, solo false lettere. L'ultima impresa gli è costata cara: a mettere la polizia sulle tracce del falsario è stato un commerciante di prodotti fotografici, presso il quale Rybka aveva prelevato merce per circa 230 mila lire. Con il falsario è stata arrestata Inebore Warlam, tedesca, e tre brasiliani finiti a loro volta in carcere sono Wilson Azevedo, Wartam Gebeliam e Eden Altvarenga.

Milleduecento turisti a Mosca con un gigantesco ponte-aereo

Un'«isola tutta italiana» domani sulla piazza Rossa

Martedì a Roma

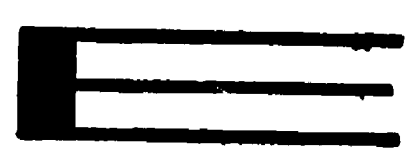
Decorati dal Soviet Supremo dell'URSS 7 militanti del PCI

La significativa cerimonia della consegna dell'alta onorificenza si terrà all'ambasciata sovietica — Chi sono gli insigniti

Martedì 7 novembre, alle ore 11, presso l'Ambasciata della URSS a Roma si svolgerà una significativa cerimonia: l'Ambasciatore Rjzov consegnerà a sette anziani militanti del PCI un'alta decorazione in riconoscimento dei meriti da loro acquisiti nell'azione svolta a sostegno della Rivoluzione d'Ottobre e per lo sviluppo dell'amicizia tra i popoli italiano e sovietico. La decorazione il cui conferimento è stato deliberato dal Soviet Supremo dell'URSS anche per i militanti del movimento operaio di altri paesi, sarà consegnata ai compagni Paolo Betti di Bologna, Giuseppe Longo di Torino, Teresa Noce di Milano, Antonio Oberti di Torino, Adriano Oliva di Trieste, Raffaele Offidani di Roma e Battista Santhà di Torino. Il compagno Paolo Betti parteciperà attivamente alla organizzazione delle numerose azioni compiute dai ferrovieri italiani per impedire il trasporto delle armi destinate a soffocare la Rivoluzione russa. Il compagno Giuseppe Longo, storico membro dell'organizzazione giovanile socialista, contribuì attivamente all'azione di solidarietà e di difesa del giovane Stato sovietico partecipando anche alla lotta contro i gruppi terroristici antisovietici che agivano in Italia. La compagna Teresa Noce che, giovanissima, partecipò alle lotte degli operai torinesi contro la prima guerra imperialista, assise, dal 1919 al '26, funzioni dirigenti nelle organizzazioni dei giovani socialisti prima, dei giovani comunisti poi, i quali svolsero una grande azione in difesa della Rivoluzione russa. Il compagno Antonio Oberti partecipò come dirigente e segretario giovanile socialista all'opera di solidarietà e di difesa della Rivoluzione d'Ottobre, organizzando anche l'azione degli operai torinesi per impedire l'invio di rifornimenti agli eserciti controrivoluzionari. Il compagno Adriano Oliva, fatto prigioniero nel 1915 sul fronte della Gallizia lavorò tra il 1917 ed il '18, come tipografo nella città di Sackj in provincia di Tambou Qui nell'inverno del '17 fece parte del gruppo di «guardie rosse» che tennero testa ai controrivoluzionari guidati da ufficiali zaristi sino all'arrivo di rinforzi dell'Esercito rosso e che poi si batterono per stroncare la ricostruzione delle bande controrivoluzionarie. Il compagno Raffaele Offidani, dalla Rivoluzione d'Ottobre ad oggi, sotto lo pseudonimo «Spartacus Picensis», ha scritto un grande numero di poesie e canzoni per esaltare il primo Stato socialista, Lenin e la lotta antifascista. Molte sue canzoni divenute popolarissime hanno contribuito allo sviluppo della amicizia con il popolo sovietico. Il compagno Battista Santhà, che, durante e dopo la prima guerra mondiale, partecipò a tutte le lotte degli operai torinesi e alla loro direzione, assise un ruolo rilevante nella organizzazione del movimento di lotta e di solidarietà dei lavoratori italiani a sostegno ed in difesa della Rivoluzione d'Ottobre sin dal suo nascere. I sette compagni che saranno decorati parteciperanno la sera del 7 novembre al grande ricevimento che l'Ambasciata dell'URSS darà per festeggiare solennemente il 50 della Rivoluzione d'Ottobre.

Lavoratori e tecnici delle grandi fabbriche del Nord, uomini d'affari, compagni premiati e un gruppo di cronisti romani assisteranno alle celebrazioni dell'Ottobre - Le partenze da Fiumicino e dalla Malpensa

Un nuovo gigantesco ponte-aereo di pace e di amicizia col'gherà domani l'Italia con l'URSS. Dodici aerei dell'Aeroflot si alzeranno contemporaneamente in volo da Fiumicino e dalla Malpensa per portare a Mosca 1200 italiani. Nell'anno che le Nazioni Unite hanno dedicato al turismo internazionale, l'Unione Sovietica rinnova la sua disponibilità con un «passaporto di pace». A cinquant'anni dallo storico Ottobre, un'«isola tutta italiana» — operai e tecnici delle grandi fabbriche del nord, giovani e ragazze di tutta la penisola, costruttori del Partito, diffusori del nostro giornale, commercianti, imprenditori, uomini d'affari, dirigenti del mondo imprenditoriale italiano, professionisti e un gruppo di cronisti romani — sarà sulla Piazza Rossa per assistere alle celebrazioni del cinquantenario della Rivoluzione. Sono già più di diecimila gli italiani in questi primi mesi del '67 hanno visitato l'URSS e l'Italunist sta organizzando un altro suggestivo appuntamento dal 28 dicembre al 2 gennaio prossimo: sei giorni per passare il Capodanno a Mosca e vedere l'inverno russo. Tutto per 135 mila lire. Alle 9 si alzeranno in volo quattro aerei da Fiumicino: sono un gigantesco quadrilatero TV 114 capace di 170 posti, un TV 104 e due Iluscin 18. Questi ultimi due porteranno a Mosca comitive di turisti sardi: tecnici e lavoratori dell'Enel di Cagliari e professionisti dell'isola. Dovevano atterrare e ripartire per la prima volta dalla Sardegna dopo aver trasportato da Mosca comitive di turisti sovietici (circa 400 lavoratori) ma all'ultimo momento non è stato più possibile per sopravvenute complicazioni burocratiche che non favoriscono certo il turismo. Anche l'aereo che doveva decollare da Rimini, per gli stessi ostacoli, partirà da Milano. A 9000 metri d'altezza, sulla rotta Firenze, Trieste, Budapest, Kiev, Mosca. Il tempo di salire, perdersi l'aperitivo, consumare la prima colazione e già sarà l'ora dell'atterraggio all'aeroporto di Sceremenevo. Poi il transfert in pullman fino al nuovissimo Hotel Rossia che sorge proprio davanti al Cremlino e alle guglie di San Basilio. La «scoperta» di Mosca inizierà subito dopo.



LENIN Opera completa 32 volumi pubblicati

LENIN Opere scelte 2.000 pagine, L. 5.000 I testi fondamentali di Lenin riuniti in un solo volume.



STORIA DELLE RIVOLUZIONI DEL XX SECOLO EDITORI RIUNITI

LA RIVOLUZIONE RUSSA

di Giuseppe Boffa I volume rilegato della Storia delle rivoluzioni con 1.000 fotografie rare e inedite L. 7.500.

MANIFESTI DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

A cura di C. Garrubba, G. Garritano, G. Montanucci 40 manifesti in bianco e nero e a colori. Un'opera grafica di eccezionale impegno pubblicata per la prima volta nel mondo in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione di Ottobre. L. 8.000.



LA RUSSIA RIVOLUZIONARIA

Giuliano Pajetta pp 240, L. 1.500

DIECI GIORNI CHE SCOSVOLSERO IL MONDO

L. 600 La famosa testimonianza di un giornalista americano sulle storiche giornate della rivoluzione.

LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

L. 300 Problemi e momenti della storia sovietica dal 1917 ad oggi.

Editori Riuniti

L'abbonamento per il 1968 l'anno delle elezioni un atto di fiducia nell'Unità

Agli abbonati annui e semestrali uno splendido dono «Le novelle e i racconti» di Guy De Maupassant con settanta riproduzioni a colori dovute ai maggiori illustratori francesi della fine dell'800



A TUTTI I NUOVI ABBONATI ANNUI L'UNITA' GRATIS TUTTO DICEMBRE

A Firenze il discusso spettacolo dello Stabile bolognese

Enrico V trionfa in

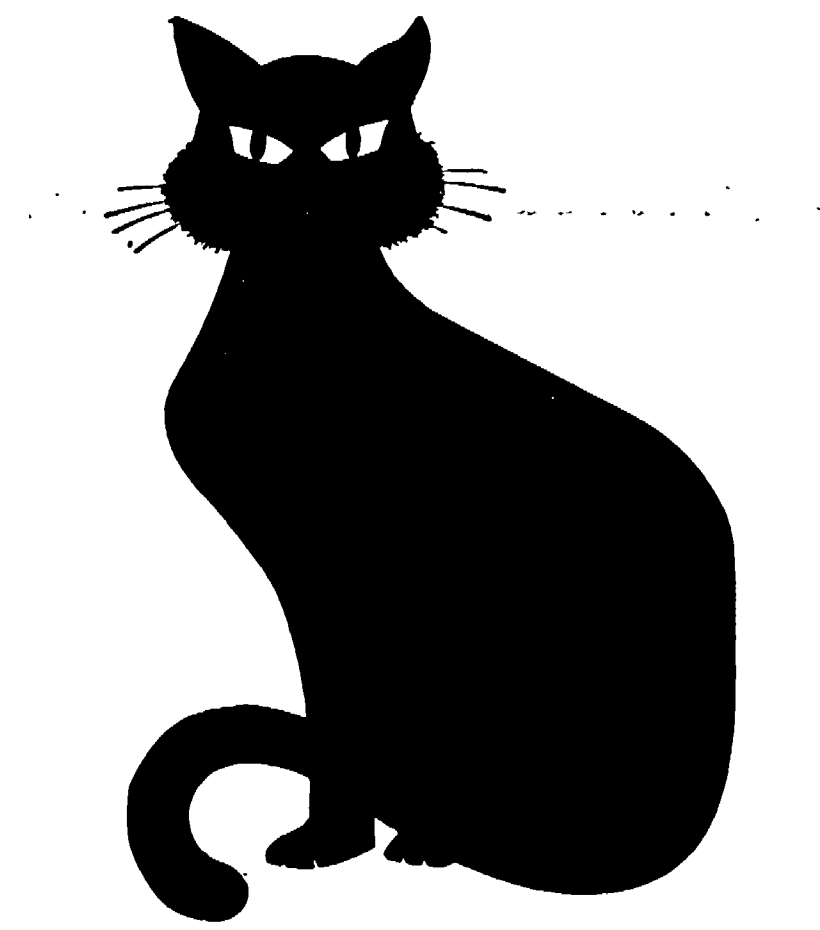
Sulle orme del dottor Jekyll

un'arena sportiva

Impostazione critico-didascalica dell'adattamento - Le migliori soluzioni teatrali vengono sempre da Shakespeare



PARIGI - L'attrice francese Daniele Gaubert ha quasi terminato di interpretare il film « La lupa solitaria » (« La lupa solitaria ») di Edouard Logeray, nel quale sostiene la parte di una ragazza che di giorno - come il dottor Jekyll - è assolutamente normale ma che di notte si trasforma in una audacissima ladra. Nella foto una scena del film.



penetriamo nel mondo della "quarta dimensione" con

l'astrologo moderno

Il primo fascicolo è nelle edicole

RIPALTA EDITORE

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° dicembre 1967 saranno rimborsabili:

L. 625.200.000 nominali di **OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1975** sorteggiate nella settima estrazione;

L. 2.555.000.000 nominali di **OBBLIGAZIONI IRI 5.50% 1961-1986** sorteggiate nella sesta estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6% 1957-1975 oppure IRI 5.50% 1961-1986) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

Dal nostro inviato
FIRENZE. 4
La III Rassegna internazionale dei Teatri Stabili (arriverà ad aprile) si conclude nel Palazzo dello Sport con l'annunciato spettacolo italiano: *La rappresentazione per Enrico V*, «prodotta» dal risorto Stabile di Bologna, in collaborazione tecnica organizzativa con il Piccolo di Milano. Roberto Pallavicini, Roberto Sanesi e Virginio Puccheri - anche regista, quest'ultimo, e ideatore dell'impianto scenico - hanno tratto un «libro adattamento» dall'*Enrico V* di Shakespeare, col duplice scopo di demistificare il personaggio principale e di «popolarizzarlo»: la storia; la preoccupazione degli autori è stata insomma, a un tempo, critica e didascalica, e non è da meravigliarsi troppo se il risultato non ha soddisfatto in piena, lasciando anzi un'eco di polemiche destinate presumibilmente a durare.

Al pubblico, di Bologna come di Firenze (qui le repliche proseguiranno sino al 7 novembre), *La rappresentazione per Enrico V* è comunque piaciuta, ha suscitato curiosità, interesse, è diventato ora appassionato, applausi. Collocata in una arena di esibizioni sportive, la vicenda finisce col creare nello spettatore una tensione quasi agonistica: i due palchi che, sui lati minori del rettangolo, centralmente delimitano la struttura lignea, fingono le corti d'Inghilterra e di Francia, possono anche sembrare le porte di una partita ideale: quella che si gioca, appunto, tra Enrico V e il suo avversario di qua dalla Manica, fino alla vittoria del primo e alla successiva pacificazione, consacrata dal matrimonio con la francese Caterina.

Nella sua famosa opera cinematografica, compiuta nel periodo conclusivo della guerra antifascista, Laurence Olivier aveva accentuato (mirabilmente, del resto) quei caratteri di esaltazione della causa nazionale, che sono certo presenti nel dramma shakespeariano - scritto sul finire del Cinquecento, sotto il tardo regno della grande Elisabetta - ma pur frammentati di problematici interrogativi, soprattutto attinenti alla solitudine e quindi alla tragedia, del potere.

Pallavicini, Sanesi e Puccheri non si sono contentati di individuare e di estrinsecare - nel testo o fra le pieghe di esso - gli elementi del dubbio e della contraddizione; vi hanno aggiunto ulteriori materiali, parzialmente desunti dalle *Cronache* di Holinshed cui pure Shakespeare si era rifatto, e intesi a fornire soprattutto il duro quadro politico-economico da cui nasceva, dietro l'usbergo delle ispirate orazioni patriottiche e delle sottili questioni dinastiche, l'impresa di Francia, in quei primi tormentati decenni del Quattrocento. L'operazione «dissacratoria» è condotta tuttavia in modo ambiguo, e in definitiva poco chiaro: da una parte abbiamo nuovi personaggi e nuove situazioni, che intervengono, con tanto di costumi d'epoca, all'interno degli sviluppi dell'azione; dall'altro, testimoni e commentatori in abiti d'oggi, le cui parlanti immagini cinematografiche, proiettate sui due grandi schermi ai capi opposti della pista rettangolare, dovrebbero offrire forse una distaccata (o «straniata») prospettiva moderna all'indagine storico-poetica ma che finiscono invece per essere invischiati anch'essi nell'intrigo, come uomini del nostro tempo sbalzati all'indietro dalla vagheggiata «macchina» di H.G. Wells.

Qui ci sarebbe da aprire una grossa parentesi, e da domandarsi se davvero la utilizzazione degli attuali «moduli» della comunicazione audiovisiva - al di là dei casi (come quello dell'*Struttura* di Weiss) nei quali ciò sia direttamente connesso al tema e alla sua espressione - possa recare giovamento al teatro e alla politica di esso verso il pubblico. Rimando alla *Rappresentazione per Enrico V*, è anche da notare come le voci degli attori (filtrate attraverso i microfoni) smarriscano in qualche misura la propria individualità, a scapito di un veloce accerchiamento dei personaggi e dei loro rapporti.

E' sintomatico, a ogni modo, che le migliori soluzioni spettacolari (anche in senso stretto) della *Rappresen-*

Protesta del governo di Haiti per «I commedianti»

WASHINGTON. 4
L'Ambasciata di Haiti a Washington ha presentato una protesta ufficiale al governo americano per il film *I commedianti*, che si proietta in questi giorni a New York. In precedenza l'Ambasciata aveva diffuso una dichiarazione con la quale rilevava «il carattere diffamatorio del film, che presentava Haiti in modo falso e tendenzioso, per spaventare i turisti».

Il film, tratto dal romanzo omonimo di Graham Greene, è stato girato dal regista Peter Gianini nel Dahomey; in Afriche, ed è stato interpretato da Richard Burton, Elizabeth Taylor e Alec Guinness. Esso è ambientato a Haiti e descrive la vita sotto l'attuale regime del presidente Duvalier.

«Elettra» e «Le Fenicie» di Euripide a Siracusa

SIRACUSA. 4
Elettra e *Le Fenicie* di Euripide sono le due tragedie che saranno rappresentate l'anno prossimo al teatro greco di Siracusa. Per *Elettra*, che viene portata per la prima volta sulla scena aretusa, è stato scelto un regista greco, Dimitri Rodiris direttore del famoso Teatro del Pireo. Per *Le Fenicie* sono in corso trattative con Giuseppe Patroni Griffi.

Festival del jazz A Lecco un «pizzico» di Newport

Trionfatrice della prima serata è stata la cantante Sarah Vaughan

Dal nostro inviato
LECCO. 4
Un pizzico di Newport è stata offerta stasera, a Lecco, ad inaugurazione del Festival internazionale del jazz: a Newport, come ben sanno i cultori di jazz, si tiene ogni estate la più colossale kermesse jazzistica del mondo: naturalmente, Lecco neanche si sogna di emularla, ed è meglio così, perché Newport si basa sui principi della quantità, tenendo invece in sospetto la funzione di informazione artistica che un festival deve avere.

Il suddetto pizzico di Newport è stato dato stasera, invece, dalle «Newport All Stars» a una «testata» che in realtà riunisce un modesto gruppo di relative «stelle», che variano di anno in anno fermo restando, purtroppo, il loro leader, quel George Wein, noto affarista del mondo del jazz e con un debolissimo alibi di pianista che nessuno gli chiede.

Con Wein hanno suonato Ruby Braff, un cornettista bianco che si era messo in luce anni fa grazie ad un suo discutibile ma in fondo originale cocktail stilistico di Armstrong e Gillespie; Buddy Tate, saxofonista tenore che si è fatto le ossa e il pane nelle balere negre e che è stato per un certo tempo nell'orchestra di Count Basie; il contrabbassista Jack Lesberg e un batterista popolare dopo la guerra, Don Lamond, piuttosto apprezzabile.

La musica di queste «Newport All Stars» sta a metà fra il dirieland e lo swing, è relativamente squillante e assolutamente standard. L'unica salvezza è venuta da Tate, il cui scuro saxofono si è peraltro mosso a fatica fra le insidie della generale piattezza.

Lo comincerà a febbraio

Film d'avventura (ma anche d'idee) per Pontecorvo



Gillo Pontecorvo

Sarà ambientato nei Caraibi e forse avrà per protagonisti Burt Lancaster e Sidney Poitier

Gillo Pontecorvo tornerà nel febbraio dell'anno prossimo dietro la macchina da presa per dirigere un nuovo film, del quale non è stato ancora definito il titolo. Attualmente il regista, insieme con Franco Solinas e con Giorgio Arlorio, sta terminando la sceneggiatura. La vicenda, nella quale si fondono elementi storici e avventurosi, spettacolari e sociali, sarà ambientata nelle isole del Mar dei Caraibi verso gli inizi dell'Ottocento, al tempo della dominazione spagnola. Si tratterà di un film di largo respiro, per realizzare il quale si renderà necessario un grosso impegno produttivo. Per i due ruoli principali Pontecorvo ha interpellato Burt Lancaster e Sidney Poitier.

«Quando Solinas, Arlorio ed io cominciammo a lavorare alla sceneggiatura - ha detto Gillo Pontecorvo - avevamo in mente di fare un film puramente avventuroso, che doveva svolgersi nel Messico. Ma poi, via via che andavamo avanti nel lavoro, la vicenda si è andata trasformando. Abbiamo infatti cercato di mettere dentro un film di struttura essenzialmente spettacolare idee e allusioni a temi di attualità».

Sullo sfondo dell'epoca in cui gli inglesi tentavano di fomentare le rivolte dei negri contro l'impero spagnolo con l'obiettivo di cacciare i dominatori iberici, il film narnerà la storia di due uomini: un bianco ed un negro. Il primo è un agente del servizio segreto britannico, che si reca nei Caraibi con la missione di provocare una rivoluzione. Casualmente egli incontra un negro e, intuendone per vecchia esperienza il carattere, lo tira su dal nulla e, facilitato anche dalla situazione esplosiva del paese, lo fa diventare un capo rivoluzionario che trascina il popolo contro gli spagnoli. L'agente britannico, terminata la sua missione torna in Inghilterra. Ma il rivoluzionario, una volta ottenuta l'indipendenza e cacciati gli spagnoli, non accetta la situazione di compromesso con l'Inghilterra e, rifugiatosi sulle montagne, prende le armi contro gli inglesi, contro ogni forma di colonialismo. Così l'agente inglese torna nei Caraibi, questa volta col compito di uccidere il negro del quale era stato il «Pigmaleone politico» e al quale, in fondo, lo legava una profonda amicizia.

Il film sarà girato a colori e costituirà così per il regista la seconda esperienza del genere dopo *La grande strada azzurra*.

«Devo confessare di essere molto preoccupato - ha detto Pontecorvo -; il bianco e nero lo conosco molto bene e mi è facile adoperarlo. Del colore sono invece quasi digiuno. Per questo sto cercando di prenderci confidenza impressionando chilometri di fotografie a colori. Penso infatti che in un film la fotografia sia un elemento espressivo decisivo e che debba recare l'impronta del regista ai fini dell'unitarietà assoluta di un'opera cinematografica».

Il successo di pubblico e di critica che sta riscuotendo in questi giorni negli Stati Uniti *La battaglia di Algeri* ha aperto a Gillo Pontecorvo le porte di Hollywood.

«Un film straordinario è stato scelto per l'inaugurazione del festival di New York», ha scritto in un articolo su sette colonne l'autorevole critico del New York Times, Bosley Crowther. «Da un punto di vista generale si può dire che *La battaglia di Algeri* è un trionfo di regia. Ha vinto tutti i festival del mondo e, cosa eccezionale, lo merita davvero», ha scritto a sua volta il critico del Post.

I produttori americani non potevano quindi non interessarsi a Pontecorvo e gli hanno fatto numerose offerte. Il regista ha detto che dirigerà e produrrà direttamente due pellicole per conto di grandi case di Hollywood.

Rai V a video spento

LA TV A FIRENZE - La TV, a Firenze, non vede mai quel che accade nella realtà: e non per caso o per incapacità, naturalmente. Tutti ricordano quel che accadde l'anno scorso, proprio di questi giorni, durante l'alluvione che sconvolse la città. Lì era, abbiamo assistito a un servizio di Sergio Zavoli che rievocava attraverso le immagini che l'anno scorso non furono trasmesse, il disastro. Il servizio si concludeva sulla fiaccolata notturna dei giovani tornati a Firenze dopo un anno: e Zavoli commentava le immagini, non prive di compiacimenti formalistici, con la sua consueta «corda» commossa. Senonché, proprio su quei ragazzi che Zavoli esaltava nei giorni scorsi, come riferiamo in prima pagina, la questura ha scatenato una sorta di caccia all'uomo: e il bilancio sono 130 «fermati». Di questo, però, la TV si è ben guardata dal dare notizia: ancora una volta, la retorica ha mascherato sul video la verità spradalevole della cronaca.

CORRIERISSIMA - Partitissima o... «Corrierissima»? C'è da chiedersi dopo la puntata di ieri sera che nella sua prima parte era occupata con i ritratti della famiglia Crespi da una ininterrotta, nostalgica laude, sfacciatamente pubblicitaria, dei vari settimanali che da tanti anni, fanno corona al più autorevole quotidiano padovano del nostro Paese, il *Corriere della sera*. Dai tempi dell'*Italia* a oggi, questi settimanali sono sempre stati vicini, presso grandi e piccoli, degli interessi della borghesia italiana: basta pensare alle ole-

grafiche copertine della *Domus* del Corriere. E proprio questi settimanali ha sintonizzato ieri sera Alberto Lupis, addendo con melensa nostalgia alla borsa retorica del loro contenuto, in una cornice di balletti, di canzoni, di sketch che quella retorica ricoprono pedissequamente. Fabriccatisi un alibi con la qualunquistica macchietta su Hitler (ma certi personaggi avvenimenti sopportano solo la satira, non già lo scherzo da *accanspettacolo*), gli autori hanno rievocato il passato, fingendo di dimenticare che a quel passato ha appartenuto il fascismo e approdato allo stomachevole quadro pittoresco sulla pazienza dei soldati. Dalla generale stoltezza s'è salvato solo Rascel, che ha riportato ancora una volta sul video il suo umorismo di sapore surrealista.

Partitissima è uno spettacolo sciocco. Lo è anche il programma: ma la puntata di ieri sera ha dimostrato come questa sua sciocchezza sia perfettamente omogenea ai nuovi «colori» che le classi dirigenti cercano di inoculare da mezzo secolo nella vita del nostro Paese. Concretamente, comicità grossolana e retoriche nostalgie da imperialisti straccioni si fondono intimamente, in tutto il programma, con i ritratti di una galleria di sonanti miliardi nelle casse della Rai e dello Stato. Ci torna in mente una recentissima canzone di Endrigo: «Costa poco il nuovo pagli sempre dopo - quanto ti costerà?». Sarebbe bene cominciare a fare i conti.

preparatevi a... Una patetica zitella (TV 1, ore 21)

La protagonista del secondo episodio di «Tavole separate» di Terence Rattigan, in onda stasera, è una matura ragazza, soffocata dall'amore della madre e ormai avviala a diventare la classica zitella, che ritrova slancio nell'affetto per un uomo a lei simile.

Spettacolo a casa (TV 2, ore 22,15)

Da stasera prende il via «Ci vediamo stasera», uno spettacolo musicale diretto da Stefano Canzio che punta su una sola trovata originale: le puntate saranno «girate» in casa di famosi attori o registi. Per il resto, allo spettacolo parteciperanno cantanti e ospiti d'onore, come di consueto. La puntata di stasera è stata «girata» nella villa che Ugo Tognazzi possiede a Torvajonica.

programmi TELEVISIONE 1°

- 11. MESSA
- 12.40-13.25 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
- 16. Pavia: GINNASTICA - Italia-R.F.T.
- 17. LA TV DEI RAGAZZI
- 18. SETTEVOCI - Giochi musicali
- 19. TELEGIORNALE
- 19.10. CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
- 19.55. TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEI PARTITI IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30. TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21. TAVOLE SEPARATE - LA TAVOLA NUMERO SETTE - A Terence Rattigan - Secondo episodio
- 22.18. LA DOMENICA SPORTIVA
- 23. PROSSIMAMENTE
- 23.10. TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 17-19 Roma: PREMIO DI GALOPPO Pavia: GINNASTICA - Italia-R.F.T.
- 21. TELEGIORNALE
- 21.15 PARTITA A DUE - Mister Karafatme - Telefilm
- 22.05. PROSSIMAMENTE
- 22.15. CI VEDIAMO STASERA di Ugo Tognazzi

RADIO NAZIONALE

- Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Musiche della domenica; 7.30: Pari e dispari; 8.30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9.30 Messa; 10.15: Tramissione per le Forze Armate; 10.45: Disc-Jockey; 11.40: Il circolo del genitore; 12: Contrappunto; 13 e 15: Le mille lire; 13.43: Qui, Bruno Martini; 14.30: Best beat beat; 15.10: Canzoni napoletane; 15.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch; 20.20: La voce di Wilma Goik; 20.25: Batto quattro, varietà musicale; 21.15: La giornata sportiva; 21.30: Concerto del chitarrista Alvaro Company; 22 e 15: Canzoni per invito; 23: Questo campionario di calcio.

SECONDO

- Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 21.30, 22.30, 23.30; Buoni viaggi; 8.30: Pagine Quindici; 8.40: Salvatore Quasimodo; 8.45: Il giornale delle donne; 9.35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11.35: Jubel; 12: Anteprema sport; 12.15: Vetrina di Eit Par-

TERZO

- Ore 9.30: Corriere dall'America; 9.45: Peter Iljch Ciaikovski; 10: Domenico Scariati; Jean-Marie Leclair; Pietro Domenico Padellani; 10.45: Musiche per organo; 11.35: Concerto operistico; 12.20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14 e 30: Johann Christian Bach - Paul Hindemith Franz Daus; 15.30: Amaluzanta, di Lao Pavoni; 17.30: Istanbulese dalla Francia; 17.40: Concerto del violonista Leonid Kogan; 18.30: Musica leggera d'occasione; 18.45: La lanterna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Pasato e presente; La battaglia di Montana; 21: Club d'ascolto; Musica e film; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Krasieliana; 23.00: Rivista delle riviste.

Un'altra giornata di big-match in serie A

Roma-Juve: verità



● MERCKX e BRACKE, un «bis» il loro più che meritato

per due

LANCIO DELLA FIORENTINA?

Mentre la Roma dovrà vedersela con la Juventus, il Torino con l'Atalanta, l'Inter con il Bologna, il Napoli con la Sampdoria e il Milan con il Cagliari, i «viola» non dovrebbero fallire il compito di rimandar battuto il Brescia

Architettata la parentesi internazionale, l'attenzione ritorna sul campionato di calcio che presenta un'altra giornata ricca di big-match e succellite. Le squadre si scontrano in campo dei bianconeri. Sarà così anche stavolta? Naturalmente tutta Torino ci spera (insieme ai bianconeri) che la Fiorentina, la quale giocando in casa contro il Brescia dovrebbe approfittarne per sfruttare a suo favore gli eventuali guasti fatti dalle riserve, avranno dunque una Fiorentina al comando della classifica stasera, da sola o in compagnia della Roma o del Torino? Può darsi: ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno.

JUVENTUS - ROMA — I giallorossi non vincono a Torino da oltre dieci anni, anzi spesso sono incorsi in clamorose disavventure sul campo dei bianconeri. Sarà così anche stavolta? Naturalmente tutta Torino ci spera (insieme ai bianconeri) che la Fiorentina, la quale giocando in casa contro il Brescia dovrebbe approfittarne per sfruttare a suo favore gli eventuali guasti fatti dalle riserve, avranno dunque una Fiorentina al comando della classifica stasera, da sola o in compagnia della Roma o del Torino? Può darsi: ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno.

ATALANTA-TORINO — I granata rischiano di perdere la posizione di primato (a parità di merito con la Roma) raggiunta solo domenica scorsa: rischiano di perderla sia per il valore dell'avversario (che dopo la vittoria sull'Inter e sul Varese ha dato un altro saggio della sua solidità paragonando con la Roma) sia perché forse Fabbrini dovrà ritardare la formazione a seguito delle probabili assenze di Trebbi e Anzolini (una decisione su due giocatori verdi comunque presa solo in extremis).

INTER - BOLOGNA — Herber-



Lo scontro-fallico tra PUGLIESE (a sinistra) e HERIBERTO HERRERA è uno dei tanti motivi di interesse dell'odierna Juve-Roma

Al «Flaminio» ore 14,30

Lazio tutta da scoprire contro il Perugia

Tornano Governato e Zanetti, debuttano Fava e Lorenzetti

Gli ha scelto, ieri a Latina, le ultime riserve sulla formazione da schierare al Flaminio (ore 14,30) contro il Perugia. Il dubbio riguardava l'utilizzazione o meno dell'ala sinistra Dolsa, ma il giocatore ha fatto vedere ieri, nel provino sostenuto, di risentire ancora del dolore alla caviglia, per cui il trainer biancazzurro farà debuttare in prima squadra Lorenzetti, una delle giovani leve del vivaio della «De Martino».

Primato di Gentile nel «triplo»: m. 16,32

Giuseppe Gentile (CUS Roma) ha migliorato di un centesimo, con metri 16,32, il primato italiano di salto triplo nel corso di una riunione svolta al stadio dell'Acquasanta.

Partite e arbitri di oggi (ore 14,30)

Table with columns for match details, teams, and classification. Includes match times and referee names.

Davanti alla coppia francese Anquetil-Guyot

«Bis» di Merckx-Bracke Cedono Gimondi-Altig

Dal nostro inviato BERGAMO, 4. Il motore di Altig batteva in testa e Rudy (professionista onesto) ha fatto pubblica ammissione della sua «defaillance».

Il tedesco era reduce freschissimo dalla Sei Giorni di Francoforte, un giorno non basta per revisionare la macchina, le leve di un pedalatore che salta dalla pista alla strada, e al ventunesimo chilometro del trofeo Baracchi, Felice Gimondi, privato di un «partner» all'altezza della situazione, s'è accorto di es-

sero tagliato fuori dal successo. «Va piano» gli diceva Rudy. Il bergamasco rallentava un pochino e appena accelerava il «va piano» si ripeteva come un'invocazione. E così il distacco saliva da 10" ad oltre 35" da Eddy Merckx e Ferdinand Bracke i brillanti vincitori del ventiseiesimo trofeo Baracchi. Pronostico rispettato, dunque. I favoriti erano appunto il campione del mondo e il recordman dell'ora, e i due belgi non hanno tradito l'aspettativa: Merckx e Bracke hanno concesso

il «bis» cogliendo il trionfo con un minuto abbondante su Anquetil-Guyot, primi attori della corsa fino a Monza. I francesi hanno ceduto alla distanza, pagando lo sforzo di un avvio velocissimo, e comunque il maestro (Anquetil) e l'allievo (Guyot) non meritavano i fischi che la folla dello stadio ha loro riservato. Voglio dire che Jacques e Bernard hanno disputato una bella gara.

A deludere l'attesa, semmai, sono stati Gimondi e Altig: era questo l'unico tandem che poteva contrastare Merckx e Bracke, ma in realtà, il tandem contava un uomo solo (Gimondi), e sapete: il Baracchi si vince in due. Gimondi pedalava bene, benissimo: Gimondi è giunto in ottime condizioni e Altig pareva da uomo solo (Gimondi), e sapete: il Baracchi si vince in due. Gimondi pedalava bene, benissimo: Gimondi è giunto in ottime condizioni e Altig pareva da uomo solo (Gimondi), e sapete: il Baracchi si vince in due.

La classifica 1) Merckx-Bracke (Bel.) che percorrono il km. 117 in due ore e 41'20" alla media di km. 46,740; 2) Anquetil-Guyot (Fr.) a 107" (11.); 3) Post-De Roo (Oli.) a 255"; 4) Gimondi-Altig (It.-Germ.) a 352"; 5) Poulidor-Pingeon (Fr.) a 412"; 6) Dalla Bona-De Pra (It.) a 504"; 7) Blossi-Della Torre (It.) a 632"; 8) Grosskost-Dumont (Fr.) a 755"; 9) Ritter-Buegels (Dan.-Oli.) a 852"; 10) Hagmann-Adler (Sviz.-RFT) a 918".

TORINO 49° SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE UNA AUTOVEETTURA SORTEGGIATA GIORNALMENTE 1-12 NOVEMBRE 1967

TERME di BACEDASCO CASTELLARQUATO (Piacenza) Le TERME di BACEDASCO vi invitano a trascorrere NATALE e CAPODANNO al Parco RISTORANTE - BAR - ATTRAZIONI FANGHI per dermatiti e artrosi INALAZIONI e POLVERIZZAZIONI PER: FORME ASMATICHE, BRONCHITI CRONICHE, SINUSITI, FARINGITI IRRIGAZIONI per malattie ginecologiche CURE IDROPINICHE alle undici fonti Il Parco rimane aperto al pubblico dalle ore 8 alle 18 INGRESSO: ADULTI L. 300 - BAMBINI L. 100

Ritter-Buegels a 2'16", Poulidor-Pingeon a 2'33", Post-De Roo (in ripresa) a 3'01", Dalla Bona-De Pra a 3'18", Grosskost-Dumont a 3'35", Gimondi-Altig a 3'39", Blossi-Della Torre a 3'40" e Hagmann-Adler a 4'08". Mancano trenta chilometri, Merckx-Bracke volano, aumentano il vantaggio, terminano in bellezza, cedono alla resa Anquetil-Guyot. L'ultima sentenza dei cronometristi decreta la netta vittoria di Eddy e Ferdinand per 1-0 e il retour-match dei confronti dei vincitori vengono a trovarsi in quarta posizione. Scusami Felice», dice Altig rivolto al compagno.

«Scusami tanto. Avevo le gambe di legno, mi mancava il respiro, ero morto...». E, Gimondi, con un sospiro, si è accostato a Cardenas, rincorrendo l'amico. «Pazienza. Su con la vita, Rudy. Sono cose che capita-

no...». E gli dà una tiratina di orecchi affettuosa, e va a complimentarsi con Merckx e Bracke. Lo stadio si vuota, grandi cartelli circolano per Bergamo in direzione di casa. I medici addetti all'operazione (Fini e Bini) concedono ad Anquetil, Guyot, Merckx, Bracke, Post e De Roo di recarsi in albergo per far ritorno agli spogliatoi dello stadio un'ora dopo. Anquetil è accompagnato da un medico, il dottor Giovanni Mazza, e chiede un flaconcino del suo liquido con la controfirma di Fini, una richiesta che viene soddisfatta.

A Montevideo decisivo un goal di Cardenas

Il Racing vince la «bella» ed è campione del mondo

MONTevideo, 4. Il Racing di Buenos Aires è campione del mondo. La squadra argentina ha infatti vinto la «bella» della finalissima della Coppa dei campioni giocata a Montevideo, battendo il Celtic di Glasgow per 1-0: goal di Cardenas. Il Racing, in pista a Montevideo, ha vinto la prima partita di questa finalissima era «tata vinta dal Celtic» e il Racing, in pista a Montevideo, ha vinto la prima partita di questa finalissima era «tata vinta dal Celtic» e il Racing, in pista a Montevideo, ha vinto la prima partita di questa finalissima era «tata vinta dal Celtic».

quella argentini. Per scorrettezza al 37' del primo tempo sono stati espulsi Basile e Lennox; nella ripresa sono stati espulsi al 2' Johnston, al 30' Hughes, al 41' Rulli. Un poliziotto dei duemila mobilitati con elmetto, maniganello e bombe lacrimogene, per prevenire incidenti è stato colpito in un occhio da un oggetto lanciato dagli spalti e portato via con il volto coperto di sangue. Un altro poliziotto è stato atterrato con un pugno durante alcuni incidenti in campo.

Griffith - Golarini il 9 dicembre a Roma (senza titolo in palio) Il campione mondiale dei pesi medi, Emile Griffith si batterà a Roma al Palazzo dello Sport il 9 dicembre, col medio jockey italiano Remo Golarini senza titolo in palio.

CELTIK: Fallon, Craig, Gemmel, Murdoch, McNeill, Clark, Johnstone, Lennox, Wallace, Gull, Hughes.

RACING: Celis, Perdomo, Basile, Martini, Rully, Chabay, Cardenas, Machino, Cardenas, Rodriguez, Raffo.

NOTE: Settantaquattromila spettatori, fra i quali ventimila più che nel «Jockey Club» (senza sacrificio in partenza).

13-15-3 la «tris»

TRIESTE, 4. Rispettando il pronostico, Beethoven si è imposto con sicurezza nel Premio San Giustino, corsa tris della settimana disputata a Montebello. Al secondo posto si è classificata la positiva Valpurga davanti alla «tris» Valente e pertanto: 13-15-3. Modestissimo il quoziente L. di 4,63 per 1355 incettori.

Alle Capannelle si corre oggi il G. P. Roma (L. 36 milioni, m. 2200 in pista stamattina), una prova che offre numerosi spunti tecnici e spettacolari. Marco Visconti cercherà di far dimenticare la brutta prova del «Jockey Club», Carlos Primero, secondo nel Jockey Club, tenterà la carta della conferma, Petrone fornirà alla corsa la nota della internationalità.

Uno sguardo alla carta illustra la lotta per il primato a Carlos Primero, Marco Visconti, Petrone, secondo arrivato del Gran Premio di Parigi, tre anni molto stimato in Francia, e Ciacolesso, ma non debbono essere dimenticati il sempre valido Gal Logis, Castelfranco e Borezo (quest'ultimo pur non essendo sulla pista di casa, tanto

fermarci, specie in caso di tempo pesante che non favorirebbe Marco Visconti. A questi tre cavalli occorre aggiungere Ciacolesso, terzo arrivato, davanti a Marco Visconti, a Milano, il quale spicca la prima romana e i suoi motivi migliori. La di stanza peraltro potrebbe essere piuttosto eccessiva per un cavallo che ha i suoi numeri migliori.

Con Marco Visconti, Petrone, Ciacolesso e Carlos Primero favoriti ALLE CAPANNELLE IL G. P. ROMA

N. 6 Borezo (57% - Vincis)
N. 7 Castelfranco (34 - Massimi)
N. 8 Petrone (54 - Saint Martin)
N. 9 Luxor (54 - Pisa)
N. 10 Ciacolesso (57% - Ferrari)

Table with columns for race details, teams, and classification. Includes match times and referee names.

Settimana nel mondo

La storia e gli scandali

Venerdi si sono aperte a Mosca le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre...

trasti, tentativi di ricatto, rinovato tensioni. Particolarmente in Gran Bretagna, che Wilson continua a mantenere coperta all'ombra di Washington...

Le celebrazioni continuano, e anche gli avversari avvertono che esse non solo ricordano una grande svolta della storia, ma segnano un nuovo punto di arrivo...

Si è creduto di capire poi che lo parole di Chalfont — non ignote di Wilson — costituivano un tentativo di premere su Bonn per farne un alleato contro Parigi...

Proposta dal sen. Eugene McCarthy

Lotta anti-Johnson nel suo partito

O il presidente negozia per la pace nel Vietnam, o non dovrà essere più candidato alla Casa Bianca...

WASHINGTON, 4. Per la prima volta, forse, dall'inizio dell'aggressione americana nel Vietnam, un autorevole esponente del Partito democratico, il sen. Eugene McCarthy, ha proposto un'azione organizzata in seno al partito stesso per sconfiggere i «falchi»...

Nel Sud Vietnam

Liberati dal FNL tre militari USA



SAIGON, 4. La radio del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud ha annunciato che tre militari americani, prigionieri del Fronte, sono stati liberati...

In un cantiere navale inglese

Zuffa fra agenti e giovani al varo d'un sottomarino H

La protesta al grido: «Via i Polaris» - 35 manifestanti arrestati

LONDRA, 4. Una folla di giovani, fra cui molte ragazze, ha protestato oggi a Barrow-in-Furness contro il varo di un sottomarino nucleare armato di missili «Polaris»...

Dopo una giornata di scontri tra popolazione negra e polizia

COPRIFUOCO A WINSTON-SALEM

Rapporto della Casa Bianca sulle condizioni della gente di colore — Il 7,3% dei negri è disoccupato — Il 41% vive in condizioni di miseria

WINSTON-SALEM (Carolina del Nord), 4. Coprifuoco di ventidue ore a Winston-Salem, la cittadina del Nord Carolina, teatro giovedì di una forte manifestazione di protesta contro la polizia...

co ovunque possibile. La polizia ha preso a sparare ferendo gravemente tre persone e altre 31 in maniera non grave...

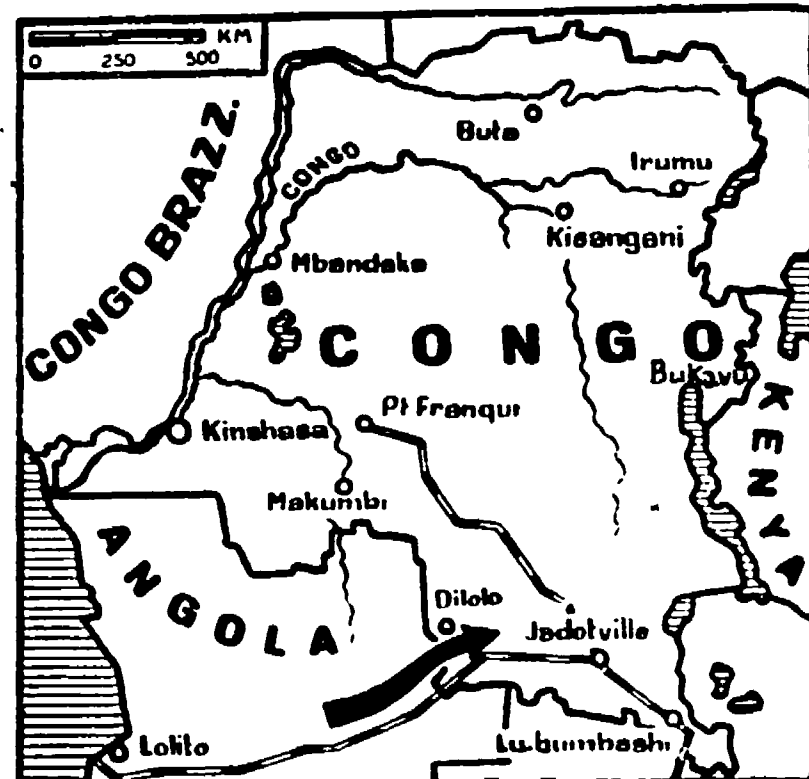
Altri 20 antifascisti arrestati in Grecia

ATENE, 4. Nuova ondata di arresti in Grecia: a Loutraki, una città situata a circa 90 chilometri da Atene, sono state arrestate ventisei persone accusate di appartenere a un movimento antifascista di resistenza...

Kinshasa

Le forze congolese piegano i mercenari in Katanga e a Bukavu

Mobutu respinge una richiesta della CRI di sospendere i combattimenti a Bukavu - Riunito il Consiglio di Sicurezza per la denuncia contro il Portogallo



KINSHASA, 4. Le forze armate nazionali congolese sono in vantaggio sui mercenari sia nel Katanga, dove hanno affrontato con successo le colonne provenienti dall'Angola...

dove ha affermato che l'avanzata dell'Angola è un'avventura che sarà liquidata in breve; egli ha aggiunto che probabilmente gli invasori fanno capo al famigerato Bob Denard...

Tel Aviv

Prigioniero egiziano ucciso in Israele

Scontro a fuoco alla frontiera con la Siria

Tel Aviv, 4. Un portavoce dell'esercito israeliano ha ammesso oggi che lunedì scorso un prigioniero di guerra egiziano è stato ucciso dai soldati di Israele...



La mamma ha per lui un dolce amico: duplo, cioccolato purissimo



duplo: dalla mamma con fiducia

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO CAMPI VERDI

I discorsi dei rappresentanti del movimento comunista e progressista a Mosca

I POPOLI CHE LOTTANO PER LA LIBERTÀ fanno di avere nell'imperialismo USA il nemico, nell'URSS e nei paesi socialisti i propri amici

(Dalla prima pagina)

ha cambiato anche la faccia del mondo. Ha creato, per tutti i popoli, condizioni nuove e più favorevoli di lotta. La Rivoluzione d'Ottobre ha segnato una svolta radicale nella storia degli uomini, ha aperto una prospettiva nuova alla lotta delle masse lavoratrici e dei popoli oppressi. Noi sentiamo tutta la fierezza di essere il partito che ha raccolto, in Italia, l'appello di Lenin e della Rivoluzione d'Ottobre: cioè il partito di coloro che questa Rivoluzione hanno salutato e difeso sin dal primo giorno, e che, in tutti gli anni, della dura dominazione fascista, hanno visto nell'Unione Sovietica, nelle sue conquiste socialiste, nella sua politica internazionale, la conferma dei propri ideali, lo sostegno delle proprie speranze. Non aveva ragione il compagno Gramsci quando salutava nella Rivoluzione d'Ottobre, il grande avvenimento storico « che incarna e soddisfa — egli diceva — le aspirazioni e le speranze di tutti gli oppressi », quando vedeva nella costruzione del socialismo « un momento fatale e irrevocabile del processo della civiltà ». E' stato grazie alla costruzione socialista che l'Unione Sovietica ha raggiunto gli attuali livelli di sviluppo, ha dotato le sue campagne di una agricoltura moderna ed avanzata, ha diventato la prima potenza industriale del mondo, la prima potenza nel campo della scienza e della tecnica, il paese che, per primo, ha inaugurato l'era interplanetaria e realizzato le maggiori conquiste del cosmo.

E' stata la politica seguita dal potere sovietico, che ha trasformato un popolo, composto per tre quarti di analfabeti, « negli esseri più colti e più civili del mondo » come ancora recentemente si è espresso uno studioso occidentale, che ha reso accessibile l'istruzione superiore a grandi masse di studenti — « non a pochi privilegiati » — e ha dato una istruzione media o superiore a un terzo della popolazione. L'Unione Sovietica è, senza dubbio alcuno, al primo posto, per quel che riguarda la giustizia sociale. E' il paese dove è assicurata la libertà di lavoro, e a tutte le donne la libertà dal bisogno; dove non incombe sui lavoratori la paura della disoccupazione, delle malattie e della vecchiaia, triste realtà del dominio capitalistico; dove la donna ha conquistato la più assoluta parità di diritti con l'uomo; dove, alla carriera, dove ai giovani, a tutti i giovani, è aperta ogni possibilità di lavoro e di sviluppo.

Quest'opera, già così grandiosa, sarebbe stata ancora più imponente se l'URSS non avesse dovuto impiegare tanta parte della sua esistenza, delle sue risorse, e delle sue energie per respingere le aggressioni dell'imperialismo e per sanare le tremende ferite lasciate da queste aggressioni. I cinquant'anni di esistenza dell'Unione Sovietica, hanno dimostrato, con ogni evidenza, la superiorità del sistema socialista su quello capitalistico, hanno dimostrato l'enorme capacità della classe operaia, quale dirigente della vita nazionale; hanno dimostrato quali immense energie la società socialista sa suscitare e mobilitare, a quali livelli essa conduca lo sviluppo economico, sociale e civile di un paese. Sono del resto anche studiosi e dirigenti americani che riconoscono apertamente che all'origine dello straordinario sviluppo dell'Unione Sovietica, c'è l'esistenza di un sistema che è in grado di assicurare un progresso armonico di tutta la società e di coordinare, nell'interesse generale, tutte le risorse, tutte le energie, tutte le intelligenze. L'uomo della società socialista non è né oppresso né depresso; liberato, com'è da tutte le preoccupazioni e da tutti i condizionamenti, propri della società capitalistica, l'uomo sovietico è la prefigurazione di un avvenire in cui la rivoluzione tecnica e scientifica, lo sviluppo impetuoso della biologia e della chimica, della cibernetica, dell'automazione e dell'elettronica metteranno in grado di preparare un futuro di cui oggi si può avere appena una pallida idea. Questa metà di secolo ha visto il sorgere del socialismo prima, in un solo paese, poi il suo affermarsi in tutta una serie di altri paesi; poi il crollo del sistema coloniale e l'instaurarsi di nuovi rapporti di forza nel mondo in cui forze socialiste e progressiste hanno conquistato un peso e una

funzione sempre maggiori e determinanti. In questa situazione è divenuto concreto e reale l'obiettivo di impedire una nuova catastrofe bellica, di salvare la pace e di affermare una politica di pacifica coesistenza nel rispetto del diritto di ogni popolo alla libertà e all'indipendenza. Questa prospettiva nuova è stata indicata a tutti i popoli dal XX congresso del PCUS nell'intento di fare dell'era atomica non una maledizione per l'uomo, ma il punto di partenza di un nuovo assetto dei rapporti internazionali.

Noi pensiamo che questa prospettiva non sia contraddetta dai pericoli che l'aggressività dell'imperialismo fa correre alla pace e alla libertà dei popoli. L'imperialismo è più aggressivo perché non può mantenere il controllo sui popoli che ancora domina; perché sente l'ostilità crescente dei popoli di continenti interi, dall'Asia, all'America Latina, dall'Africa alla popolazione nera degli stessi Stati Uniti d'America, che vogliono essere liberi e padroni del proprio destino. E' un fatto che i popoli che oggi lottano per la propria libertà e indipendenza, sanno con precisione di avere negli Stati Uniti d'America il proprio nemico, e nell'Unione Sovietica e nei paesi socialisti i propri amici. C'è in questa predisposizione a un riconoscimento della fedeltà sempre mantenuta dalla Unione Sovietica ai grandi principi dell'internazionalismo proletario e degli aiuti politici, tecnici e militari ma lesinati a chi combatte per la libertà e l'indipendenza.

Noi che seguiamo l'insegnamento venuto dal compagno Togliatti, sentiamo che questo dovere di internazionalismo e di solidarietà non tocca solo ai paesi socialisti ma a tutti i popoli; tocca, in particolare, alla classe operaia e ai lavoratori di tutti i paesi. La lotta contro i propri sfruttatori si allarga perché è la lotta di tutti gli oppressi contro l'imperialismo. Per questo l'unità di lotta di tutti i partiti operai e comunisti, l'unità di lotta fra tutte le forze progressive e antimperialistiche è oggi la condizione perché l'imperialismo sia fatto arretrare in tutti i paesi e in tutti i continenti, perché essa scoti da questa lotta, e si possa passare alla soluzione dei problemi drammatici del mondo contemporaneo, da quello della fame, che travaglia due terzi del genere umano, a quello del sottosviluppo di interi continenti, a quello della creazione, in tutti i paesi, di condizioni di vita e di lavoro al livello reso possibile dagli enormi sviluppi della scienza, della tecnica e

delle capacità produttive del lavoro umano. L'Unione Sovietica, fedele alla sua politica di solidarietà internazionale e di pace, seguita fin dai primi momenti della Rivoluzione d'Ottobre, non s'è stancata e non si stanca di richiamare con fermezza il mondo alla scelta drammatica che gli sta di fronte: o la pace e un progresso mai ancora conosciuto, o la guerra e il suicidio nucleare. Noi, evidentemente, ci battiamo perché anche in Italia si segua la prima via, quella della pace e del progresso econo-

Mosca L'Ordine di Lenin a Ho Ci Minh



L'ordine di Lenin, la più alta onorificenza dell'URSS, è stato conferito oggi al presidente della Repubblica democratica del Vietnam, Ho Ci Minh. La motivazione che accompagna il conferimento dell'onorificenza illustra le qualità di « grande rivoluzionario » di Ho Ci Minh, e le benemerite che egli ha acquisito nella lunga milizia comunista, per cui è oggi onore come una delle guide del movimento operaio internazionale. Nella foto: Ho Ci Minh.

mico e sociale, la via al cui sbocco sta la costruzione del socialismo. Nell'attuale lotta contro l'imperialismo noi siamo con tutte le nostre forze a fianco dell'eroico popolo vietnamita che in questo momento sostiene l'urto più duro e più crudele dell'imperialismo americano, siamo a fianco dei popoli arabi aggrediti dai militaristi di Israele e dall'imperialismo, siamo a fianco dei popoli dell'America Latina che si battono contro la dominazione americana, siamo con tutti quanti, in ogni forma con ogni mezzo, si battono per la sconfitta dell'imperialismo, per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Con questo impegno noi crediamo di seguire, anche in questo campo, l'insegnamento che viene dalla Rivoluzione d'Ottobre e da tutta la politica dell'Unione Sovietica a cui, concludendo, voglio manifestare ancora una volta l'omaggio e la riconoscenza non solo dei comunisti ma dei lavoratori e di tutto il movimento operaio e progressivo italiano. Viva il PCUS, fedele continuatore dell'opera di Lenin! Viva l'Unione Sovietica!

La seduta del mattino, presieduta da Kossighin, è stata aperta, a nome dei comunisti cecoslovacchi, dal compagno Novotny, che si è soffermato soprattutto sull'unità dei Paesi socialisti e sulla necessità di rafforzare la coesione tra tutti i reparti del movimento comunista internazionale giacché, ha detto, « l'avversario è pronto a utilizzare qualsiasi punto di rottura del nostro schieramento ».

Il compagno Kadar ha ricordato fra l'altro che pochi mesi dopo la Rivoluzione d'Ottobre, l'Ungheria fu scossa da un profondo movimento rivoluzionario che portò nel '19 alla nascita della Repubblica socialista di Bela Kun. E parlando poi dei problemi attuali del movimento operaio, egli ha detto che occorre prendere tutte le misure necessarie per rafforzare l'unità nel suo file. « E' vero — ha detto — che la lotta si svolge in ciascun Paese in modi e con forme diverse, ma ciascun partito deve tener presente sempre, oltre agli interessi del proprio Paese, la rappresentanza, anche quella del movimento nel suo insieme ».

Il primo segretario del PC bulgaro Jivkov, ha detto — sempre a proposito dei problemi di oggi del movimento operaio — che « oltre agli attacchi del nemico di classe, dobbiamo fare i conti anche con gli attacchi di uomini che si presentano come comunisti », ed ha aggiunto poi che nell'attuale situazione è necessaria e urgente la convocazione di una conferenza dei partiti comunisti e operai.



Il compagno Longo è stato accolto alla tribuna del Soviet supremo da un caloroso e prolungato applauso. Nella foto: Longo sul podio degli oratori. Nel primo banco da destra: i compagni Podgorni, Kossighin, Breznev

L'assemblea ha quindi rinnovato il suo applauso all'indirizzo del popolo vietnamita allorché ha preso la parola il rappresentante del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud Dang Tran Thi. Salutiamo la Rivoluzione d'Ottobre — egli ha detto — come l'evento che ha risvegliato le forze del progresso umano. All'esplosione dei rivoluzionari russi si ispira il popolo del sud-Vietnam. Da 13 anni gli Stati Uniti violano la risoluzione di Ginevra cercando di fare del Vietnam una loro colonia. Essi hanno concentrato nel nostro paese una forza militare crescente fino a giungere a tentare di occupare il paese con un esercito di quasi un milione di uomini. Ma le loro azioni criminali non hanno fatto altro che rafforzare l'odio e la resistenza del popolo. Gli imperialisti hanno perduto, dal '65 al '67 200 mila uomini e non sono riusciti a piegare la nostra resistenza; i quattro quinti del territorio e i due terzi della popolazione del sud-Vietnam sono oggi sotto il controllo del Fronte.

Il rappresentante del FNL ha quindi richiamato la necessità di un allargamento del fronte antimperialista che è la condizione della vittoria. I nostri successi — ha aggiunto — sono indivisibili dall'aiuto dell'URSS, della Cina, degli altri paesi socialisti e dei popoli del mondo. Il compagno Breznev ha affermato che l'URSS ci aiuterà in avvenire; a nome del FNL ringraziamo i popoli sovietici per la loro solidarietà preziosa; diciamo ad essi che il popolo vietnamita è fermamente determinato a difendere la sua patria.

Il compagno Tito che ha preso la parola poco dopo, ha affermato che gli ideali dell'Ottobre sono diventati un patrimonio di tutta l'umanità; i principi proclamati dalla giovane repubblica dei Soviet hanno costituito una svolta nel carattere dei rapporti internazionali. Le realizzazioni materiali, scientifiche e culturali dell'URSS hanno dimostrato concretamente i vantaggi del sistema socialista a fronte di quello capitalistico. In Jugoslavia — egli ha aggiunto — ci siamo sempre ispirati, dai giorni della lotta di liberazione, alle idee rivoluzionarie dell'Ottobre. Abbiamo cercato di applicare queste idee scientifiche in base alle nostre condizioni, dando luogo ad una idonea strategia di avanzata verso il socialismo. Oggi il processo rivoluzionario si estende con particolare ampiezza nei paesi in via di sviluppo, e nessuno potrà fermarlo. L'aggressione imperialista che si è espressa nell'intervento americano nel Vietnam e nell'attacco di Israele ai Paesi arabi, è destinata a fallire come l'aggressione fascista. I popoli jugoslavi sono dalla parte dei combattenti vietnamiti e delle forze progressive del mondo arabo perché lotta per il socialismo e lotta antimperialista sono parte integrante della nostra causa rivoluzionaria. La Rivoluzione d'Ottobre — ha concluso Tito — ha aperto una nuova epoca; tutti i lavoratori e i comunisti jugoslavi augurano all'URSS nuovi successi per il benessere del popolo, per la causa del comunismo.

Il segretario del PC romeno Ceausescu, ha centrato il suo intervento sui temi della amicizia romeno-sovietica e dell'unità del movimento comunista mondiale. Il legame di solidarietà fra i lavoratori romeni e quelli sovietici che già si manifestarono nel periodo rivoluzionario e nel periodo fra le due guerre mondiali, si sono rinsaldati con l'eroico contributo dell'esercito sovietico alla liberazione della Romania dal nazismo. Oggi questi legami di solidarietà si fondano sulle solide basi dei comuni ideali. Siamo sicuri che essa si rafforzerà nell'interesse del socialismo e della pace. A proposito del movimento comunista, Ceausescu ha notato che esso esercita una crescente influenza sulla vita internazionale ma ha dinanzi a sé compiti grandiosi che saranno risolvibili solo nell'unità fra tutti i partiti comunisti.

La compagna Ibaruri, presidente del Partito comunista spagnolo, ha quindi pronunciato parole di alta drammaticità e forza sulla lotta dei comunisti e democratici spagnoli per la liquidazione del fascismo nel loro Paese. « Vi promettiamo, cari compagni — essa ha detto — che porteremo avanti fino al successo la lotta contro il regime attuale, contro l'imperialismo. Nel 1917, la rivoluzione spezzò le catene: il popolo spagnolo non permetterà più a lungo di essere tenuto lontano dalla grande corrente della nuova storia ».

Vietnam e quella di Israele contro i popoli arabi. Il nostro popolo sa bene che alle spalle dei gruppi dirigenti di Israele vi sono gli imperialisti e che dalla nostra parte è l'Unione Sovietica che ci fornisce l'aiuto per rafforzare la nostra economia e per far fronte agli aggressori senza chiedere nulla in cambio.

Pressoché negli stessi termini hanno parlato poi il vice primo ministro della repubblica siriana Ibrahim Makhus e il ministro delle finanze della repubblica algerina Ahmed Kaid. Sappiamo, ha detto tra l'altro il dirigente siriano, che l'URSS è il nostro migliore amico nella lotta contro l'imperialismo e non dimenticheremo mai gli aiuti che l'Unione Sovietica ci ha dato e ci continua a dare nella lotta per liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana.

Hanno poi preso la parola i compagni Gollan (Gran Bretagna), Arismendi (Uruguay), Reimann (Germania occidentale), Rao (India), Corvalan (Cile), nonché dirigenti dei partiti e dei movimenti di liberazione della Tanzania, della Guinea e del Congo (Brazzaville). Il compagno Breznev ha chiuso i lavori dell'Assemblea alle 20.30 (ora di Mosca). Possiamo guardare con fiducia all'avvenire, ha detto Continuare sulla via dell'Ottobre vuol dire lottare per l'unità.

Sono iniziate le celebrazioni del 50° dell'Ottobre

MOSCA È TUTTA VESTITA DI ROSSO

(Dalla prima pagina) l'uzionario giunti da 95 Paesi. La nota della canzone di battaglia più amata e odiata del mondo si sono levate lentamente e il coro si è mosso, semplice e potente, cantato in tutte le lingue della terra. Nella enorme sfilata, apparso all'improvviso, le uniformi candide e azzurre del marina della Flotta Rossa che innalzavano verso l'alto le trombe argenteo. Sul palco immenso trecento artisti tra i più famosi dell'URSS e del mondo, complessi e solisti dalla fama prestigiosa, stavano anche essi fermi a cantare insieme a tutti gli altri levatisi in piedi al primo accennare delle note. Le macchine da presa e le telecamere ruotavano alla ricerca delle inquadrature che facevano più « notizia », sostavano sui primi piani dei volti più celebri. Dall'alto i riflettori lampeggiavano, fondevano in una luce calda migliaia di visi. Ho visto accanto a Breznev e Kossighin l'esile figura scura di Le Duan, il segretario del partito del Vietnam. E accanto ad essi Longo e Tito, Gomulka e la Pasionaria, Waldeck-Rochet e il vice presidente della RAU Ali Sabri. E poi tutti i leaders dei governi socialisti, i dirigenti comunisti di decine e decine di paesi di ogni angolo della terra. Mancavano i cinesi, è vero. Ma tutti gli altri comunisti della terra che erano lì, uniti, cantando l'inno dei rivoluzionari di tutto

il mondo, testimoniavano un impegno anche per chi non c'era e la cui assenza per questo appariva tanto più grave e assurda. Nelle strade, la Mosca di questi giorni ti viene incontro tutta vestita di rosso. C'è il sole, un'aria rigida e ventosa che fa sventolare da per tutto le bandiere, i drappi, gli striscioni giganteschi che coprono le facciate dei palazzi. Il colore universale dei vessilli sventa scarlatto sui tetti dei taxi, sugli autobus fiorisce nelle mani dei bambini. Gli aeroporti, le stazioni ferroviarie e fluviali, l'elipuerto sono dipinti di un via vai di gente che arriva da ogni angolo del mondo e dell'Unione.

Per le strade capotti pesanti scuri avvolgono le vesti colorate degli asiatici, i manti candidi degli africani, i « guru » neri degli indiani. Gli alberghi straripano a tutte le ore, i ristoranti vivono la frenesia dell'ora di punta, migliaia di turisti sovietici e occidentali girano con il naso in su, puntano tutti verso la Piazza Rossa, il Cremlino e la grande novità di quest'anno la nuova Arbat, una grossa arteria tutta bianca, irta di grattacieli in vetro e cemento illuminati a giorno per tutta la notte. La cifra 50 e il nome di Lenin sono dappertutto. Due simboli precisi del tempo che trascorre e di un insegnamento che, sfidando gli anni, riassume in un solo nome prestigioso tutta una vicenda, tutta una storia ormai semi-secolare ma giovanis-

ma ancora, con tante pagine ancora da scrivere. Del loro passato, a mezzo secolo di questo appariva tanto più grave e assurda. Nelle strade, la Mosca di questi giorni ti viene incontro tutta vestita di rosso. C'è il sole, un'aria rigida e ventosa che fa sventolare da per tutto le bandiere, i drappi, gli striscioni giganteschi che coprono le facciate dei palazzi. Il colore universale dei vessilli sventa scarlatto sui tetti dei taxi, sugli autobus fiorisce nelle mani dei bambini. Gli aeroporti, le stazioni ferroviarie e fluviali, l'elipuerto sono dipinti di un via vai di gente che arriva da ogni angolo del mondo e dell'Unione.

In fondo, e lo si coglie anche dalle più brevi e improvvisate conversazioni attorno al « 50 », non c'è cittadino di questo paese che, ciascuno a suo modo, non si senta immerso in questa storia, non abbia qualcosa da dire al proposito sentendola sempre come storia anche sua. E' un discorso di partecipazione, dunque, che si dipana in maniera diversa, talora contraddittoria e polemica; ma è un discorso unito che coinvolge giovani e vecchi. E' importante, ho sentito dire appena arrivato, sono non soltanto i cinquant'anni passati ma i dieci, i venti, gli altri cinquanta che verranno. Per i prossimi anni arrivano bene, siano un altro elemento della ininterrotta continuità rivoluzionaria iniziata con la rottura del 1917, tanta gente qui in questo paese ha lavorato senza riprendere fia-



MOSCA — La prospettiva Kalinin illuminata

to, ha speso la vita. L'omaggio delle bandiere rosse che sventolano sulle antiche case e sulla sfogoranti nuove torri di Mosca, sulle vetrine dei negozi dalle tinte già natalizie e sulla sagoma dura delle armi che

si apprestano a sfilare per il 7 novembre, è un saluto a coloro che hanno fatto la rivoluzione, è un augurio a quelli che la porteranno avanti per se stessi e per tutto il mondo che guarda a loro.

id & ds 1968 nuova linea ancor più sportiva

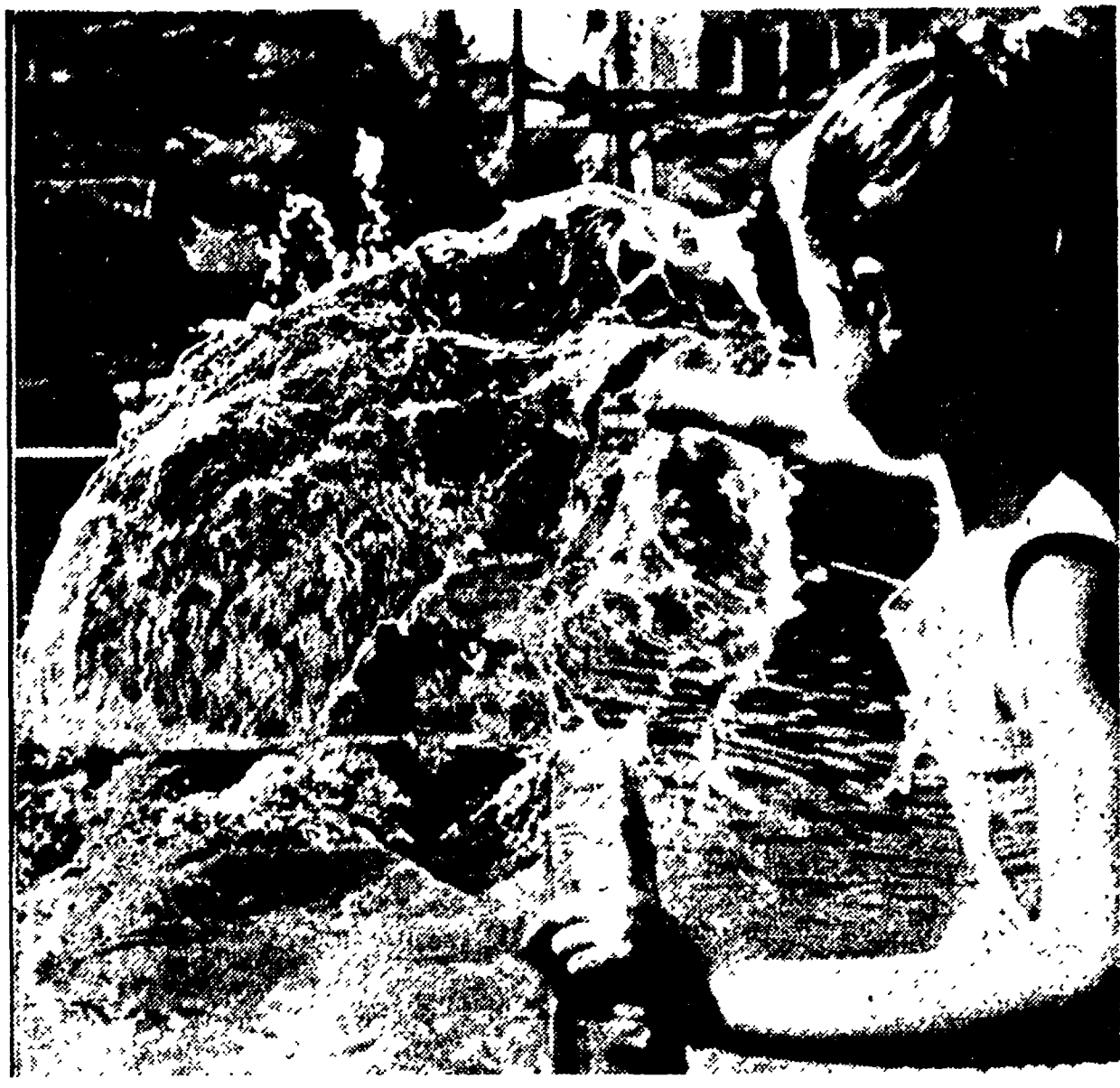
Il più straordinario assieme di tecniche sospensione "Hydropneumatic" trazione anteriore Citroën, servo-sterzo freni a disco assistiti a doppio circuito, aerodinamismo integrato con carrozzeria antiurto di elevata sicurezza a zone di deformazione variabile; sulla DS 21, a richiesta, frizione e cambio servo-comando ID tutto senza supplementi di prezzo ID lusso: tutte le tecniche Citroën L. 1.690.000 ID confort: ID lusso con tappezzeria tipo DS L. 1.748.000 ID super: creata per il mercato italiano L. 1.860.000 DS 21: il più gran numero di vittorie nei rallyes L. 2.290.000 DS 21 Palias: la sportiva più lussuosa L. 2.550.000

MEC SENZA FROTTIPE

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO CAMPI VERDI

Ancona: documentate le nostre rivelazioni sull'acqua

La propaganda (bugiarda) fatta dal centrosinistra



Fino a pochi mesi prima che la situazione precipitasse il centro sinistra anconetano adoperava tutti i mezzi propagandistici a sua disposizione per annunciare agli anconetani che il problema dell'acqua era ormai stato lasciato alle spalle. L'acqua ce n'era tanta che nelle fontane pubbliche poteva zampillare a getto pieno e continuo ed il Comune appunto pubblicò la foto (che riprodurremo) della bimba intenta a giocare e rinfrescarsi alla fontana di piazza Diaz. Poi gli anconetani si sono accorti — e a scoperla è stata quanto mai amara — di essere stati ingannati. Non solo hanno avuto poca acqua a disposizione: era anche acqua inquinata!

PCI e PSIUP presenteranno una denuncia alla Procura

E' cominciato lo scaricabarile tra i responsabili dello scandalo — I documenti che accusano

ANCONA, 4. Lunedì 6 novembre, i compagni Cavatassi e Maggini per il gruppo consiliare comunista e il compagno Vito Ascoli del PSIUP, assistiti dall'avvocato Boldrini, presenteranno una relazione al Procuratore della Repubblica sullo scandaloso problema dell'acqua ad Ancona. Nella relazione saranno richiamati i documenti che dimostrano chiaramente come agli anconetani sia stata erogata, per almeno sei mesi, acqua dichiarata non potabile dal laboratorio di chimica provinciale.

La denuncia fatta dal nostro giornale ha sollevato vasta eco in tutti gli ambienti, uno eco però contenuta entro i muri delle varie segreterie e dei vari uffici che tuttavia hanno fatto trapelare soprattutto ansietà per gli sviluppi della situazione. C'è già chi tenta di scagionarsi e chi accusa il vicino o l'allentato. Non a caso — è stato fatto rilevare al comizio — l'Azienda acquedotti è stata lasciata sola in questo frangente a difendere una posizione insostenibile senza nemmeno l'appoggio della stampa locale, la quale con solerzia aveva sempre divulgato dichiarazioni addomestiche e tranquillizzanti.

Minacciando di cessare l'attività

A Spoleto la Pozzi ricatta il governo

Vuole che lo Stato instauri una sorta di protezionismo doganale a suo favore — Intanto le conseguenze vengono sofferte dai lavoratori

Gubbio

Domani comizio di Ingrao



Domani sera, alle ore 18,30, in piazza Oderisi, si svolgerà una manifestazione del PCI nel corso della quale parlerà il compagno Pietro Ingrao

Nostro servizio

SPOLETO, 4. La Pozzi è tornata a minacciare la chiusura della Ghisa Malleabile di Spoleto. Questa volta la spada di Damocle viene sguainata per chiedere il protezionismo dello Stato sui dazi doganali, per evitare la « sleale » concorrenza jugoslava. E' la spada che ha sempre pesato sulla testa della agonizzante economia di Spoleto per pompare quattrini allo Stato. Due miliardi e mezzo sono stati i prestiti che dal '62 ad oggi ha avuto la Pozzi dallo Stato per questa fabbrica, attraverso l'Imi o le banche: prestiti con interessi al 5,6%.

novanta il ricatto politico al Governo. Un ricatto che la Pozzi può esercitare « perché nel '62 lo Stato gli impose di costruire questa fabbrica a Spoleto ». L'origine di questa spirale assurda è proprio nella logica che mosse l'on. Colombo e il Governo, ad affrontare il problema della industrializzazione della zona colpita dai licenziamenti affidandosi non già alla industria di Stato, anzi, togliendo alla Terni (Iri), i macchinari, cedendoli a bassi costi alla Pozzi, e concedendo successivamente mutui, che, assieme ad una gratuita concessione al monopolio di installazione a Spoleto, facendo il bello ed il cattivo tempo.

Terni: espresse dal Consiglio comunale

Ampie riserve sul piano generale degli acquedotti

Proposta l'immediata utilizzazione della sorgente di Pacce Scartata la soluzione del lago di Piediluco — Approvato il piano biennale per l'edilizia scolastica

Dalla nostra redazione

TERNI, 4. Piano regolatore generale per gli acquedotti per una spesa di cinque miliardi di lire, piano biennale per l'edilizia scolastica per una spesa di quattro miliardi di lire, piano particolareggiato per lo sviluppo urbanistico secondo le norme del Piano regolatore città: questi i tre punti che hanno monopolizzato la discussione di una importante riunione del Consiglio comunale nel corso della quale sono state affrontate altre questioni come la decisione di costruire il serbatoio idrico di regolazione di Pacce per una spesa di 170 milioni di lire.

provato alla unanimità il piano biennale per l'edilizia scolastica, per il quale sarà richiesto l'intervento dello Stato per quattro miliardi di lire secondo criteri prioritari di esigenze immediate e dello sviluppo della scuola.

maggio, Borgo Bovio, Borgo Rivo, S. Martino, di dotare, infine di una propria sede l'Istituto d'arte e quello commerciale.

Nel Perugino

Manifestazioni per il cinquantesimo della Rivoluzione d'Ottobre

PERUGIA, 4. Nel quadro delle celebrazioni per il 50. della Rivoluzione d'Ottobre sono già state tenute due conferenze alla Sala della Vaccara di Perugia con il compagno Gruppi, che ha parlato sulla funzione internazionale dell'URSS e con il compagno Favolini, che ha parlato sui problemi della democrazia socialista. Ne sono in calendario altre due, il 6 novembre con il compagno Paolo Ciofi sui problemi del socialismo e l'economia nell'URSS e il 9 prossimo sulla Rivoluzione d'Ottobre e i popoli coloniali con Renato Sandri. Le conferenze sono seguite da dibattiti.

Tesseramento: la sezione Cerqueto al 100%

PERUGIA, 4. Primi successi del tesseramento in provincia di Perugia. La sezione Cerqueto di Gualdo Tadino ha raggiunto il 100% degli iscritti dell'anno scorso. Gli iscritti erano nel 1967 centodieci. Il compagno Salvatore Allegrucci, da solo, ha rissacrato tutti i vecchi iscritti.

Trevi: voto unanime del Consiglio comunale

Chiesto un severo controllo sull'Istituto di beneficenza

TREVI, 4. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale si è lungamente discusso sulla situazione creata presso gli Istituti riuniti di assistenza e beneficenza di Trevi stessa. Noi, già in precedenza, avevamo, a più riprese, criticato l'operato del Consiglio di amministrazione degli IRAB treviani. Allora riuscimmo solo ad attirare su quel consiglio l'attenzione e gli interessi della popolazione ed una scomposta reazione dei papaveri locali della DC; oggi il rinnovato consiglio comunale è stato in grado di poter

fare molto di più e di chiedere addirittura, in forma unitaria, un pronto intervento delle autorità competenti.

gruppi consiliari di sinistra, hanno dovuto fare buon viso e cattiva sorte e volere insieme agli altri consiglieri la richiesta di un controllo preventivo agli Istituti riuniti di assistenza e beneficenza.

Macerata: ordine del giorno del Consiglio provinciale

Gli industriali calzaturieri invitati a rispettare i contratti di lavoro

Il documento è stato approvato dai consiglieri del PCI, PSU e DC — Sottolineata la necessità di giungere a un convegno regionale del settore

Nostro servizio

MACERATA, 4. Il Consiglio provinciale di Macerata, al termine di un interessante dibattito sui problemi, le condizioni di vita e di lavoro e le prospettive della classe operaia della zona calzaturiera marchigiana ha approvato (PCI-DC-PSU) un ordine del giorno in cui, fra l'altro, impegna la giunta a raggiungere intese con l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e con i consorzi dell'area del Maceratese per indire un convegno sul settore. Nel documento si sottolinea l'obbligo giuridico e morale dei datori di lavoro di rispettare i contratti di lavoro. La Amministrazione provinciale dovrà altresì facilitare la formazione di forme associative e consorzi fra artigiani e piccole industrie locali ed a creare condizioni favorevoli per facilitare la ricerca, l'indirizzo, il controllo del mercato interno e la promozione di scambi commerciali con l'estero.

in collegamento con l'Ente Mostra Nazionale della calzatura di Civitanova Marche, diretto dagli enti locali per assicurare la ricerca, l'indirizzo, il controllo del mercato interno e la promozione di scambi commerciali con l'estero. Necessario è l'aiuto per la formazione di forme associative e consorzi fra artigiani e piccoli industriali.



Calzaturieri di Corridonia durante una manifestazione

Antonio Galieni

Pesaro: specialmente se ci sono di mezzo i crimini nazi-fascisti

È dimostrato: il Comitato civico non si intende di arte grafica

Una lettera del compagno De Sabbata al « Resto del Carlino »

PESARO, 4. Il nostro giornale qualche giorno fa ha pubblicato la notizia di una mostra di grafica slovena, organizzata dall'Amministrazione comunale nell'ambito dei rapporti di gemellaggio con Lubiana, conclusasi recentemente. La mostra era dedicata ad opere di artisti sloveni, disegnatore durante la Resistenza.

« che dal gemellaggio (tra Pesaro e Lubiana, n.d.r.) non c'è nulla da imparare ». Pubblichiamo qui di seguito la risposta del sindaco, il compagno Giorgio De Sabbata, ed è noto — afferma il compagno De Sabbata nella lettera che è stata inviata alla redazione del Resto del Carlino — che la grafica slovena di oggi ha dietro di sé una lunga tradizione molto elevata ed una delle migliori d'Europa. A Pesaro è stato esposto un saggio di quello che gli artisti sloveni hanno prodotto nel periodo dell'occupazione straniera del 1941 al 1945.

« Si è voluto far conoscere un singolare documento storico, una dimostrazione dell'impegno ideale di cui gli uomini possono esser capaci in condizioni molto difficili, una riaffermazione del valore culturale della Resistenza. E' ben comprensibile che durante una delle oppressioni straniere più lunghe e più dure dell'intera seconda guerra mondiale (su poco più di 15.000 abitanti furono 2.000.000 di morti) la principale aspirazione offerta agli artisti fosse proprio la

lotta patriottica di Liberazione nazionale. « In questa lotta il clero cattolico, a differenza di quello ortodosso, fu in grande misura dalla parte del straniero. Se si considera che fra gli sloveni i cattolici sono non meno numerosi e di fede non meno convinta che in Italia, lei stesso potrà rendersi conto del drammatico conflitto di coscienza che spesso hanno dovuto affrontare i cattolici sloveni, che, difendendo la loro patria, si sono trovati contro i loro sacerdoti. E lascio a lei l'informazione, se proprio ancora non c'è l'ha, ed è ben difficile crederlo, sulle gravi responsabilità della parte nazi-fascista del clero. Come non mancarono qui in Italia i sacerdoti che si schierarono coraggiosamente con la Resistenza (le do piena testimonianza di quelli che furono nell'Appennino umbro-marchigiano con noi resistenti, e nelle nostre file avevamo anche numerosi sloveni) così ve ne furono anche in Slovenia e per questo hanno ottenuto pieno riconoscimento e meritate decorazioni. « Sono d'altronde convinto — continua De Sabbata — che non tutti i cattolici pesa-

resi apprezzano Franco e il suo modo di fare la religione un « Instrumentum regni », in contrasto con i recenti orientamenti conciliari. Ma di queste opinioni, come di altre che esprimono aspirazioni di pace e solidarietà con i popoli ancor oggi costretti a difendere con la Resistenza armata, il Comitato civico non si intende di arte grafica. Quanto alla conclusione della lettera posso assicurare gli amici di Lubiana che i sentimenti della larghissima maggioranza dei cittadini corrispondono a quelli del Consiglio comunale, che ha deciso il gemellaggio all'unanimità. « Non sono Rossini e Raffaello che devono imparare qualcosa da Lubiana, ma gli uomini di oggi, come il dottor Gaudenzi e lo scrittore. Gli amici di Lubiana non mancano mai di sottolineare che ritengono utile ogni occasione di conoscere qualcosa di nuovo nella nostra città di Pesaro. Una lettera — conclude il compagno De Sabbata — che non tiene conto dei normali rapporti di ospitalità e di cortesia può essere uscita solo da una penna non controllata, mossa « Ab irato ».